Totocalcio: la prima schedina

Il servizio Totocalcio del Coni ha comunicato la composizione della prima scheda concorso relativa alle gare di Coppa Italia in programma il prossimo 22 agosto. È la prima schedina della stagione 1993-'94.

1)	BOLOGNA	– PADOVA
2)	COMO	– BRESCIA
3)	F. ANDRIA	– PISA
4)	FIORENTINA	– EMPOLI
5)	MONZA	– VENEZIA
6)	PALERMO	– VERONA
7)	RAVENNA	– CESENA
8)	SALERNITANA	– UDINESE
9)	SPAL	– COSENZA
10)	TARANTO	– LUCCHESE
11)	TERNANA	– BARI
12)	TRIESTINA	– PESCARA
13)	VICENZA	– MODENA

Ai fini del pronostico varrà il risultato al termine dei due tempi regolamentari (90').

Risultati Totip

1.a corsa:	1.o Uconn Don	1
	2.o Nik Om	X
2.a corsa:	1.o Neker Air	1
	2.o Nonnulla	2
3.a corsa:	1.o Noisette Effe	X
	2.o Marco Antonio	X
4.a corsa:	1.o Northon Bacol	X
	2.o Laiano	X
5.a corsa:	1.o Mixer Bi	1
	2.o Folgore Sbarra	X
6.a corsa:	1.o Moralez	2
	2.o Marzio Doro	2

Montepremi: L. 3.368.842.900

IL PICCOLO
del lunedì
SPECIALE
Sport

Le date del calcio

Agosto

Sabato 21	– Supercoppa It. a Washington MILAN - TORINO
Domenica 22	– Coppa Italia, 1.o turno
Domenica 29	– Serie A, 1.a giornata

Settembre

Domenica 5	– Serie A, 2.a giornata
Mercoledì 8	– Serie A, 3.a giornata
Domenica 12	– Serie A, 4.a giornata
	Serie C1, 1.a giornata
Mercoledì 15	– Coppe Europee (1.o turno)
Domenica 19	– Serie A, 5.a giornata
Mercoledì 22	– Estonia-Italia (qual. Mondiali)
Domenica 26	– Serie A, 6.a giornata
Mercoledì 29	– Coppe Europee (1.o turno, rit.)

CALCIO

MILAN CONTRO MILAN PRIMA DELLO SBARCO IN FRIULI

Esperimenti del Diavolo

OGGI A PINZOLO

Atalanta-Nottingham finale del «Brera»

SPIAZZO — La prima edizione del Memorial Brera avrà stasera una finale italo-inglese. Il Nottingham Forest ha infatti battuto il Napoli (2-0) nella seconda eliminatoria del quadrangolare. Non ci potrà quindi essere il confronto tra la vecchia squadra di Lippi (l'Atalanta, che ha schiacciato il Celtic per 3-0) e la nuova, quella partenopea.

Nuova per modo di dire, perchè il Napoli di sabato sera è parso una compagine vecchia, sia per lo schieramento - a uomo - sia per alcuni giocatori, visti e rivisti, come Nela, Buso e Corini, che non hanno risposto alle attese. Caruso, che durante la partita ha sostituito il primo, ha provato a ricucire centrocampo e punte, ma senza apprezzabili risultati. Anzi, quando il Napoli si è mosso meglio, ha preso il secondo gol che ha messo praticamente fine alla partita. Del resto i partenopei, dimostrando di non essere ancora organizzati, hanno preso entrambi i gol in contropiede. E' pur vero che la squadra di Lippi può lamentare la mancata concessione di due rigori, oltre all'assenza di Fonseca, ma quello che ha fatto è veramente poco. Le reti: al 13' cross dalla sinistra, testa di Cooper dal dischetto del rigore e Taglialatela neanche si tuffa. Al 14' st Collymore, centravanti dimostratosi molto pericoloso, va via in contropiede lanciato da Rosario, salta Francini, converge al centro e batte il portiere con un tiro di esterno a rientrare.

Il Napoli sarà presente venerdì allo stadio Rocco per la 11.a edizione della Kenell Cup.

Nell'altro incontro, come si è detto, l'Atalanta ha battuto il Celtic.

Niente male questa Atalanta che è uscita disinvolta da 80 anni di calcio tradizionale e in 10 giorni è capace di convertirsi alla zona. Francesco Guidolin la trasborda da un calcio all'altro con mano sicura a dispetto della sua giovane età (deve compiere ancora 38 anni) e del salto di categoria (proviene dalla serie C dove allenava il Ravenna).

Almeno così appare l'Atalanta nell'incontro che vince con larga segnatura (3-0) sul Celtic, nell'apertura del primo Memorial Brera. Gli scozzesi, presentati Liam Brady e Joe Jordan, sembrano, al cospetto, una rappresentativa volonterosa, ma con notevoli limiti tecnici.

Discretamente compatti a centrocampo, sono deboli e ingenui in difesa, scarsamente creativi davanti. Di conseguenza, sospinto dai quattro in mezzo al campo (Alemao e Sauzee centrali, Scapolo e Minaudo sulle fasce), brilla il duo offensivo atalantino, creativo e penetrante, formato da Ganz e Rambaudi. Il primo è già in forma, visto come realizza una doppietta (35' pt e 18' st), il secondo mette in rete la palla del 2-0 e impegna altre due volte Bonner, portiere della nazionale irlandese.

MILANELLO — All'indomani della prima passerella estiva di San Siro, Capello ha chiamato a raccolta i rossoneri a Milanello per sottoporli a una breve seduta defatigante di bagni e massaggi, dando appuntamento ai giocatori oggi pomeriggio, in vista della Kenwood Cup, il triangolare in programma giovedì sera a Udine. «Un po' di riposo, dopo un avvio di preparazione così intenso, ci voleva», spiega il tecnico, soddisfatto per l'esito del provino.

L'inedita «amichevole» disputata l'altra sera a ranghi contrapposti da tutta la rosa dei vecchi e nuovi rossoneri di fronte ai propri tifosi ha consentito all'allenatore di trarre una serie di indicazioni positive, che rendono Capello ottimista sul futuro di questo nuovo Milan. Un Milan che, dopo gli addii di Rijkaard, Gullit, Evani e la prolungata indisponibilità di Van Basten, si è presentato al via fra le perplessità di una buona parte della critica, ancora un po' scettica sul reale valore e impiego di alcuni recenti acquisti.

La soddisfazione del tecnico si fonda su un insieme di riscontri rassicuranti che questa prima prova stagionale gli ha fornito. «Innanzitutto, dopo solo sei giorni di lavoro, è difficile raggiungere una condizione così a buon punto, come quella che i ragazzi hanno mostrato in campo», commenta Capello. «Non credevo davvero che i giocatori potessero reggere quel ritmo per 90', con le gambe ancora di piombo, dopo il cambio di preparazione che quest'anno abbiamo intensificato per uniformarci ai tanti impegni ravvicinati del calendario. Si vede che anche questo insolito, fresco clima di luglio deve averci giovato».

Ma al di là della già buona condizione fisica di cui hanno dato sfoggio i rossoneri, l'allenatore considera inoltre positivo il bilancio sotto il punto di vista tecnico e tattico. «Se si escludono alcuni errori elementari, del tutto comprensibili in questo periodo, certi esperimenti mi hanno pienamente soddisfatto», rivela Capello, riferendosi alla prestazione dei nuovi Panucci, Laudrup, Orlando e Raducioiu. Esperimenti che, con quelli di Boban, Maldini, Simone, Savicevic ed Eranio, hanno confermato secondo l'allenatore le caratteristiche tecniche e le potenzialità di impiego tattico di questi giocatori, offrendogli una gamma di soluzioni alternative.

«Per vedere all'opera il vero Milan, dovremo però attendere il 17 d'agosto, per il Trofeo Berlusconi. Allora, gli schemi e gli automatismi dovrebbero essere già perfezionati, svelando la vera identità e forza di questo nuovo Milan», rivela prudentemente il tecnico rossonero.

«In questa fase — soggiunge — dobbiamo pensare solo a lavorare per prepararci bene, senza farci distrarre dal resto. E l'impegno dei ragazzi, la volontà con la quale si applicano sul campo, la serenità e la compattezza che regnano nello spogliatoio sono di conforto in tal senso».

Contro la nuova Samp di Gullit e i bianconeri di Vicini, giovedì a Udine, Capello non schiererà un Milan di titolari, ma due formazioni diverse nella doppia tornata di 45 minuti che ognuna delle tre compagini disputerà nel triangolare. «E' ancora troppo presto per guardare ai risultati. Ho bisogno di far giocare tutti i giocatori, prima di dare un assetto preciso alla squadra», avverte l'allenatore.

Al «Friuli» non si vedrà dunque nessun Milan stellare, ma ancora un Milan sperimentale.

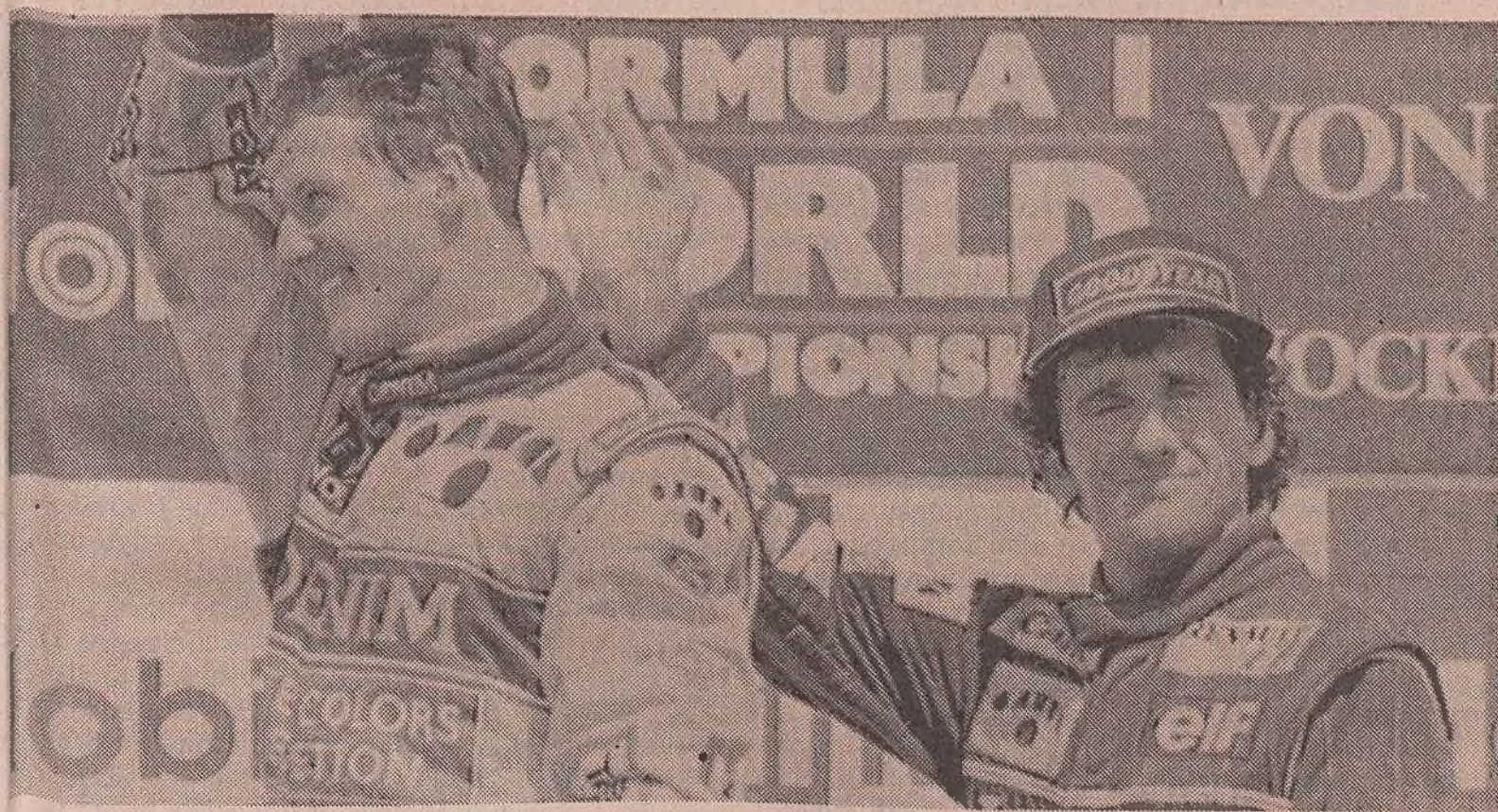
Le soluzioni per quanto riguarda portiere, difesa, centrocampo e attacco sono ancora tutte da provare. La filosofia berlusconiana del tourn-over stavolta non può permettersi di sbagliare.

Rinaldo Arpisella

Laudrup e Papin: Capello si aspetta molto da questi due stranieri.

FORMULA UNO / IL FRANCESE SU WILLIAMS-RENAULT VINCE IL CIRCUITO DI HOCKENHEIM

Prost, è ancora tempo di successi

Con la settima vittoria di quest'anno il pilota porta a 27 punti il vantaggio in classifica sul rivale Senna

Schumacher (secondo arrivato) e Prost, vincitore sul circuito di Hockenheim, salutano il pubblico.

HOCKENHEIM — Il francese Alain Prost su Williams-Renault ha vinto ieri il Gran Premio di Germania di Formula 1 disputatosi sul circuito di Hockenheim. E' il settimo successo messo a segno quest'anno da Prost, che guida la classifica piloti con 77 punti. Ieri l'ha spuntata sullo sfortunato compagno di squadra Damon Hill che in testa a due giri dalla fine ha bucato la ruota posteriore sinistra, pagando la decisione di non effettuare il cambio di gomme.

Al secodo posto si è piazzato Michael Schumacher su Benetton-Ford, sostenuto dal pubblico di casa, e al terzo il britannico Mark Blundell su Ligier-Renault. Al sesto posto la Ferrari di Gerhard Berger davanti a quella di Jean Alesi.

Prost ha percorso i 43 giri del circuito, per un totale di 292,4 km, in 1h18'40''885 millesimi; gli erano stati inflitti 10 secondi di penalizzazione per aver saltato una chicane al primo giro. Con la vittoria di oggi porta a 27 punti il vantaggio in classifica sul rivale Ayrton Senna (50 punti). Schumacher è terzo a 36 punti.

A pagina VII

PALLAVOLO / L'ITALIA INGRANA LA MARCIA GIUSTA NELLA WORLD LEAGUE '93 E VOLA IN FINALE

Ciclone azzurro su Cuba: ora il Brasile fa meno paura

L'AVANA — L'Italia del volley concede il bis e chiude la fase eliminatoria della World League '93 al primo posto nel girone B, con una sola partita persa, la seconda del girone di andata con Cuba e solo al quinto set in un drammatico Tie-break al Forum di Assago conclusosi solo sul 22-20 per gli ospiti. Allora era solo l'Italia B, una formazione che avrebbe dovuto sostenere il maggior peso del girone eliminatorio e non era certo favorita nel conseguimento dell'accesso alla finale considerando che Cuba avrebbe sempre giocato con la sua migliore formazione e che nel girone c'era pure l'Olanda, argento olimpico a Barcellona. Ma gli azzurrini hanno fatto miracoli ed ora i titolari, sia pure con una cortissima preparazione (solo quattro allenamenti per Marco Bracci), alla prima presenza sul suolo cubano hanno collezionato due sonanti vittorie in quattro set, ottimo viatico per la finale del prossimo fine settimana all'Ibirapuera di San Paolo (impianto capace di ospitare 17.000 spettatori) dove troveranno i campioni olimpici del Brasile in semifinale mentre l'altra sfida di semifinale opporrà i cubani alla Russia.

Due vittorie a l'Avana contro Cuba erano un risultato impensabile anche nel 1990, l'anno della conquista azzurra del titolo mondiale a Rio del Janeiro. Oggi sono diventati routine anche con una formazione che non gira ancora al massimo e dove il tecnico Velasco cerca soprattutto di fare trovare la migliore condizione ai giocatori senza fare giocare quelli più in forma.

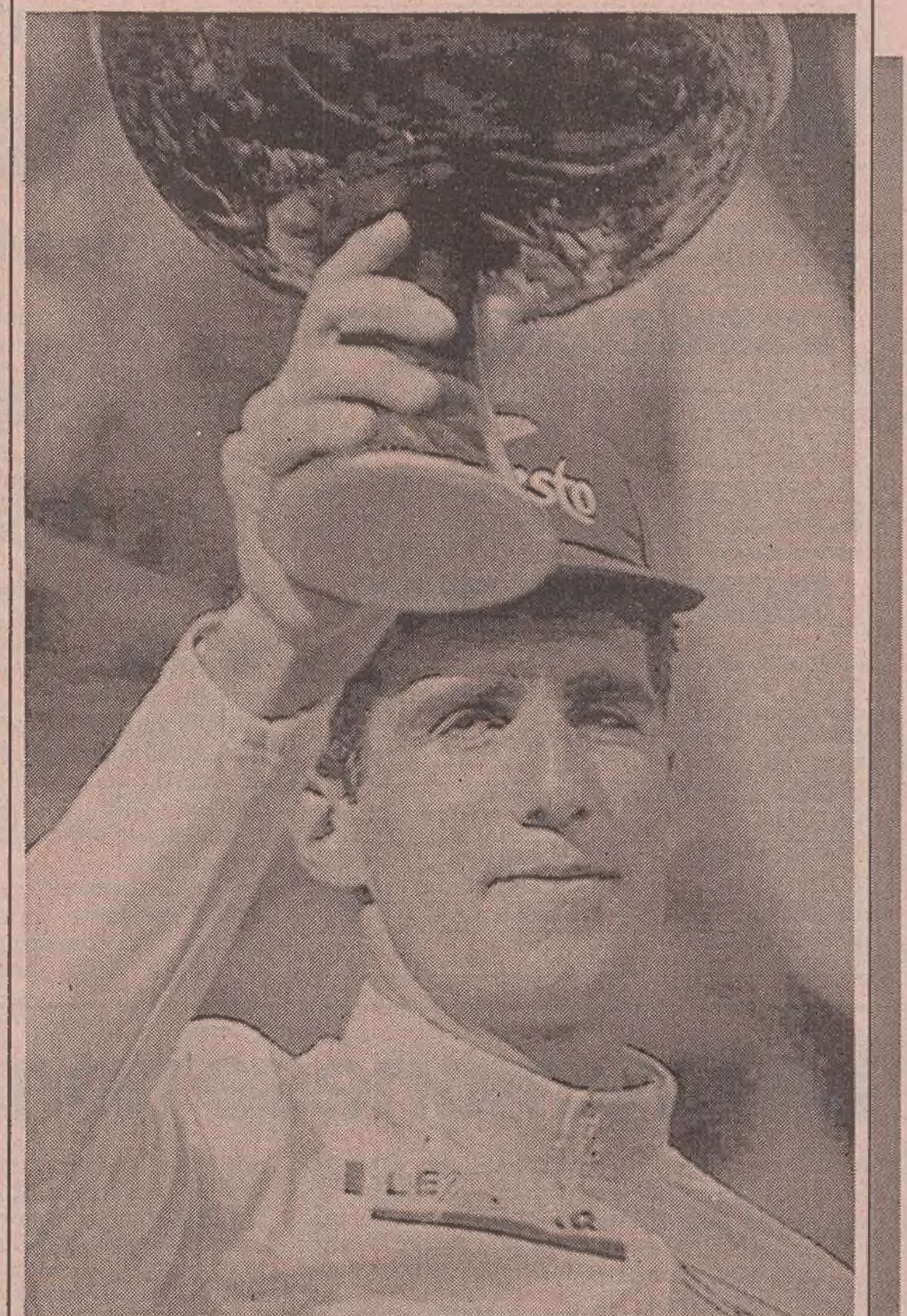
Merito della crescita del livello medio della formazione azzurra, demerito cubano che con Despaigne in panchina e Lazaro Beltran, ormai sempre più un ex anche se ripresosi dall'infortunio che lo ha tenuto a lungo lontano dai campi di gioco, ha perso le sue migliori doti.

Nella seconda sfida al Coliseum di L'Avana, l'Italia ha giocato meglio che non il primo giorno. Quando ci sono poche partite nelle gambe, ogni match affina l'affiatamento.

Si è partiti con Tofoli in regia e Pasinato opposto, Gardini e Gianni centrali, Braci e Cantagalli attaccanti-ricevitori. Ma da quota cinque del secondo set, Velasco ha richiamato in panchina un Pasinato meno brillante, seppure poco servito, del giorno precedente ed ha concesso fiducia a Zorbi, accolto al suo ingresso in campo da un autentica ovazione da parte del pubblico cubano.

Zorzi piano piano ha visto lievitare il suo rendimento anche se è ancora lontano dalla migliore condizione così come i due attaccanti-ricevitori Bracci e Cantagalli che non hanno ancora nelle gambe la necessaria tenuta a questi livelli.

A sopperire alle loro carenze offensive hanno provveduto con prove esemplari i due centrali Gardini e soprattutto Giani rivelatisi due autentiche bocche da fuoco. Fra i cubani ha giocato meglio Sanchez anche se ha mostrato qualche nervosismo di troppo quando è stato richiamato in panchina ed ha fornito un'ottima prestazione Osvaldo Hernandez soprattutto con gli attacchi dalla seconda linea.

In chiave azzurra, sempre valido il doppio cambio De Giorgi-Martinelli mentre Pippi ha avuto il merito di fare da protagonista nella conclusione del primo set dopo aver preso il posto di Cantagalli sul 12-11 per gli azzurri.

Indurain nella leggenda

PARIGI — Miguel Indurain si è incoronato re del Tour per il terzo anno consecutivo, un'impresa che non riusciva da 21 anni, dai tempi di Eddie Merckx. Ma neppure il campionissimo belga era riuscito a centrare consecutivamente la cinquina Tour-Giro d'Italia. L'ultima tappa, da Viry Chantillon a Parigi, è statà vinta da Djamolidine Abdoujaparov.

A pagina VII

KENWOOD CUP / I ROSSONERI SI PREPARANO PER IL TORNEO DI UDINE

Milan, una «rosa» allo specchio

LE AMICHEVOLI

Inter in gol otto volte

PREDAZZO — In un incontro amichevole disputatosi ieri a Predazzo l' Inter ha vinto 8-0 (6-0) contro una rappresentativa locale.
INTER (Primo tempo): Zenga, Festa, Fontolan, Berti, M. Paganin, Bergomi, Orlando, Jonk, Pancev, Bergkamp, Dell' Anno.
Secondo tempo: Abate, Festa, Tramezzani, Berti, M.
Paganin, A. Paganin, Orlando, Manicone, Pancev, Battistini, Schillaci.
ARBITRO: Morat di Trento.
RETI: nel Pt 14' e 39' (rigore) Bergkamp, 25' e 34' Pancev, 28' Festa, 41' Berti; nel St 30' Pancev, 39' Zanchetta.
Buon primo tempo dell' Inter con in evidenza soprattutto Dell' Anno che ha dimostrato di essere già in ottime condizioni di forma. Due reti, entrambe su rigore, di Bergkamp, apparso inferiore alle attese, mentre più vivace si è dimostrato Jonk. La prima rete è giunta dopo 14 minuti su rigore per un atterramento in area di Pancev; il raddoppio nasce da un' azione di Fontolan sulla sinistra, con cross che trova puntuale la testa di Pancev. Tre minuti dopo, la terza rete firmata da Festa, seguita da quella di Pancev in combinazione con Bergkamp, prima del secondo rigore per un fallo su Berti. Lo stesso Berti ha portato a sei le reti del primo tempo. Deludente il secondo tempo, con un pubblico indispettito per la mancanza di gioco e con qualche fischio per Schillaci, impreciso e lento.

I RISULTATI

Partita	Risultato
Gais-FOGGIA	0-17
Riscone-SAMPDORIA	1-8
Vigitenese-CAGLIARI	1-7
Rapp. dilettanti-UDINESE	0-12
Rovereto-INTER	0-4
MILAN A-MILAN B	2-3
Altigiani-PARMA	0-13
Lavarone-ROMA	0-11
ATALANTA-Celtic	3-0
NAPOLI-Nottingham	0-2
BARI-Mezzano	9-0
PIACENZA-Serina	9-1
RAVENNA-Molveno	13-0
INTER-Predazzo	8-0

OGGI

Partita	Località	Ora
Trofeo Brera 3.o posto	Pinzolo	17.00
Trofeo Brera 1.o posto	Pinzolo	21.00
FOGGIA-Valle Aurina	Valle Aurina	18.30
ANDRIA-Ravascletto	Ravascletto	17.30

28 LUGLIO

Partita	Località	Ora
LAZIO-Karlsruhe	Karlsruhe (Ger)	20.30
LECCE-Empoli	Montepulciano	20.30
PARMA-RAVENNA	Folgaria	16.30
GENOA-Livorno	Livorno	21.00
TORINO-Rapp. Val Venosta	Malles	16.00
CAGLIARI-Lodigiani	Vipiteno	19.00
ROMA-Rapp. Dilettanti	Lavarone	17.00
FOGGIA-Val Pusteria	Chienes	18.00
INTER A-INTER B	Trento	20.30
VENEZIA-Vogherese	Voghera	
PESCARA-Rapp. Locale	Roccaraso	

29 LUGLIO

Partita	Località	Ora
JUVENTUS-Sel. Neuchatel	Macolin (Svi)	17.30
TRIANGOLARE MILAN, SAMPDORIA e UDINESE	Udine	20.00
LECCE-Monterotondo	Montepulciano	20.30
ASCOLI A- ASCOLI B	Colle S. Marco	
PALERMO-Under 17	Coverciano	16.00
ANDRIA-Gorizia	Gorizia	17.30

30 LUGLIO

Partita	Località	Ora
TRIANGOLARE con NAPOLI, VENEZIA e TRIESTINA	Trieste	20.30
TRIANGOLARE con SAMPDORIA, CAGLIARI e FOGGIA	Vipiteno	
GENOA-Empoli	Castel del Piano	21.00
CREMONESE-Sel. Locale	Cavareno	
MILAN-Como	Como	20.30
FOGGIA-Campo Tures	Campo Tures	18.30
COSENZA-S. Giovanni	Camigliatello	17.00
CESENA-Sampierana	Sportilia	17.00
BRESCIA-Borno	Borno	

Boban quest'anno avrà l'ingrato compito di rimpiazzare Rijkaard

MILANO — Tuttomilan a San Siro dove per la «prima» stagionale dei rossoneri Capello ha sciorinato la sua imponente rosa, tale da permettergli di schierare due squadre, ognuna delle quali potrebbe tranquillamente lottare per lo scudetto. Milan Rossonero e Milan Bianco sono stati i nomi dati alle due formazioni, dai colori della maglie ed evitando la classica dizione A e B proprio perchè nessuna delle due era inferiore all'altra.

Nè Capello ha voluto in questo esordio scoprire le carte. Quelli che saranno i probabili titolari erano stati infatti suddivisi fra le due formazioni, in ogni reparto. Le principali innovazioni che presenterà il Milan si sono comunque potute intuire. In difesa si sta impostando ormai definitivamente Eranio come terzino di fascia. In tale ruolo sarà così futuro titolare quando gli anni cominceranno a pesare troppo a Tassotti o a Baresi: a destra, sostituendo direttamente Tassotti, o a sinistra, con Maldini al centro, quando non ci sarà più Baresi.

La rosa dei difensori è stata inoltre rafforzata con con l'ex genoano Panucci e l'ex udinese Orlando (e c'è sempre Gambaro che ha voluto rimanere al Milan, rifiutando il passaggio al Torino). A centrocampo il più quotato sostituto di Rijkaard, accanto ad Albertini, appare Boban, anche se vi è il dubbio che egli abbia la continuità del grande olandese.

Non va comunque dimenticato il recuperato De Napoli. Le scelte in attacco appaiono le più problematiche, essendo il numero di punte e mezze punte addirittura abnorme. Scelte sulle quali pesa comunque il maggiore interrogativo esistente in casa rossonera, relativo al reale recupero di Van Basten.

Sul piano della forma si è visto quanto c'era da attendersi da una preparazione iniziata da poco. Così si sono cercati soprattutto gli scambi brevi, evitando quegli affondi in profondità che richiedono un maggiore dispendio di energie.

Ciò ha permesso di brillare soprattutto ai piedi buoni di Laudrup, Lentini e Savicevic. Anche chi i piedi li ha meno buoni, come Raducioiu, ha comunque mostrato volontà e impegno.

Come sempre, nel Milan il posto in squadra va guadagnato duramente, anche nelle partitelle di allenamento.

La diretta televisiva ha limitato assai l'afflusso di spettatori. I paganti, sia pure con i prezzi stracciati, sono stati appena 12.903, mentre se ne attendevano almeno 30 mila. E' forse un campanello di allarme, in vista delle scorpacciate di calcio televisivo prossime venture?

Milan Bianco 3
Milan Rossonero 2

Marcatori: nel pt 27' Simone, 33' Papin su rigore, 38' autorete Orlando; nel st 17' Carbone, 35' Raducioiu.
Milan Rossonero: Rossi, Eranio, Maldini, Albertini, Panucci, Baresi (3' st Gambaro), Donadoni, Lantignotti, Papin (21' Verga), Savicevic, Elber. (12 Benachelli, 15 Schiavon, 16 Pallanch).
Milan Bianco: Ielpo, Tassotti (1' st Carbone), Orlando, De Napoli (1' st Massaro), Galli, Costacurta, Lentini, Boban, Raducioiu, Laudrup (17' st Cozza), Simone. (12 Colombo, 16 Moro).
Arbitro: Messina di Bergamo.
Angoli: 4-2 per il Milan Bianco.
Note: cielo sereno, terreno in discrete condizioni, spettatori 13 mila.

KENWOOD CUP / OTTO GOL DEI BLUCERCHIATI A RISCONE

La Samp non è un cimitero di elefanti

Gullit, Platt ed Evani possono riciclarsi con entusiasmo nella nuova formazione di Eriksson

RISCONE — La Sampdoria ha battuto 8-1 il Riscone nella prima uscita ufficiale della stagione 1993-'94. Sven Goran Eriksson, il tecnico della formazione blucerchiata, ha schierato dal primo minuto quella che sarà, con ogni probabilità, la formazione tipo. Diverse le novità in campo: Gianluca Pagliuca, all'esordio dopo il brutto incidente del 10 maggio scorso, e Ruud Gullit, che al debutto ufficiale è stato schierato nel ruolo di centravanti.

E non si può dire che la Sampdoria sia il cimitero degli elefanti solo perché, dopo il rispettivo divorzio da Milan e Juventus, in blucerchiato sono approdati Ruud Gullit, Chicco Evani e David Platt, che per la verità in bianconero, anche perché utilizzato male e a singhiozzo, non ha potuto dimostrare ciò che fa quando va in mazionale.

La Samp e quindi Eriksson proseguono sulla strada del rinnovamento. Della squadra che Boskov ha condotto a vincere il titolo, poco alla volta se ne stanno perdendo le tracce, come era fatale che succedesse. Lasciato partire il trainer di Novi Sad, Mantovani sperava ci fosse l'inizio di un nuovo corso con Eriksson, invece non ci sono stati gli esiti fervidamente auspicati.

Ecco perché per il maestrino svedese quella che si è appena iniziata dovrà essere una stagione importante, la prova d'appello. Gli acquisti di Gullit, Evani, Platt, di Marco Rossi, prelevato dal Brescia, il ritorno di Salsano dalla Roma imporranno ad Eriksson di uscire dall'anonimato e dalle abituali cautele, ma in questo Svennis dovrà essere aiutato dai vecchi, da Mancini, Pagliuca e Lombardo, in particolare, i tre azzurri che Mantovani ha confermato dopo aver respinto duri e importanti (sul piano economico) assalti. La Samp ha elementi così multiformi da poter disegnare non uno ma più moduli di gioco, a seconda delle esigenze settimanali.

Sembrava dovesse esserci la smobilitazione, s'erano sparse voci allarmanti: Mantovani è stanco, vuole lasciare. Voci confortate, per la verità, da un immobilismo che ai più è sembrato insolito e assurdo. Invece un colpo d'ala, un'allargata ai cordoni della borsa e il magnate romano-genovese ha costruito un gruppo di buon livello e, nello stesso tempo, ha allontanato nei tifosi paure e preoccupazioni.

La Samp è viva, continuerà a giocare a zona secondo la filosofia di Eriksson; cercherà di ritrovare in una sola stagione la strada dell'Europa dove, negli anni passati, grazie anche al mai tanto rimpianto Vialli, ha dimostrato di trovarsi a suo agio e di non patire gli stress che, di solito, le competizioni internazionali procurano.

Dipenderàdall'allenatore, per come riuscirà ad assemblare il gruppo messogli a disposizione, ma più che altro dipenderà dall'estroso Mancini, il leader dei doriani: volenti o nolenti la chiave di volta per i successi sarà ancora sui suoi piedi.

Gabriele De Biase

Il ritrovato Pagliuca

NELLA QUIETE DEL RITIRO SVIZZERO DI MACOLIN

Trapattoni disegna una Juve con 4 punte

Assestata la difesa con gli arrivi di Fortunato e Porrini, restano da definire i ruoli nel reparto avanzato

MACOLIN — La tranquillità sembra essere la componente principale, quest' anno, al ritiro della Juventus a Macolin, nel cantone elvetico di Berna. Tranquillità esterna, per prima cosa: in assenza di acquisti sensazionali (come Vialli, Platt e Moeller lo scorso anno), i tifosi sono meno numerosi ed assillanti. Praticamente solo le campane delle mucche che pascolano ad una ventina di metri dal campo d'allenamento possono turbare la quiete dei calciatori.
Ma soprattutto, ciò che è più importante, tranquillità si respira all'interno della squadra. I nuovi arrivati sono bene accetti e le polemiche sembrano lontane. Giovanni Trapattoni è più che soddisfatto di come sta procedendo il ritiro. «Quest'anno ho trovato tutti i ragazzi molto in forma sia a livello fisico sia psicologico». Sui nuovi arrivati, prima esprime un giudizio generale — «sono tutti validi e creeranno una sana concorrenza nella formazione» — poi scende un poco nei particolari.
«Fermo restando che trovo tutti i nuovi acquisti della società ottimi, con personalità e tecnica, ognuno ha le sue qualità particolari. Fortunato è un elemento molto solido in difesa, mentre Francesconi mi pare più evoluto a livello tattico. In quanto a Porrini mi sembra superfluo presentarlo: reduce da due campionati di serie A da titolare, è anche nel giro della Nazionale. Riuscirà a trovare un posto in squadra quasi in pianta stabile».
Più cauto invece il giudizio del tecnico bianconero sul nuovo straniero, il croato Zoran Ban. Il giovane attaccante era stato preso in un primo tempo per essere ceduto in prestito uno o due anni, il tempo di farsi le ossa. Invece, un mese, «a causa delle nuove normative Uefa — ha spiegato Trapattoni — probabilmente Ban resterà nella Juventus», con poche possibilità di giocare. «Non dobbiamo dimenticare che in attacco siamo coperti: ci sono Di Canio, Casiraghi, Ravanelli ed anche il giovane Del Piero, la concorrenza è agguerrita».
E' appunto la prospettiva di vedere abbastanza spesso una Juve con quattro attaccanti in campo nella prossima stagione uno dei temi più interessanti del ritiro bianconero. Se Baggio e Vialli non vogliono fare dichiarazioni, gli altri due componenti del «poker d'assi» juventino, Moeller e Casiraghi, accettano di confidarsi. Per il tedesco Andy Moeller, la vigilia del campionato '93-94 è sicuramente meno tesa rispetto alla precedente, durante la quale tutti lo davano come favorito per la tribuna con l'inglese Platt in campo al suo posto. Andy ha invece smentito il pronostico con i fatti e Platt è stato trasferito alla Sampdoria. Nonostante ciò il tedesco professa modestia. «Non credo di avere il posto assicurato. Ci sono 6-7 buoni attaccanti, ma con l'allenatore ho instaurato un buon rapporto di fiducia».
Secondo Moeller, non è un male che la squadra non sia stata cambiata rispetto allo scorso anno. «Ora esistono diversi automatismi in campo, troveremo l'affiatamento in campo forse più rapidamente rispetto alle società che hanno cambiato molte pedine. Tra i nuovi, quello che mi ha maggiormente impressionato è Fortunato.
Un ottimo terzino, oltre che un ragazzo simpaticissimo».
In allenamento, Trapattoni ha studiato diverse soluzioni offensive. Per Moeller non è un problema: «Posso giocare in varie posizioni, di punta, a sostegno degli attaccanti o da mezz'ala. L' importante è che io possa trovarmi vicino alla porta, in modo, da sfruttare al meglio le mie caratteristiche che sono lo scatto, la rapidità ed il tiro. So che potrò essere titolare in nazionale solo disputando una grande stagione nella Juve. Sono caricatissimo», ha concluso Moeller.
Pierluigi Casiraghi mostra la sua fiducia nella prossima stagione pochi attimi prima di iniziare una partita di carte con i compagni. «Fisicamente sto molto bene. Mi auguro che quest'anno non venga assillato dagli infortuni in modo da poter giocare di più».

La Cremonese non cambia, preferisce procedere a Tentoni

CREMONA — Via alla quarta avventura in serie A per la Cremonese negli ultimi 9 anni (Per noi sono veri e propri scudetti, commenta il presidente Luzzara), accompagnata dal timido entusiasmo di un gruppetto di tifosi che hanno atteso la pattuglia grigiorossa allo stadio Zini prima della partenza per Cavareno in Val di Non. Le curiosità si esauriscono ben presto con i tre acquisti Alessandro Mannini dalla Fiorentina, Stefano De Agostini dall' Atalanta e Alfredo Bassani dal Chievo. Simoni, in linea con le proprie convinzioni, ha ottenuto la conferma dei suoi fedelissimi Cristiani e Lucarelli e, in aggiunta, ha recuperato un altro suo ex, appunto Bassani. Ma lo sguardo del presidente Domenico Luzzara è rivolto al gioiello di famiglia Andrea Tentoni che considera un vero e proprio investimento: Guarda che mi sei costato mezza vita - gli dice il presidente con tono scherzoso ma non troppo, mentre lo abbraccia al raduno - e non mi puoi tradire. Poi aggiunge rivolto ai giornalisti: Abbiamo versato i tre miliardi e mezzo pattuiti per il riscatto della metà in contanti proprio per evitare sorprese dalla concorrenza che era agguerrita.

Lui, Tentoni, sorride quasi imbarazzato: Prima della fine del campionato c' era già un impegno da parte mia a rimanere e credo di aver fatto la scelta giusta. Potevo perdere anche la testa ma sono rimasto tranquillo. Il mio sogno, fin da ragazzino, è sempre stato quello di vestire la maglia bianconera. La scorsa stagione l'attaccante (16 le reti segnate in campionato) ha avuto un calo nella parte finale: Ero un pò affaticato - ammette Tentoni - ma quest' anno non penso di aver problemi. Il mio obiettivo è quello di arrivare a quota 10, intendo dire gol, naturalmente. Il presidente Luzzara ascolta e sorride, convinto di aver fatto un buon investimento: abbiamo pagato il grano e l' abbiamo messo in magazzino - commenta - infatti il nostro deficit finanziario è di 8 miliardi ma il bilancio economico pareggia perchè i giocatori sono già stati ammortizzati.

E questa volta Luzzara non riesce nemmeno a lamentarsi per la scarsità di abbonati (finora 1400): Il calcio lo faccio per me, se no avrei già smesso da 10 anni. E poi il saluto finale ai giocatori prima della partenza. Con i tempi che corrono potete considerarvi dei privilegiati, anche se siete tutti ragazzi seri che lavorano con impegno. Se otterrete la salvezza mi farete il regalo più bello della vita.

Per restare in tema salvezza ecco il Simoni-pensiero: Questa squadra era tutta da cambiare oppure da confermare in blocco; abbiamo scelto la seconda soluzione perchè potremo esprimere ancora il nostro gioco. Ovviamente in trasferta passeremo ad un modulo più prudente, ad una sola punta e con De Agostini siamo anche più coperti a centrocampo. Ci sono poi problemi di personalità e di consapevolezza - prosegue Simoni - che non vanno sottovalutati. Il fatto che fossimo abituati a vincere non ci nuocerà. La considero una motivazione in più.

Sull' ipotesi del terzo straniero le idee di Simoni non collimano con quelle del presidente: Non abbiamo rinunciato al terzo straniero, anche se la cifra a disposizione è di un miliardo - dice l' allenatore - e il tempo per scegliere è limitato, quindi con meno garanzie sulla bontà dell' acquisto.

A Cavareno i grigiorossi sosterranno la prima amichevole il 31 luglio contro una rappresentativa locale, il 3 agosto giocheranno contro l' Avellino, il 7 con il Chievo (tutte alle 17), il 14 scenderanno a Fidenza e il 19 giocheranno a Salsomaggiore contro il Fiorenzuola, entrambe le partite alle 20,30.

Questo l' organico della squadra, con la novità della convocazione del giovanissimo Alessio Pirri, classe 1976:

Portieri: Mannini (1957), Turci (1970), Razzetti (1971).

Difensori: Colonnese (1971), Gualco (1965), Montorfano (1961), Verdelli (1963), Petroni (1971), Bassani (1970), Castagna (1971), Lucarelli (1963), Cabrini (1972).

Centrocampisti: De Agostini (1964), Giandebiaggi (1969), Nicolini (1961), Maspero (1970), Cristiani (1963), Ferraroni (1968), Pessotto (1974), Pirri (1976).

Attaccanti: Dezotti (1964), Tentoni (1969), Florjancic (1967), Bruzzano (1968).

CALCIO

UDINESE / VICINI AVEVA IN MENTE UN METODISTA IN GRADO DI COSTRUIRE GIOCO

Alle zebrette manca l'architetto

Le complicazioni dopo il no di Scialimov - Nessun attrito dopo le decisioni prese dal presidente Pozzo

Desideri, a sin., e Branca: due uomini di punta per il prossimo campionato dei bianconeri. (Foto Pino)

Il preparatore atletico Bordon e Fedele pensano come far sudare gli uomini sul campo di Tarvisio.

Carnevale si disseta: da lui l'Udinese si attende i gol decisivi per il campionato.

TARVISIO — L'Azeglio ci riprova e chi l'avrebbe mai detto. Dopo anni di Federazione, dopo anni di calcio su tutti i campi, a tutte le latitudini, probabilmente avrebbe potuto godersi in santa pace la sua pensione. Tossine da calcio ne aveva accumulate molte, forse tutte sintetizzate in quel palo colto da Rizzitelli a Mosca contro l'Urss che ci escluse dagli Europei di Svezia, tante da necessitargli almeno una decina d'anni di disintossicazione e invece, appena ha potuto, si è rigettato nel mondo pallonaro ricominciando dalla provincia, da «quell'ambiente — come disse durante la conferenza stampa di presentazione — in cui mi fossi sentito più considerato e bene accetto».

Le motivazioni? Le sa solo lui, anche se è facile intuire, dall'entusiasmo che ancora conserva per il suo lavoro in campo, che ciò che lo spinge è quella voglia di calcio che prende tutti coloro che hanno dato la vita per questo sport, unita forse a un minimo di gusto della sfida, del misurarsi con sé stessi. «Sta andando tutto per il meglio — commenta l'ex ct della Nazionale — anche perché sento tanta fiducia e simpatia da parte della gente. Ciò mi responsabilizza moltissimo anche perché l'approvazione di molti te la devi guadagnare, ma anche meritare nel tempo. Comunque, con un po' di coraggio e un po' di abnegazione, riusciremo a fare delle buone cose aggiustando anche ciò che ancora si può migliorare. I tempi non saranno brevissimi, ma brevi: per lavorare sulla squadra e sugli uomini ci vuole del tempo». Dietro alle parole tanto misurate c'è, tuttavia, un minimo di rammarico per la questione Scialimov e per come è andata a finire. La squadra che il mister aveva in mente non è questa, manca un uomo di esperienza in mezzo al campo, uno che crei gioco davanti alla difesa, un metodista con le doti costruttive dell'architetto e caratteriali del condottiero.

Tuttavia bisogna fare i conti con la realtà delle cose e con un Pozzo deciso ad aspettare, a spendere se necessario. «I miei rapporti con il presidente — afferma Vicini — sono ottimi al di là del fatto che ognuno ha le sue opinioni. Certe preoccupazioni, certe dichiarazioni nascono anche da situazioni contingenti: l'allenatore, si sa, ha fretta di vedere la squadra andare per il meglio. Ma nonostante tutto i rapporti sono e rimangono corretti: questa è la premessa migliore per poter lavorare bene».

Ma come mai questa scelta?

«Avevo ancora voglia — dice — di fare qualcosa e dare qualcosa al calcio. Già dopo Mosca l'Udinese mi aveva cercato e ho pensato di essere veramente considerato in questo ambiente, se lo hanno fatto poi, un'altra volta. Qui ti metti in gioco, rischi veramente in proprio. Nella grande squadra, invece, sarebbe stato più "facile" allenare perché se l'annata va male arrivi quarto e va in Uefa. Ma a Udine e in tutte le "Udinese" d'Italia se sbagli paghi di tasca tua e ciò rende la cosa più stimolante». Dai suoi esordi sono passati molti anni, ma Vicini, con la sua attività di selezionatore, ha visto e vissuto i cambiamenti del nostro calcio. «Fondamentalmente — continua — è sempre quello anche se gli anni Ottanta hanno espresso il massimo dal punto di vista tecnico con Maradona, Platini e compagnia. Oggi c'è molto più atletismo, più confusione e meno prestazioni tecniche. Per intenderci sono tutti condizionati dalle geometrie e non si vedono più molti tiri al volo, molti cross in corsa, molte rovesciate. Io comunque questo mondo l'ho vissuto dall'interno per tanti anni, anche e soprattutto durante il periodo della nazionale. Non credo che avrò problemi a rituffarmi nel calcio vero, quello vissuto dalla panchina domenica dopo domenica». Poi dilaga la polemica uomo-zona, zona-uomo che, agli occhi di Vicini, lascia il tempo che trova. «Un modulo o l'altro — sbotta — quello che conta sono i risultati, in qualunque piazza».

La carriera del tecnico cesenate è imperniata sul suo rapporto con i giovani e anche nella sua avventura udinese ha voluto rischiare proprio su questi. «Sono il sale della vita e anche del calcio. La mia carriera la devo soprattutto a loro e credo che lavorare sui giovani sia stimolante perché hanno sempre dei margini di miglioramento più elevati. Il campionato, tuttavia, ha dei valori tecnici per cui lasciare tutto sulle loro spalle diventa troppo rischioso. Per questo motivo dico che serve un giusto mix tra l'esperienza e la giovinezza. Oggi se il meccanismo di una squadra non è perfettamente oliato, rischi di non poter adottare dei correttivi immediati e quindi di andare veramente in ambasce. Poi noi dobbiamo fare il campionato delle provinciali, con le nostre forze, mentre le grandi società tengono in panchina fior di giocatori. Le nostre possibilità tecniche ed economiche sono quelle che sono. Io spero solo che, se deve arrivare, arrivi un giocatore utile alla nostra causa».

L'accusa al calcio dei miliardi non è nemmeno tanto velata, nei confronti di coloro che preferiscono panca e stipendi d'oro al campo. «Questa — dice — è una malattia incurabile anche se c'è sempre la speranza di trovare nuovi farmaci».

Francesco Facchini

Azeglio Vicini sembra guardare con determinazione al futuro della squadra friulana che gli chiede una guida sicura nel difficile campionato di serie A.

UDINESE / LA SOCIETA' BIANCONERA NON VUOLE ANDARE INCONTRO A SPESE SCONSIDERATE

Solo una gigantesca girandola di nomi

Raffreddato l'interesse per Witschge, cresce invece quello nei confronti di Frank Dawen, 27 anni, centromediano metodista. Resta aperta la pista Comi.

TARVISIO — La prima uscita stagionale ha mostrato ai tifosi un'Udinese modello Parma con la difesa a cinque, i due laterali che spingono sulle fasce, il centrocampo fatto di due mastini e una mezz'ala e l'attacco con le due punte. Manca in mezzo un costruttore di gioco alla Georges Grun a volte davanti, a volte dietro alla difesa, che sappia fare da cerniera tra i reparti. E forse anche un centrale difensivo di peso e di esperienza (il reparto arretrato è nominalmente composto da cinque giocatori, ma gli esterni sono più ali che difensori). Vicini non ha perso tempo e lo va ripetendo a chiare lettere da un pezzo «servono ancora alcuni pezzi», ma la società getta acqua sul fuoco, orientata com'è a spendere solo se necessario. Tutti questi nomi quindi potrebbero essere solo fumo negli occhi.

Per quanto riguarda il regista sembra raffreddato l'interesse per Rob Witschge: l'olandese ha un prezzo elevato (anche perché la società si è rivolta agli intermediari sbagliati) e poi dicono sia più un interditore che un costruttore di gioco. Resta aperta, secondo l'identikit fatto dalla dirigenza («è del Nord-Europa, ha 27-28 anni, una discreta esperienza internazionale, gioca nella nazionale del suo paese») la pista belga dalla quale era uscito il nome di Mark Degryse, 28 anni, mezz'ala dell'Anderlecht, forse troppo attaccante per risolvere il problema di Vicini. Oltre tutto il suo prezzo, circa tre miliardi di lire, non è proprio modico per le esigenze della società friulana. Un uomo che fa al caso dell'Udinese potrebbe essere Frank Dawen, 27 anni, del Gent, centromediano metodista con sei presenze in nazionale. Alto, dotato di buona tecnica individuale, staziona generalmente davanti alla difesa costruendo la manovra. Il suo prezzo è di circa uno, due miliardi e si dice abbia problemi di contratto con la sua società. Nella selezione del suo paese è chiuso da Grun e Van Der Elst, due grandi vecchi del calcio belga. Per il terzo straniero è possibile anche la destinazione in difesa.

Già si era parlato del bosniaco del Cesena Davor Jozic per il quale i dubbi sono di carattere prettamente anagrafico (il libero compirà 33 anni il prossimo 22 settembre), ma non è detto che non sussistano altre soluzioni oltre confine. Una per tutte, sicuramente troppo dispendiosa, il forte centrale portoghese Fernando Couto del Porto. In Italia il sogno è (e probabilmente resterà tale) Massimo Carera: il suo ingaggio potrebbe divenire realtà solo se la società friulana decidesse di privarsi di Nestor Sensini, da sempre nelle grazie di Boniperti e soci. Più accessibile sembra la trattativa che porta ad Antonio Comi della Roma. Il 29enne, centravanti pentito, è chiuso nella squadra di Mazzone da Marcolin, appena arrivato nella capitale dalla Sampdoria. E' alla quinta stagione romana e ha collezionato oltre cento presenza tra campionato, Coppa Italia e coppe europee (con tre gol). Il suo ingaggio, forse unico scoglio della trattativa da parte dei friulani, si aggira attorno ai 550 milioni e una schiarita sulla mediazione potrebbe aversi solo tra oggi e domani.

Per quanto riguarda gli affari del futuro Stefano Visi, portiere dell'Under 21, ora in rotta con la sua società, la Sambenedettese, è stato offerto all'Udinese dal suo direttore sportivo Andreas Iaconi. «La rosa è completa» è stata la risposta, ma se ne può riparlare per il prossimo anno. Alessandro Pierini e Luca Compagnon potrebbero andare a farsi le ossa altrove e per il primo ci sono delle offerte da Lucca e Lecce che la società deve valutare attentamente (il libero potrebbe essere dato solo in prestito).

f. fac.

Antonio Comi sembra essere ancora nel mirino dell'Udinese.

UDINESE / PARLA ANDREA CARNEVALE

Dall'amicizia di Maradona alla fiducia dei friulani

TARVISIO — Sono passate nove stagioni da quando Andrea Carnevale, allora poco più di un giovanotto di belle speranze, spiccò il volo da Udine verso Napoli. Lo aspettavano due scudetti (fece centro al primo tentativo con i partenopei), una Coppa Uefa e una Coppa Italia nonché 137 partite con la casacca azzurra (47 le reti fra campionato e coppe). Poi la Roma con tre stagioni certamente meno generose, la prima delle quali è legata all'ormai famosa squalifica. Infine il ritorno. «Quando uno raggiunge una certa età — dice il centravanti laziale — cerca di vivere con maggiore tranquillità fuggendo il più possibile lo stress e Udine mi dava queste garanzie per concludere decorosamente la mia carriera. Poi mi ricordavo questi luoghi con grande affetto perché in pochi posti ho sentito altrettanta fiducia e considerazione da parte della gente nei miei confronti».

Dovrà fare la chioccia a questo gruppo e ciò indubbiamente lo stimola. «Questa cosa si adatta moltissimo al sottoscritto — confessa —. Mi sembra come di lasciare una traccia di me negli altri. Oltretutto questi sono ragazzi che hanno tutti un certo spessore tecnico e tanta voglia di fare bene: i risultati certo non verranno subito, ma il futuro della società è in ottime mani». La responsabilità del campionato, tuttavia, non è da poco e per questo motivo serve anche il mestiere di alcuni giocatori in alcune posizioni nevralgiche del campo. «Si sa, la serie A è molto dura e non lo scopriamo noi — sottolinea Carnevale — quindi servirà anche il mestiere (il riferimento alla necessità di avere ancora un uomo per completare il centrocampo è abbastanza chiaro). Questa, comunque, è la politica giusta: la squadra è e sarà un mix tra poca (in termini di uomini) esperienza e molta giovinezza, intesa anche e soprattutto come prestanza fisica e atletica. Ed io sarò felice di dare il mio contributo e i miei consigli a chiunque vorrà ascoltarli, senza fare alcuna storia se dovrò lasciare il posto a qualcun altro in squadra».

Impossibile non chiedergli un passo indietro nei ricordi di una carriera così intensa. «Io non volevo andare a Napoli — stupisce — perché il mio sogno era la Roma già da allora, ma devo dire che sono stato fortunatissimo a scegliere quel periodo che poi è stato quello di maggior splendore del calcio partenopeo. Conserverò sempre nel cuore l'affetto e il calore della gente che, in alcune occasioni, non ti lascia nemmeno respirare. A Napoli se passano la Loren e un calciatore lasciano andare l'attrice e fermano l'atleta. Poi quella città è stata anche legata, per il sottoscritto, all'amicizia con Diego Maradona. Un ragazzo eccezionale, a mio avviso, che non ha mai lesinato le sue forze quando c'era da aiutare qualcuno. E' stato dipinto come un antipatico, ma non è assolutamente vero. Io con lui ho avuto un rapporto splendido. Certamente ha fatto i suoi sbagli, ma ne facciamo tutti. Aveva tanti nemici, per quanto mi riguarda, perché era un numero uno».

Roma? «Il trasferimento nella capitale era il coronamento del sogno — racconta Carnevale —, ma devo dire che il povero Viola mi aveva parlato anche di scudetto, alludendo alla squadra che avrebbe fatto, ma così non fu. Poi sopraggiunse la squalifica che è un episodio di cui mi fa ancora male parlare. La giustizia non è stata equa. In questi anni io ho preso gli stessi mesi di squalifica di giocatori ai quali sono state trovate tracce di cocaina. Ma comunque sto superando definitivamente la cosa e devo ringraziare la rabbia che covavo in corpo per questa ingiustizia se sono riuscito a ritornare a buoni livelli».

f.f.

CALCIO B

I LAGUNARI SARANNO DI SCENA VENERDI' AL «ROCCO» PER IL TRIANGOLARE CON TRIESTINA E NAPOLI

E' un Venezia da scoprire

VENEZIA — A meno di un mese dall'inizio della stagione ufficiale (il 22 agosto gli arancioneroverdi saranno di scena a Monza per il primo atto della Coppa Italia 1993-'94) è tempo di amichevoli anche per il Venezia: nella tarda serata di ieri marinai e compagni hanno mostrato per la prima volta il volto di questo nuovo Venezia, dopo la sgambata in famiglia infrasettimanale. Non era certo una gara significativa sotto il punto di vista agonistico (gli avversari sul terreno del nuovo stadio di Gravellona Toce erano i dilettanti del Corsico, l'ex squadra del terzino lagunare Vanoli), ma sicuramente l'incontro è servito a fornire le prime indicazioni per quel che riguarda il grado di preparazione del gruppo lagunare, torchiato in queste prime settimane di ritiro dal nuovo tecnico, Ventura.

Se si esclude qualche acciacco per Andrea Poggi (leggera infiammazione al tendine d'Achille), il programma di lavoro di Ventura sta procedendo senza particolari intoppi tra la quiete di Villa La Motta di Travedona Monate e il campo di Gavirate, dove il Venezia sta svolgendo tanto la preparazione fisica quanto quella tecnica. Per quel che riguarda il lavoro curato dal preparatore atletico Andrea Santuz, la fase della resistenza è già stata esaurita in questa prima settimana di lavoro e ora si punta soprattutto sul potenziamento; la preparazione tecnica, invece, si sta svolgendo gradualmente, con piccoli passi giorno dopo giorno. Il carico di lavoro è notevole, ma la squadra sembra averlo sopportato bene, mantenendo l'ottimismo e lavorando con alacrità fortunatamente senza particolari acciacchi, perché l'entità del risentimento di Poggi è lieve e il giocatore ha già ripreso la preparazione, sia pur svolgendo lavoro a parte. Ieri Ventura ha concesso ai suoi la mattinata libera per rifiatare: nel pomeriggio, infatti, i lagunari sono attesi da una doppia seduta di allenamento che aprirà una settimana ricca di appuntamenti.

Come aveva già preannunciato in sede di presentazione, l'ex tecnico del Giarre ritiene assai importante il precampionato, sia per assimilare un gruppo dai tanti volti nuovi, sia per adattare alle sue idee di gioco l'intera rosa, per raggiungere quanto prima la condizione ottimale e i giusti sincronismi. E' anche per questo, dunque, che il tour de force che attende il Venezia nelle prossime settimane non spaventa più di tanto Ventura: il tecnico, infatti, non si attende grandi riscontri da questo primo ciclo di amichevoli, che invece riusciranno utili soprattutto per vedere il grado di assimilazione degli schemi, per valutare le caratteristiche tecniche dei singoli e quindi per organizzare meglio il lavoro da svolgere nelle settimane seguenti. Fino all'amichevole con il Vicenza, fissata per venerdì 13 agosto al «Menti», il vero assetto di questo Venezia sarà dunque ancora tutto da scoprire: le amichevoli di mercoledì 28 con il Lecco allo stadio «Mario Ceppi Rigamonti» (ore 20.30), il triangolare di venerdì 30 a Trieste con la Triestina e il Napoli e l'incontro fissato per sabato 7 (ore 21) allo stadio «Picchi» di Livorno contro gli amaranto locali, avranno quindi solo carattere indicativo. Qualcosa di più, invece, sarà lecito attendersi, oltre che dalla partita con i pari categoria del Vicenza, anche dall'amichevole di giovedì 19 (ore 20.30) allo stadio «Mazza» di Ferrara contro la Spal, neoretrocessa in serie C1, ultimo test, fissato appena tre giorni prima dell'esordio ufficiale.

Da segnalare, infine, un paio di novità: come annunciato, Paolo Bianchet, portiere, ha accettato il trasferimento ad Alessandria in prestito, per cui ha lasciato il ritiro arancioneroverde per raggiungere quello dei grigi piemontesi. A sostituirlo è giunto Pierantonio Bosaglia, rientrato dal prestito di Ferrara. L'altro nuovo arrivo riguarda lo staff sanitario: Zamparini ha comunicato ufficialmente che il dottor Giuseppe Cannici affiancherà il dottor Aldo Coli.

Alberto Minazzi

Pescara con l'incubo del -3

ROCCARASO — E' previsto per mercoledì prossimo, in amichevole contro una rappresentativa locale di dilettanti, l'esordio del Pescara in ritiro a Roccaraso. Nell'incontro, previsto per le 17.30 a Roccaraso, l'allenatore del Pescara, Vincenzo Zucchini, sperimenterà le posizioni a centrocampo dei nuovi arrivi Gaudenzi, Impallomeni e Di Marco, e valuterà la forma complessiva della squadra dopo la prima settimana di preparazione.

La penalizzazione di tre punti inflitta al Pescara dalla giustizia sportiva condiziona i programmi della società, anche se Zucchini ha detto che «la squadra non dovrà sentirsi influenzata psicologicamente dalla partenza ad handicap, aggiungendo che con un organico giusto si potranno superare anche queste difficoltà, considerando la lunghezza e l'equilibrio del campionato di serie B». Per questo, ha proseguito Zucchini, «dovremo stare attenti a compiere un cammino regolare durante tutto l'arco del torneo». L'allenatore e la società stanno intanto esaminando le possibilità offerte dal mercato per rinforzare la squadra, in particolare nel settore difensivo, dove Zucchini ha chiesto l'acquisto di un difensore di fascia sinistra in attesa che vengano definite le posizioni contrattuali di Stefano Ferretti e Salvatore Nobile.

L'unica novità in tema di calcio-mercato riguarda la «categorica smentita» fatta dal direttore sportivo Pierpaolo Marino (in attesa dell'appello dopo la squalifica per tre anni per i presunti illeciti che hanno comportato la penalizzazione del Pescara) sull'ipotesi di acquisto del portiere Visi dalla Sambenedettese al quale «il Pescara - ha detto - non è assolutamente interessato». Le operazioni di mercato del Pescara riprenderanno quindi dopo la sentenza definitiva della Caf. In quella occasione sarà anche fatta chiarezza sul tecnico che dovrà affiancare Zucchini nella panchina biancazzurra. Quest'ultimo, infatti, non è in possesso del patentino per allenatore di serie «B».

Dopo l'esordio con la rappresentativa di Roccaraso, il Pescara giocherà il 31 luglio (alle 20.45) a Sulmona (L'Aquila) contro la formazione locale, mentre non è stato ancora definito l'avversario per l'amichevole del 4 agosto a Castel di Sangro (L'Aquila). I dirigenti del Pescara attendono una risposta dalla società sangrina e, in caso negativo, disputeranno l'incontro con il Nardò, formazione pugliese che milita nel campionato nazionale dilettanti. Il Pescara esordirà in Coppa Italia il 22 agosto contro la Triestina, allo stadio «Rocco».

RADUNO

Linea verde per il Monza di Trainini

MONZA — La stagione del Monza ha preso il via ufficialmente sabato al Monzello con la presentazione della nuova formazione, partita poi per il ritiro di Asiago. E' una squadra giovane quella allestita dal g.M. Giuliano Terraneo che, nel calciomercato, ha piazzato alla Fiorentina il pezzo più pregiato, il centrocampista Anselmo Robbiati, per 3 miliardi. Per il resto i giocatori monzesi sono stati quasi tutti confermati, ad eccezione dei «vecchi» Soldà e Cotroneo, lasciati liberi a scadenza contrattuale. Incerto appare il futuro dei difensori Babini e Marra, per ora nella «rosa».

I nuovi arrivi sono il difensore Iuliano (classe 1973) lo scorso anno a Bologna, il libero Mignani ('72) lo scorso anno nella Spal; il centrocampista Della Morte ('74) proveniente dalla primavera del Torino; gli attaccanti Valtolina ('71) dalla Pro Sesto e Bonazzi ('71) dal Leffe. Ora è atteso l'arrivo della punta padovana Montrone e dell'esperto laziale Sclosa per completare una formazione per il momento ritenuta sin troppo «verde». L'età media infatti si aggira intorno ai 22 anni e mezzo. Nonostante ciò il pubblico, accorso numeroso alla presentazione, è fiducioso. «Speriamo di ripagare questa gente» — dice il centravanti Artistico, 8 reti l'anno scorso —.

«Sono reduce da una stagione da dimenticare a Bologna — afferma il nuovo arrivato Iuliano — sono contento di essere a Monza perché sin dallo scorso anno questa società si è interessata a me. Mi pare che qui ci sia tanta voglia di emergere. Possiamo soltanto fare bene».

Chiude la carrellata l'allenatore Giampiero Trainini: «Puntiamo sulla "linea verde" rispettando la politica societaria e aspettiamo qualche rinforzo soprattutto a centrocampo».

I POCHI NUOVI SEMBRANO ENTRATI IN PERFETTA SINTONIA CON I «VETERANI»

Nel Padova l'innesto è riuscito

Carmine Nunziata

Alla prima amichevole contro i dilettanti del Rio Pusteria, i biancoscudati sono andati a segno 5 volte

PADOVA - L'entusiasmo e l'affetto dei tifosi verso la squadra continua. Dopo il calore con cui i biancoscudati sono stati accolti a Montegrotto in occasione della presentazione ufficiale, sabato pomeriggio molti padovani hanno lasciato la calura della città per raggiungere l'Alto Adige dove il Padova è in ritiro. E dove la formazione veneta, dopo una settimana di intenso lavoro, ha disputato la prima partitella della stagione contro i locali di Rio Pusteria. E' finita 5-0 con gol di Modica, Di Livio, Montrone, Pelizzaro e Giordano.

Al di là del risultato, l'incontro è stato utile per verificare, dopo una settimana di preparazione, lo stato fisico dei giocatori. I tecnici hanno giudicato positivamente questa prima uscita. La strada intrapresa, dicono, è quella giusta, anche se c'è ancora molto da sudare. Contro il Rio, la prima indicazione positiva riguarda i (pochi) nuovi acquisti: il loro inserimento nel gruppo dei "vecchi" è avvenuto senza particolari problemi.

Nel ritiro in Val Pusteria ci sono 25 giocatori: i **portieri** Adriano Bonaiuti, Ennio Dal Bianco e Moreno Novello; i **difensori** Andrea Cuicchi, Marco Franceschetti, Franco Gabrielli, Claudio Ottoni, Massimiliano Rosa, Agostino Siviero e Davide Tentoni; i **centrocampisti** Andrea Boscolo, Gabriele Cardini, Maurizio Coppola, Angelo Di Livio, Gaetano Fontana, Damiano Longhi, Giacomo Modica, Carmine Nunziata, Emanuelle Pellizzaro e Ferdinando Ruffini; gli **attaccanti** Giuseppe Galderisi, Andrea Giordano, Filippo Maniero, Angelo Montrone e Roberto Simonetta.

La rosa dovrà comunque essere sfoltita, anche se c'è già chi vorrebbe trattenere Montrone. Irrisolto il nodo-allenatori

Una rosa che nei prossimi mesi sarà sicuramente sfoltita. Il direttore sportivo Piero Aggradi ha già avuto contatti con possibili acquirenti. Entro novenbre quattro o cinque giocatori dovrebbero cambiare maglia. I nomi sono noti e gli stessi interessati confermano. Tentoni, Fontana, Modica e Montrone sono sul piede di partenza, anche se per qualcuno c'è qualche perplessità. Montrone ad esempio ha giocato un ottimo campionato e i suoi gol hanno fatto classifica. Potrebbero essere utili in futuro, nel caso di forzati forfait di Simonetta, Galderisi o Maniero.

In piedi resta sempre il problema degli allenatori. Dopo la squalifica fino al 28 febbraio 1994 di Mauro Sandreani (senza patentino federale) e Gino Stacchini (perchè prestanome) il Padova si è visto costretto ad assumere Beniamino Cancian di Sacile. Ma ad una condizione. Se la Federazione annulla, in toto o in parte, la squalifica Cancian rientrerebbe nello staff tecnico e lascierebbe il posto a Stacchini (allenatore ufficiale) e a Sandreani.

Definito completamente intanto il programma degli incontri precampionato. Dopo la partitella dell'altro ieri, i biancoscudati sono attesi a prove più impegnative. Il debutto ufficile sarà sabato prossimo a Vipiteno dove si svolgerà un triangolare con partite di 45 minuti, al quale prenderanno parte Foggia e Cagliari. Il 7 agosto il (quasi) derby con il Treviso nella città della Marca.

Ma la partita più attesa galderisi e compagni la disputeranno il 13 agosto all'Appiani contro la Juventus. Giovedì, sempre a Padova, prova generale con il Modena. Infine il 22 debutto in coppa Italia a Bologna.

Ferdinando Viola

IL RINNOVATO VICENZA PRENDE FORMA NEL RITIRO MONTANO DI ENEGO

I biancorossi faticano, Ulivieri studia

Prime ipotesi sulla squadra che il mister sta forgiando

VICENZA — La prima settimana del ritiro di Enego, sull'Altopiano dei Sette Comuni, per il Vicenza è stata funestata da un grave lutto. In un incidente stradale alle porte di Bassano del Grappa, ha tragicamente perso la vita il preparatore atletico biancorosso Massimo Munich. Quindi la preparazione dei berici è proseguita a ritmo blando. Il ricordo, nei giocatori biancorossi, del loro preparatore, è uno solo: «Ci sapeva fare». In quattro anni era riuscito a dare dei ritmi nuovi a giocatori a cui nessuno più credeva. Il preparatore atletico era conosciuto nell'ambito sportivo, perché a suo tempo aveva anche vestito la maglia azzurra in atletica.

Renzo Ulivieri, dopo aver assistito alle esequie funebri eseguite in città, ha condotto la pattuglia nella tranquillità di Enego, nella ridente vallata tra il Brenta e l'Altopiano dei Sette Comuni, per far lavorare tutti i componenti la squadra, cercando di onorare il ricordo dell'amico Massimo. Il lavoro, che il tecnico fa svolgere agli atleti, sotto lo sguardo del suo vice Ernesto Galli, è quello preparato con dovizia di particolari proprio dal preparatore scomparso. Lavorare, duro e bene, sembra essere il «credo» di Ulivieri. I giocatori, sotto la quotidiana spruzzatina d'acqua, hanno dimostrato di voler recuperare il tempo perduto, impegnandosi al massimo e con serietà. Logicamente i carichi di lavoro sono differenziati per ruoli. Sarà così fino al 31 luglio, quando la squadra rientrerà in città per il primo impegno ufficiale, fissato contro il Parma dell'ex vicentino Nevio Scala. Da qui a quella data è chiaro che tutti gli atleti che si trovano in ritiro dovranno essere in ottima condizione. Dopo il match d'esordio, come detto, al «Menti» contro i gialloblù parmensi, il Vicenza si ritroverà il 2 agosto a Salvarosa di Castelfranco, dove svolgerà la seconda parte della preparazione. In tutto questo periodo la squadra disputerà in città, quindi davanti agli occhi del pubblico amico, altre cinque amichevoli: il 4 con il Bari, il 7 con il Monza, il 10 con l'Atalanta, il 13 con il Venezia e il 18 con il Cosenza. Un «cartellone» probante per saggiare le condizioni di tutti i giocatori in vista del debutto ufficiale previsto il 22 dello stesso mese contro il Modena.

Ulivieri sa come gestire e impostare i giocatori a sua disposizione. Dove deve lavorare più in profondità è sui quattro nuovi e cioè il difensore Pellegrini, il centrocampista Pulga, il tornante Lombardini e l'attaccante Dionigi. Qualcuno assicura che a questo «poker» manca solo l'amalgama con i compagni. Ecco il lavoro che Ulivieri sicuramente svolgerà nella quiete del ritiro di Enego e poi in quello di rifinitura a Salvarosa di Castelfranco. Questo quartetto è destinato, lo dicono in molti, a far salire il tasso tecnico. I più addentro ai lavori cercano di capire come il Vicenza giocherà quest'anno. Comunque, Ulivieri mescola le carte, anche se non è difficile capire che inizierà a zona. Gli allenamenti che fa svolgere ai giocatori lasciano trasparire questa ipotesi. Comunque non è detto che lungo l'evolversi del difficile torneo cadetto non finisca per adattarsi ad altre soluzioni. Un po' come successe il campionato scorso.

Berici in lutto per la morte del preparatore atletico

In questo lungo ritiro il Vicenza affila le armi per arrivare nel corso delle amichevoli a un punto sufficiente con la preparazione, così da dimostrare, quando inizieranno le partite ufficiali, di aver raggiunto un buono stato di forma.

In testa il tecnico ha già a grandi linee la formazione da schierare, questo è comprensibile. Lui, logicamente, la cérca di mascherare, ora noi proviamo ad azzardarla. In porta ci sarà ancora Sterchele. La difesa avrà due marcatori: Ferrarese a destra e un centrale che farà coppia con il libero Lopez. Sono tre in ballottaggio per una maglia: Frascella, Pellegrini e Praticò. Il primo parte favorito, ma il tecnico è curioso di vedere all'opera l'ex empolese. Sulla fascia sinistra sarà un «duello» tra D'Ignazio e Di Carlo. Non è da escludere, comunque, un impiego del primo nelle gare interne, l'altro quelle in trasferta. A centrocampo tre atleti di qualità. Accanto ai riconfermati Viviani e Valoti, che dovrebbero garantire il cambio di marcia alla compagine, c'è l'ex parmense Pulga. Quest'ultimo dovrà essere il «faro» del gioco berico. Sulla corsia destra, in qualità di tornante: Conte e Lombardini. In attacco il solo Gasparini sembra avere il posto sicuro. Per l'altra maglia sarà una bella lotta tra Briaschi, Cecchini e Dionigi. Però tutto dipende da come Ulivieri intende impostare la partita.

Vittorino Cenzon

E i tifosi gialloblù si affidano ai jeans di Bortolo Mutti

VERONA — Prosegue con grande impegno la preparazione del Verona a Roncegno in Valsugana. La truppa gialloblù, si è arricchita, da qualche giorni, di un'unità con l'arrivo dell'ex portiere del Perugia, Paolo Fabbri. Il ventisettenne giocatore fiorentino, acquistato da Nardino Previdi come vice di Gregori, ha sempre militato in C in squadre della Toscana e dell'Umbria, oltre che nel Perugia ha giocato nella Città di Castello, nel Montevarchi e nell'Arezzo, dove è stato compagno di Caverzon, e quindi anche per lui si tratta di un debutto nella serie cadetta. Lino Mutti, l'allenatore in blue jeans come è stato definito dalla stampa cittadina, aveva chiesto un secondo portiere in quanto il giovane Guardalben è attualmente militare e quindi non può seguire con continuità gli allenamenti della squadra.

Il programma del ritiro prevede, in particolare, un duro lavoro atletico che il professor Longaretti propina ai suoi ragazzi al mattino. La preparazione si suddivide in quattro fasi la prima, già conclusa, incentrata sulla resistenza generale con particolare attenzione al lavoro muscolare di base. La seconda, quella attuale, predispone l'alteta a migliorare la potenza muscolare con lavoro duro agli arti inferiori con molte corse in salita. La terza, che inizierà fra una settimana, sarà di miglioramento della resistenza e quindi l'ultima, una volta ritornati a Verona, sarà dedicata al lavolo sulla velocità. Il momento critico è quello attuale in quanto i sovraccarichi possono far accusare, a qualcuno, il superlavoro svolto. Ecco quindi gli arresti di questi giorni che hanno colpito Cefis, Fioretti, Pessotto e Furlanetto. Purtroppo di tenore molto futuro.

Il dottor Roberto Filippini che, dopo aver fatto continuamente la spola in questi giorni fra Verona e la più grave l'inconveniente accusato da Celeste Pin con la lesione al menisco. L'atleta, già sottoposto ad artroscopia dal dottor Agueci all'ospedale di Borgo Trento, sta trascorrendo la convalescenza a casa in attesa di riaggregarsi ai compagni ai primi di agosto. A giudizio di Longaretti tutti i componenti della rosa seguono con grande determinazione il programma ma alcuni, anche per loro caratteristiche morfologiche, rispondono prima e meglio di altri. Tutti però dovrebbero raggiungere un livello di preparazione più che discreto per il primo appuntamento ufficiale (22 agosto Coppa Italia) e, la forma migliore, all'inizio del torneo.

Nella prima partitella, giocata a ranghi contrapposti, si è segnalato come goleador Caio Lunini mentre la sorpresa più bella e interessante è arrivata dal 19 enne Vincenzo Garofalo, acquistato dal Trento con fama di eccellente realizzatore, che ha subito fatto vedere di che stoffa è fatto siglando un goal d'antologia. Molta attenzione Lino Mutti la sta riservando al giovane Ciro Giglio, lo stopper prelevato dal Potenza, che dovrebbe all'inizio sostiturie lo sfortunato Pin. Il ragazzo, dal fisico possente, si è fatto una buona fama in serie C quando è diventato titolare della nazionale di Boninsegna e, proprio Bonimba, che a Verona è di casa, ha espresso un giudizio molto lusinghiero sul suo futuro.

Il dottor Roberto Filippini che, dopo aver fatto continuamente la spola in questi giorni fra Verona e la Valsugana, ha deciso di fermarsi per un po' nel ridente centro trentino, segnala il buon grado di rispondenza fisica e atletica di Walter Bianchi. Il terzino, ricordiamo, lo scorso anno fu vittima, durante il ritiro di Cles, del drammatico incidente stradale che coinvolse il pullmino dei giocatori scaligeri e lottò per molti giorni fra la vita e la morte. Ritornato in campo sul finire del campionato ha continuato ad allenarsi anche durante la pausa estiva ed ora appare fra i più in forma e reattivi.

Una notizia, t rapelata dalla Lega, negli scorsi giorni, aveva messo in subbuglio società e tifoseria. Il Verona infatti era stato inserito nella lista delle società fortemente indebitate e quindi passibile di una possibile esclusione dal campionato. La richiesta da parte di Stefano Mazzi, amministratore delegato del Verona, di un più attento esame della situazione contabile al 15 luglio, e non al 31 marzo data della precedente verifica, ha accertato che il Verona, con le cessioni di Polonia, Luca Pellegrini e Giampaolo, il riscatto a costo zero di Piovanelli e l'annullamento dei debiti verso la Juve proprio di Giampaolo e Piovanelli, ha appianato la propria situazione debitoria e quindi potrà regolarmente disputare la serie B.

Gaudio Pedalino

LA TRIESTINA DI BUFFONI VUOLE CATTURARE LO SPETTATORE

Alla ricerca di un bel gioco

Servizio di **Bruno Lubis**

TRIESTE _ Un semplice allenamento per gli alabardati, e Buffoni non ci vuole caricare altri significati. A un certo punto, l'allenatore ha invitato pressantemente i suoi giocatori e gli avversari a non perdere tempo perchè, altrimenti, il lavoro non era più allenante. Facile a dirlo ai professionisti, crudele invitare i dilettanti ad alzare le cadenze. Ma la sua volontà di capirci quanto più possibile era ovvia.

Dunque, è meglio dimenticare Basovizza perchè il test è stato fin troppo facile. Certe concessioni, avversari più in palla e di una buona categoria; non le concederanno mai. Contro il Napoli e il Venezia potremo verificare la bontà della Triestina 93-94, non importa se verrà sconfitta _ come logico _ da due formazioni di categoria superiore e con pari lavoro atletico nelle gambe. Importante sarà vedere come starà disposta in campo, se riuscirà per qualche tratto a imporre il frizzante del suo gioco, se non si farà sorprendere troppo spesso dalle offensive avversarie. I gol nascono spesso da momenti individuali ed è naturale pensare che sia Napoli che Venezia abbiano nella faretra frecce più acuminate della Triestina. Se non sarà proprio così, tanto meglio. Vorrà dire che Buffoni ha a disposizione giocatori con numeri di buon talento, oppure che gli avversari non saranno stati in gran giornata. Un'opinione vale l'altra, ad libitum.

Buffoni sta giocandosi credibilità e prestigio a Trieste e, ciononostante, ha deciso di puntare sui giovani. Magari accompagnati dai più maturi o anziani. Ma Marsich, Zattarin, Ballanti, casonato, Pasqualini, Milanese, Godeas, Drigo, Rizzioli, Pasqualetto e altri non possono non spendere tutta la loro volontà per migliorare e assestarsi su rendimenti alti. L'allenatore insisterà su di loro ma, se vedrà i suoi intendimenti frustrati, li dovrà abbandonare.

Da vari campionati non assistevamo a una miscela così ben assortita di giovinezza e di maturità. Romano, La Rosa, Facciolo, poi Conca, Soncin e Danelutti, e ancora Labardi e Sottili (in ordine decrescente di età) terranno per mano gli altri. Li terranno per mano fino al traguardo dei play-off. Magari succedesse che la Triestina fosse in testa da sola alla classifica alla 34. a giornata! Non illudiamoci, sarà dura.

In sostanza vogliamo dire che il confronto tra Triestina e Zarja non c'è stato e non poteva esserci. Simpatici sparring partner, molto volonterosi i dilettanti, ma votati dalla loro evidente impreparazione alla difensiva e poco più. Nevio Bidussi li ha impostati per contenere e che altro doveva chiedere? Praticamente la difesa alabardata non è mai stata messa a disagio e in avanti c'è stato spazio per tutti. Troppa grazia.

In avanti, si sa, è tutto molto difficile. Sul campo di Basovizza abbiamo assistito a uno scialo di azioni d'attacco che di solito non. non capita mai di vedere. Bello agli occhi di tutti lo spettacolo di allunghi sui bordi, i cross, i duetti sul centro e le conclusioni soventi degli attaccanti e di chi si inseriva. Quando le partite conteranno qualcosa sarà più battaglia a centrocampo, sarà più difficile lanciare sulla fascia un compagno e ancora più duro metterla in mezzo. Ma biasognerà farlo se si vorrà che La Rosa o Labardi o Marsich e Godeas sfruttino l'opportunità di andare alla conclusione. I gol bisogna farli, altrimenti non si vincono le partite.

Il lavoro di Buffoni continua e durerà abbastanza. Prima c'è la Coppa Italia, dopo tre settimane circa il campionato. Cosa prevede il computer di Fausto Rossi? Quando arriverà la condizione migliore? Quanto a lungo durerà?

Si gioca dunque venerdì sera con Venezia e Napoli, due tempi tirati. Poi incontri più morbidi a Sevegliano e un altro da definire. Si parte per Castalfranco l'11 agosto e al 13 c'è il confronto con la Pro Gorizia, sempre in trasferta. Dopo tre giorni di pausa a Ferragosto,a Treviso per la prova generale di Coppa Italia (tocca al Pescara venire al Rocco). Più oltre con la programmazione non si va ancora. Ma è già abbastanza.

Marsich in azione mentre, sotto, lo osserva la panchina alabardata.

DOPO LA PRIMA ESIBIZIONE DEGLI ALABARDATI

Buffoni, pensieri e parole

«Nella prima mezz'ora, gioco interessante, tutto di prima»

BASOVIZZA — Note positive e piacevoli sorprese; incomprensioni, sbavature e tante piccole cose da rivedere. L'ideale taccuino di Adriano Buffoni ha rischiato il collasso a furia di contenere con meticolosa professionalità le indicazioni emerse durante il galoppo amichevole di sabato pomeriggio contro i dilettanti dello Zarja. Il tecnico alabardato, alla penna e ai fogli da riempire, preferisce annotare e custodire gelosamente le sue impressioni all'interno della scatola cranica per poi rimuginarci sopra nella quiete del ritiro e catechizzare i suoi giocatori davanti alla lavagna o sul rettangolo erboso.

È questo il lavoro che viene richiesto a una preparazione estiva sempre più scientifica e dai molteplici aspetti. Le otto reti scaturite dalla prima uscita stagionale hanno soddisfatto i tifosi. Ma per Adriano Buffoni si tratta di semplici numeri, ben altri aspetti lo interessano e catturano la sua attenzione in questo periodo.

«La squadra era chiamata a sviluppare sul campo idee ben precise. E, in certi frangenti, ha dimostrato di averle assimilate dando vita a un gioco che fa ben sperare. Soprattutto nella prima frazione di gioco, fino alla mezz'ora — ha commentato Buffoni — i ragazzi hanno proposto elementi interessanti. Poi si è giochicchiato. D'altronde — ha aggiunto il tecnico di Colle Umberto — la Triestina ha realizzato bene quanto è in grado di produrre in questo periodo».

Nulla più e nulla meno, in sostanza, di quanto in panchina ci si attendesse a priori. Dei singoli non è neppure il caso di parlare considerando la leggerezza del test, ma qualcuno ha già avuto modo di mettersi in evidenza. Un brillantissimo Romano, ad esempio, che ha costretto Buffoni a tirare le orecchie a qualche giovane con antipatici, ma purtroppo motivati, confronti sul piano del dinamismo e dell'abnegazione in campo. Oppure il triestino Marsich, brillante protagonista della prima frazione di gioco, e il poderoso Godeas, tra i quali il tecnico ha chiesto di non creare prematuri e dannosi dualismi.

«Mi meraviglio che ci si meravigli per il rendimento di Romano. È un giocatore che si esprime sempre alla stessa maniera, senza deludere mai le attese. Costituisce un esempio per gli altri — ha proseguito — e anche in queste partite risalta per impegno e abnegazione. Il suo compito è quello di prendere per mano i compagni e condurli verso gli obiettivi prefissati. E lo sta già facendo nella maniera migliore».

Ironia della sorte, proprio il figurone fatto dall'ex ispiratore di Maradona ha creato la nota più negativa evidenziata da Buffoni. Nonostante i notevoli carichi di lavoro cui la squadra era stata sottoposta fino a poche ore dal galoppo amichevole, «dispiace davvero vedere alcuni giovani esprimersi come i compagni più anziani. I primi — si è lamentato Buffoni — devono avere i vizi tipici della loro età, irruenza, spregiudicatezza e magari eccessiva generosità. Devono cercare di imporre la loro personalità e non limitarsi a vivacchiare. Dopo la giornata di completo riposo e libertà concessa ieri alla rosa intera, oggi la Triestina riprenderà la preparazione sull'Altipiano al consueto ritmo di due sedute quotidiane. All'orizzonte già si profila l'accattivante ribalta del Rocco con il triangolare contro Napoli e Venezia. Subito dopo, un'amichevole in quel di Sevegliano.

Daniele Benvenuti

NOVITA' NEL TORNEO DELLA SERIE C

Tre punti e play-off: mistero buffo

Importerà solo vincere, salta la media inglese, accomodamenti possibili

TRIESTE — Mentre in C-1 la mappa dei ritiri si va completando (l'ultima nuova è che il Prato si radunerà in città per mancanza di soldi), il quadro del girone A non può ancora dirsi completo sia per l'incertezza sulla presenza della Lodigiani o della Vis Pesaro (quest'ultima, salvata dal fallimento dal gruppo Bartolini, sta ricostruendo la squadra essenzialmente con prestiti di Roma e Lazio), sia per le attese decisioni finali della Covisoc che potrebbe tagliare non solo il Mantova, ma anche qualche società di B o dell'altro girone di C-1 rimescolando così le carte: ma, a scanso di equivoci, diciamo subito la nostra convinzione che tutto ancora una volta finirà a tarallucci e vino, salvo qualche caso limite riguardante comunque società di scarso peso e pubblico.

Le novità del mercato continuo sono che l'Alessandria ha ricevuto dal Venezia il portiere Bianchet; che al raduno della Spal c'erano anche Paramatti e Papiri, le cui cessioni non sono evidentemente andate in porto; che l'Empoli pare essere riuscito ad aggiudicarsi il 32enne centrocampista leccese Benedetti, da adibirsi al ruolo di libero lasciato vacante dall'ottimo Galante. Ripetiamo tuttavia che formazioni definitive potranno leggersi solo verso il 12 settembre, ivi compreso il caso di quella Massese che, pur avendo probabilmente trovato i denari per l'iscrizione, è stata abbandonata anche dal tecnico Baldini che ha preferito passare in C-2 piuttosto che allenare una squadra la cui sorte sembra segnata in partenza.

Meglio quindi, in questo momento, limitarci ad analizzare quali potranno essere gli effetti delle novità di punteggio e di formula introdotte a partire dal prossimo campionato, iniziando ovviamente dalla regola che farà portare a casa tre punti alla squadra vincente. Norma questa già da tempo operante in altri (massimi) campionati all'estero, a cominciare da quell'Inghilterra sui cui campi pure la combattività non sembra aver mai difettato. In C-1 e C-2 essa è stata introdotta esplicitamente per porre un freno alla pleiade di doppi, e più o meno addomesticabili, pareggi tra andata e ritorno, di cui anche i tifosi alabardati potranno facilmente ricordare taluni esempi negli ultimi due campionati: se questa è stata la molla che ha fatto scattare la nuova normativa, maliziosi come siamo, possiamo prevedere che in un futuro si vedrà una vittoria a testa anziché un doppio pari, con l'ulteriore effetto di spartirsi sei punti in luogo dei sacramentali quattro.

I tre punti per vittoria, peraltro, un effetto ce l'avranno di sicuro: quello di far sparire qualunque affidabilità e rilevanza della cosiddetta media inglese. Un esempio chiarirà le idee: una

Pasqualetto, gran tiratore dalla distanza.

squadra che in trasferta facesse 17 pareggi avrebbe in classifica 17 punti e = in media; un'altra che invece facesse 7 vittorie e dieci sconfitte, avrebbe -3 in media ma ben 21 punti in classifica. Quindi, la media non conterà più nulla e i pareggi esterni molto poco: l'importante è vincere. Ma, in una classifica che potrà in alcune sue parti muoversi a tre punti a giornata, l'importanza di vincere nelle gare casalinghe è addirittura ingigantita: non vi sarà squadra, neppure tra quelle di bassa classifica, che dinanzi al proprio pubblico potrà evitare di scoprirsi nell'indispensabile ricerca del bottino pieno.

Quest'anno più che mai il campionato sarà vinto da chi dimostrerà di avere attaccanti sia potenti (per superare i muri difensivi nelle partite casalinghe), sia veloci (per infilare in contropiede gli avversari nelle gare esterne).

Non ci saranno, insomma, partite rilassanti, a meno delle deprecabili ipotesi di più o meno taciti accordi di vittoria reciproca; e a questo maggiore stress da risultato se ne accompagneranno altri derivanti dalla formula del torneo, che s'inizierà con due domeniche di ritardo rispetto all'anno scorso e avrà altrettante giornate di sosta in meno. Il demenziale letargo di gennaio è stato ridotto da tre a due giornate, e altri due saranno i riposi dovuti ai negletti (dal pubblico) impegni di una rappresentativa di Lega C che interessa solo chi vi partecipa e quanti la selezionano o allenano.

Quindi, per protagonisti della C, impegni più intensi e più ravvicinati. Ma non basta ancora! Il torneo avrà 34 giornate solo per la squadra che arriverà prima assoluta, per quella che arrivando ultima andrà direttamente in C-2, per quelle che si piazzeranno dal sesto al tredicesimo posto. Mentre infatti la prima sarà immediatamente promossa in B, quelle arrivate dal secondo al quinto posto parteciperanno ai play-off per la qualificazione alla serie cadetta. La formula di questi ultimi non è ancora stata definitivamente indicata, ma indiscrezioni vogliono la formazione di due gironi all'italiana di quattro squadre ciascuno: da una parte la seconda del girone A, la terza del B, la quarte dell'A, la quinta del B; dall'altra il contrario. Al termine dei gironi, scontro incrociato in campo neutro tra le vincenti e le seconde, con in palio due posti in B.

Altrettanto dovrebbero fare le formazioni arrivate dal 14.o al 17.o posto, con quattro a retrocedere su otto partecipanti ai gironcini.

Non essendo la matematica un'opinione, è evidente che per le partecipanti ai play-off le partite diventerebbero 34 + 6, cioè 40, con la speranza di partecipare anche alla quarantunesima. Finendo quella che sarà chiamata «regular season» a maggio, è evidente che per identificare le altre due promuovende si dovrà andare avanti a giocare anche infrasettimanalmente per tutto giugno.

Difetti e conseguenze di siffatto sistema sembrano evidenti. Tra i primi, menzioneremo subito la sostanziale indifferenza tra l'arrivar secondi o quinti alla regular season, visto che alle squadre meglio piazzate non sarà riservato alcun vantaggio nei gironcini: ognuno sa che negli altri sport di squadra vi è la terza gara casalinga per la squadra meglio piazzata. Inoltre, la speranza di acuire l'interesse per il campionato almeno per il 1994 ci sembra decisamente utopistica, visto che si finirà per debordare in pieno periodo di Mondiale Usa.

Fra le conseguenze più ovvie si possono citare la necessità di disporre di rose amplissime (il che cozza non poco con le velleità di risparmi predicate in Lega), e quella di operare una difficile scelta tra il tentare di vincere il campionato e il risparmiarsi in attesa del gran finale. Paradossalmente, nei play-off sarà favorita una squadra partita lenta e arrivata quinta in risalita, rispetto a una arrivata seconda dopo duello perso con la prima assoluta.

Giancarlo Muciaccia

CALCIO

A DOBERDO' DEL LAGO IL RITIRO DELLA SQUADRA ISONTINA. L'ARMA VINCENTE NELLO SPOGLIATOIO

Pro Gorizia, fatica e risate

GORIZIA — Ormai la parola vacanze è stata dimenticata dai giocatori della Pro Gorizia. Il duro lavoro dei primi giorni di preparazione ha cancellato d'incanto i ricordi del relax per lasciare il posto al sudore. Il tecnico Corosu non ha perso tempo e sin dal primo giorno ha cominciato a torchiare i suoi giocatori. Per prepararli al meglio alla ripresa del lavoro, prima di dare il rompete le righe, aveva consegnato a tutti un dettagliato programma a cui attenersi nei giorni precedenti all'inizio della preparazione. Istruzioni utili visto che tutti si sono presentati tiratissimi e pronti al lavoro.

La squadra goriziana ha scelto come sede di allenamento Doberdò del Lago. Qui grazie alla collaborazione offerta dall'amministrazione e dalla società locale la Pro Gorizia ha potuto disporre del campo di gioco e sfruttare i sentieri sul Carso per il footing.

La prima cosa che salta agli occhi a vedere la squadra lavorare è l'allegria di tutti. I giocatori sono felicissimi che la società abbia riconfermato il gruppo dell'anno scorso. Era stato proprio lo spogliatoio unito l'arma in più della Pro Gorizia che l'anno scorso ha ottenuto la promozione con una media da primato. Ed è su questo gruppo che la società ha puntato per affrontare in modo dignitoso il Campionato nazionale dilettanti.

Uno dei colpi più importanti dell'estate è stato quello di essere riusciti a far recedere Maurizio Costantini dalle sue idee di dire addio al calcio: «C'erano alcuni problemi da risolvere - dice il giocatore - alla fine però sono riuscito a risolverli, almeno per la gran parte. Ho deciso così di continuare e ne sono felice. Sin d'ora però voglio avvertire tutti che questo sarà il mio ultimo anno di attività nel mondo del calcio giocato. In futuro vorrei intraprendere l'attività di allenatore, ho già il patentino per allenare fino al campionato nazionale dilettanti e se avrò il tempo frequenterò il corso per ottenere quello valido per la C».

L'ex alabardato è fiducioso sul futuro della squadra: «Un passo importante - dice - è stato quello di aver confermato la struttura portante della squadra dello scorso campionato. Ciò rappresenta una buona base di partenza. E' già arrivato Federico Cernecca che sicuramente farà fare alla difesa un salto di qualità. E' molto forte e ha già giocato in serie B e la società sta trattando alcuni elementi molto interessanti. Se le trattative per il loro arrivo andranno in porto sono convinto che la Pro potrà giocare per le zone alte della classifica».

L'esperto Costantini è convinto che la differenza nel prossimo campionato saranno i giovani a farla: «In ogni partita ci dovranno essere in campo almeno tre Under 18 - ricorda - e alla fine la loro presenza si farà sentire in maniera determinante. Noi siamo stati previdenti e già l'anno scorso abbiamo mandato in campo numerosi giovani che si sono dimostrati interessanti e che quest'anno potranno dire la loro. Forse non basteranno e bisognerà trovarne degli altri per essere coperti. Chi non manderà i tre giovani in campo avrà partita persa a tavolino ed è un pericolo da non correre».

La Pro Gorizia proprio per questo motivo ha concluso l'acquisto del giocatore Lucio Favero del 1975, che l'anno scorso ha militato nel Palmanova con un attivo di quindici presenze in prima squadra, e inoltre ha definito anche l'ingaggio dalla Cormonese del diciassettenne Gimmy Bodigoi. Si tratta di una punta che viene definita molto interessante da parte dei tecnici. Cambierà maglia invece il giovane centrocampista Conzutti che si trasferirà a Empoli. Nei prossimi giorni la società del presidente Massimo Vosca dovrebbe mettere a posto gli ultimi tasselli della squadra per il prossimo campionato. In arrivo vi sono un portiere che affiancherà Cappelli, una mezza punta e un attaccante. Questi ultimi due potrebbero debuttare giovedì in occasione dell'amichevole in programma a Ravascletto con la Fidelis Andria.

Antonio Gaier

LA SOCIETA' INVESTE NELLA «LINEA VERDE»

Le ambizioni da star della nuova Manzanese

Con una serie di importanti arrivi che riguardano specialmente la linea verde, tutti ragazzi giovani desiderosi di mettersi in luce, la Manzanese edizione 1993-'94 dovrebbe ritenersi completa e soprattutto più potenziata per affrontare il prossimo campionato nazionale dilettanti. Il dinamico presidente Vinicio Sabot e il d.s. Ermes Passoni accondiscendendo alla richiesta del tecnico Agostino Moretto, hanno lavorato sodo negli ultimi giorni per portare a termine laboriose trattative culminate con l'ingaggio di tre importanti giocatori, della Pro Cervignano: si tratta del centrocampista Macor, classe '76, ex Primavera dell'Udinese, della punta Marani e del difensore Catturan, entrambi classe '75. Si dà per scontato inoltre il rientro dal Bologna del portiere Grendene già nazionale Under 16 ceduto alla società felsinea quand'era giovanissimo dall'Us Manzanese. Va detto che il suo rientro non ha nulla a che vedere con le voci secondo le quali il confermatissimo Reale dovrebbe vestire la maglia di un team del Tagliamento, l'estremo difensore arancione è pedina insostituibile e la società non può privarsene. Così ha dichiarato il d.s. Passoni dicendo che si tratta della solita sparata pubblicitaria, stessa cosa vale per il giocatore dell'Udinese Oddi, in quanto la nostra società, aggiunge il Passoni, non ha in corso alcuna trattativa con quella bianconera per un possibile trasferimento in quel di Manzano. Sul fronte delle partenze ci sono vari movimenti necessari per sfoltire gli atleti fuori quota e questo riguarda la cessione dell'attaccante Paravano che andrà alla Pro Cervignano, mentre l'estremo Veneziano con molta probabilità vestirà la maglia dell'Aquileia che milita nell'Eccellenza.

Timo Venturini

SEMENZATO ATTENDE ANCORA QUALCHE RITOCCO ALLA ROSA

La riscossa del Centro del mobile parte dalle valli dell'Austria

BRUGNERA — Oggi si comincia a sudare. Per il Centro 1993/94 le vacanze sono definitivamente finite. Semenzato ha chiamato a raccolta nuovi e vecchi per una prima settimana di lavoro che si svolgerà in sede, per poi prendere la via dell'Austria per il ritiro vero e proprio. La squadra è uscita dal mercato con una mini rivoluzione che lascia aperti alcuni interrogativi a cui solo il campionato potrà rispondere: squadra giovane ma allo stesso tempo vivace e in grado sicuramente di dare delle soddisfazioni a una dirigenza che ha evitato pazzie, guardando al bilancio come primo vitale elemento da salvaguardare. Rispetto alla squadra dello scorso anno, mancheranno Zavagno (7 spighe), Panisi (Caerano) e Coradazzo (?) oltre a Cernecca (?), Gerin (San Giovanni) e Vatta (?), che saranno in parte rimpiazzati con gli arrivi di Abbagliato (Fossaltese), Parpinel (rientro) e Brisotto (Francenigo) e da alcuni del vivaio e da altri che Zanca sta inseguendo con una certa assiduità. In settimana il diesse mobiliero conta di dare a Semenzato quelle pedine che dovrebbero contribuire a formare la squadra, si vocifera l'arrivo di tre elementi dal Fontanafredda (Rumiel, Battiston e Perosa) giocatori conosciuti dal tecnico, mentre sembra definitivamente arenata la trattativa con la Sacilese per l'approdo di Giavon in maglia biancoceleste. Chiaro il tentativo di rinforzare il reparto arretrato, uno dei reparti che ha fatto particolarmente soffrire ultimamente e che abbisognava di una aggiustatina. Il ritorno di Parpinel, nel ruolo di battitore libero, è un primo passo, il secondo avrebbe dovuto essere l'arrivo di Cassin dalla Sanvitese, ma dalla formazione neopromossa sono giunti segnali di diniego. Rimane pertanto aperta la ricerca di un marcatore di ruolo, si pensava di un arrivo di Bortolussi dal Sevegliano, che rientrasse nella trattativa per il passaggio di Coradazzo alla corte di Tesser, ma la cosa è caduta ben presto. Segnali potrebbero aversi in settimana, visto che il mercato è apertissimo a mille soluzioni, anche perché Zanca ha molti giocatori appetiti da diverse società e quindi a possibili scambi. Sfumato momentaneamente anche il ritorno dal Tempio a Brugnera di Moras, il giocatore che aveva manifestato l'intenzione non ha raggiunto l'accordo economico e pertanto è stato lasciato libero di trovare altra collocazione. Rimarrà invece in forza alla squadra Roma, richiesto con insistenza dal San Donà, che però non ha soddisfatto le richieste biancocelesti, chiudendo con anticipo la trattativa. Semenzato fa pieno affidamento sul giovane ('75) per un ruolo importante nella squadra, in attesa del recupero definitivo di Poletto, fermo da gennaio per la rottura del tendine. Proprio quest'ultimo tiene congelate alcune trattative, il rientro previsto per ottobre-novembre lascia due mesi di vuoto che Semenzato deve assolutamente coprire e Roma pare essere l'uomo più indicato. La dirigenza è impegnata anche nel definire il programma delle amichevoli, la prima delle quali potrebbe essere contro una formazione tedesca in ritiro a Majano, sabato prossimo, e una con l'Andria in ritiro attualmente a Ravascletto. Poi sarà già Coppa Italia e prime verdetti, per una formazione che dovrà dimostrare molte cose.

Gianpaolo Leonardi

MERCOLEDI' DEBUTTO CON L'OLIMPIAKOS DI ATENE

Sevegliano sfida i greci

Obiettivo della stagione è restare tra le grandi della regione

Hanno ricominciato a sudare, da qualche giorno, a Sevegliano, sotto l'abile mano di Tesser, vecchi e nuovi giocatori in vista delle fatiche del prossimo campionato, che, aumentate le retrocessioni da tre a quattro, a causa di una nuova ristrutturazione del calcio semiprofessionistico, considerate le tante società non in regola con i bilanci, presenta un maggior grado di difficoltà essendo le probabilità di retrocessione salite dal 17 ad oltre il 22 per cento, in attesa di conoscere quali saranno le avversarie con le quali fare i conti nel torneo che, tra circa un mese, andrà ad iniziare, si è cominciato a dar corso al programma predisposto da Tesser, e anche ieri mattina, nonostante la giornata festiva, si è svolto il previsto lavoro.

«Sacrifici ad ogni costo — aveva chiesto la sera della presentazione il presidente Vidal — e non risultati ad ogni costo, perché con i primi verrà anche tutto il resto necessario per mantenere il Sevegliano al terzo posto tra le squadre della regione». Per raggiungere tale obiettivo la società ha condotto, stando alle premesse che dà le nuove regole, un'oculata campagna acquisti. Guardando, difatti, al futuro, e all'obbligo di avere in campo almeno tre under 18, l'accoppiata Vidal-Nicoletto ha concluso le trattative con un promettente gruppo di giovani, classe '76, raggiungendo il duplice obiettivo di garantirsi una vastissima scelta, considerando anche i nati nel '75, per la formazione della prima squadra, e di allestire una compagine under che possa affrontare il relativo campionato nazionale ai massimi livelli.

Le giovani leve rispondono ai nomi già risaputi di Favelessa e Grop ai quali si sono aggiunti Tasca proveniente dall'A di Udine, Petrillo della Serenissima, Marcuzzi del Torre-Tapogliano, Zanutta della Maranese e Monte della Sangiorgina Udine. A questi sette, che potranno guadagnarsi l'ingresso in rima squadra, si aggiungono, per uno dei tre posti nella formazione maggiore, i giovani, classe '75, Tonutti, Falcioni e Michele Zuliani, provenienti dalla squadra under dello stesso Sevegliano, Lepre del Palmanova, Paolini della Sangiorgina e Gibellini dalla Reggina. In complesso ben tredici under sui quali Tesser potrà contare.

Chiuso il discorso sui volti giovani, e nuovi, che quest'anno dovranno recitare una parte importante, spostiamo lo sguardo sullo «zoccolo duro» della primá squadra. Miano, Bolzon, Sebastianis, Rella, Battistella, Turchetti, Bortolussi e Cortiula ne costituiscono l'ossatura e ad essi potranno aggiungersi Toffolo ed Jacuzzi, se non andranno in porto le trattative, rispettivamente, con il Chievo e il Campobasso, Tirelli, problemi militari a parte, e De Nipoti. A questi si affiancano ancora i nuovi acquisti: il portiere Franco, che, nelle ultime partite dello scorso campionato, ha sostituito Carloni nel Monfalcone; Minin, punta della Gradese, Lancerotto della Triestina, De Profetis della Pasianese e Zuliani del vivaio udinese.

Questi, quindi, i quadri del Sevegliano '93-'94 che si sono ritrovati giovedì scorso e hanno subito iniziato la preparazione. «Tesser è una garanzia, è prezioso il lavoro di Be<rti pur restando nell'ombra» ha affermato il presidente.

<QA> Mercoledì, in notturna, prima esibizione dei gialloblù contro l'Olimpiakos di Atene; domenica alle ore 18, seconda partita contro gli alabardati triestini e poi, in gosto, tutti a Forni per affinare la preparazione in vista degli incontri di Coppa Italia.

Alberto Landi

DILETTANTI / CAMPIONATO DI ECCELLENZA

Da quest'anno largo ai giovani e spese ridotte causa la crisi

TRIESTE — Quante incognite dal torneo di Eccellenza! Presidenti, direttori sportivi e allenatori cominciano a sentire sulle loro spalle una pressione sempre più ossessionante. Ormai il conto alla rovescia che separa dall'inizio della preparazione estiva le sedici formazioni iscritte concede sempre meno tempo per allestire rose competitive e attingere su un mercato che, anche nelle categorie inferiori, si rivela difficile, caotico e vincolato da comuni problemi economici che rendono sempre più rare le spese folli e gli investimenti definitivi, lasciando spazio a rapporti di prestito, comproprietà o proficui investimenti direttamente sul settore giovanile. Di questi tempi, incontri, telefonate e messaggi si sprecano giacché non è semplice allestire organici competitivi in un campionato insidioso e spettacolare come l'Eccellenza. Tanti, dunque, risultano gli interrogativi legati anche alle ambizioni delle squadre e ai nomi dei giocatori che sarà dato possibile vedere in campo. Chi potrà raccogliere la pesante eredità vincente lasciata dalla Pro Gorizia? Anche quest'anno ci saranno cavalcate solitarie mentre le emozioni riguarderanno solo un'accesissima lotta per la salvezza aperta praticamente fino alla giornata conclusiva? Nell'Eccellenza, torneo ai margini del professionismo, disputato da società dilettantistiche con atleti dilettanti ma che in gran parte sognano ancora la gloria nel calcio che conta, di scontato non vi è mai nulla eccetto una combattività comune a tutte le compagini iscritte. Un banco di prova, un'occasione per tastare il polso a giovani virgulti e vecchi marpioni, taluni addirittura con un passato glorioso sotto i riflettori, che regalano spiccioli di talento e carattere. Non è un mistero che le società friulane possano permettersi di allentare i cordoni della brosa in maniera mediamente superiore rispetto ai sodalizi isontini e triestini e, potendo contare anche su rettangoli di gioco di livello superiore, abbiano trovato molto frequentemente ruoli di rilevanza all'interno del torneo, spesso addirittura dominato. Tanti e tanti sono i contatti che ancora devono giungere a conclusione, interessamenti già avvenuti immediatamente dopo la conclusione della stagione da poco conclusa e quindi portati avanti in quella sorta di Cernobbio di ripiego costituita da spalti e quinte di tornei estivi di rilevanza indiscussa quali quello di San Giovanni e di Staranzano. Di chiaro, fino a questo momento, vi è davvero poco. Quasi nulla per essere sinceri se non che gli appassionati non vedranno più la Pro Gorizia, approdata a livelli più consoni al suo blasone, e il terzetto costituito da San Giovanni, Monfalcone e Serenissima, retrocessi in Promozione. Dalla categoria superiore ha invece fatto capolino il Palmanova, volto nuovo del torneo insieme alle brillanti San Luigi Vivai Busà e Sanvitese, trionfatrici nei due raggruppamenti della Promozione, e all'Aquileia promosso dopo il vittorioso spareggio con il Pro Fagagna. Per il resto i soliti volti noti, le solite candidature e le abituali rivalità campanilistiche. Il 29 agosto le ostilità avranno inizio con la Coppa Italia mentre il 19 settembre, presumibilmente, il campionato si proporrà ai nastri di partenza con 16 formazioni chierate, l'obbligo di schierare almeno due giovani del 1975, l'eliminazione del concetto di fuoriquota e il conseguente probabile arrivo di ex professionisti ormai agli sgoccioli. Questa la griglia: Aquileia, Cussignacco, Fontanafredda, Gemonese, Gradese, Itala San Marco di Gradisca, Palmanova, Porcia, Ronchi, San Luigi Vivai Busà di Trieste, Sacilese, San Canzian, San Sergio di Trieste, San Daniele, Sanvitese e Tamai.

Sul fronte triestino non è ancora stata decisa la guida tecnica del San Sergio. Reali ma imperfette le voci che davano Carlo Milocco, segretario della Triestina Calcio, sulla panchina giallorossa. In realtà Milocco, stimolato anche dalla profonda amicizia che lo lega al presidente del San Sergio Nicola de Bosichi, si limiterà a un'attività di consulenza tecnica nel corso della settimana risultando difficile la sua disponibilità domenicale. Probabile tecnico sarà invece Mauro Tremul, vecchia gloria locale, affiancato da una terza persona, l'allenatore ufficiale, che deve ancora essere designata. In prima linea potrebbe arrivare Deodicibus. A San Luigi, dopo la brillante cavalcata della stagione scorsa, è stato ovviamente riconfermato Renato Palcini, nonostante le ghiotte proposte ricevute dal tecnico. Obiettivo principale è quello di riscattare Cermolj del Gaja, mentre potrebbero giungere in biancoverde Ardizzon e l'ex sangiovannino Zurini. Nulla emerge, in terra isontina, dall'Italia San Marco affidata a Franco Tominovi e al San Canzian di Giorgio Barbana, mentre dal Ronchi, al solito ambizioso, Luigi Bonazza potrebbe rinunciare a Sannini (verso il San Giovanni), Paolo Codra e Paolo Brugnolo (verso il Monfalcone), Severini attirato dal calcio a 5 e Michelini che lamenta problemi fisici. Tra le numerosé trattative da concudere sono probabili gli arrivi in amaranto da Monfalcone di Carloni, Blasi e Raffaelli. A Grado, il riconfermato Mauro Vidiak si augura che Michelino Pinatti non venga lasciato andare via, mentre sono arrivati Paravano dalla Manzanese e la coppia Doria-Flaborea dal Monfalcone. Ha preso il largo, invece, Chiaruttini. Amaranto e rossoscudati saranno tra i protagonisti del torneo, insieme al solito Tamai, al Palmanova, a Fontanafredda e Sacilese. Poi, magari, il campo ribadirà concetti del tutto opposti.

d.b.

DILETTANTI / CALCIOMERCATO

L'unico botto è del San Luigi

Alla corte di Palcini è arrivato il difensore Ardizzon (ex Triestina)

TRIESTE — Soldi pochi affari minimi. Questa è la logica conseguenza della crisi che ha investito il paese e anche il ricco mondo del pallone paga giustamente il dazio. La situazione così settimana dopo settimana non vede mutamenti sostanziali negli organici della società della nostra provincia, che pur desiderosa di rinforzarsi debbono scontrarsi con le crude cifre della bilancio. Alla luce di tutto ciò in Eccellenza, il San Luigi Vivai Busà che tanta carne ha messo a fuoco è comunque riuscito a portare a segno un bel colpo, anche se annunciato da tempo. Ardizzon l'ex difensore della Triestina, l'altro anno in forza allo Spinea dell'Interregionale, è finalmente arrivato alla corte di Palcini. il reparto arretrato dei biancoverdi ne trarrà sicuramente giovamento, anche perché è giusto che l'inossidabile capitan Savron tiri un po' il fiato. Peruzzi e Spina non si vogliono comunque fermare qui, e stanno blandendo il giovane Cadamuro, un centrocampista di cui si dice un gran bene, che arriverebbe da San Donà. Sul fronte delle cessioni c'è un interessamento della Pro Gorizia per il giovane Braida, mentre continua la telenovela su dove andrà Porcorato, vicino una volta al Portuale e una allo Zaria. Proprio il Portuale però non se ne sta con le mani in mano. Tedeschi e C. Vecchiet giungeranno dal Ponziana, dove si accaserà invece il portiere Pellaschier. Cheber non ha finito qui il suo daffare per rendere competitivo al massimo il sodalizio biancoblù, e si è di nuovo accaparrato Massimo Varlien, l'altro anno alla Muggesana. Luca Sorini è sul mercato e si interessano a lui Vesna e Primorje. Come anticipato sette giorni fa sulla panchina del sodalizio di Santa Croce siederà Fonda, ex San Luigi e Portuale, che come prima mossa ha chiesto la conferma di Bertoli. Lakoseliaz che sembrava sul punto di arrivare dal Ponziana non è più tanto sicuro. I biancocelesti sono invece alle prese con l'abbandono di Sorrentino e hanno piazzato Matuchina alla Fortitudo, dopo non aver confermato Perlitz in attacco. Anche il san Giovanni sta sistemando alcuni atleti surplus e precisamente Colautti in bilico da Edile e Costalunga e Prestifilippo in trattativa col Primorje. Ridolfi, che nell'ultimo campionato ha giocato con la Fortitudo, è invece in attesa di una nuova sistemazione.

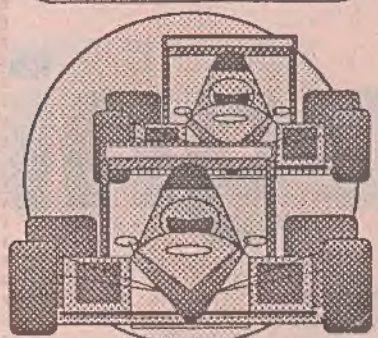
Lasciando da parte per un attimo la campagna acquisti va resa nota la fusione tra due grosse società come il Don Bosco e il Montebello e in più il trasferimento delle giovanili della Triestina dal campo di San Sergio a quello di Zaule e Aurisina. Anche il Costalunga non giocherà più in via Petracco e si trasferirà a Domio, mentre al loro posto arriverà la Roianese che lascerà Opicina. L' Unione da parte sua sta rimettendo in ordine il vecchio rettangolo di Guardiella. Chiudendo questa parentesi vanno segnalate le operazioni della Muggesana. A rinforzare la difesa schierata di fronte all'ottimo Scrignani arriverà Tendindo dal San Sergio. Steven Struchelj proprietario del suo cartellino lascerà il Campanelle e si unirà alla comitiva rivierasca che forse dovrà salutare, ma sarebbe un peccato, Mosetti e «freccia» Pribaz, attratti da Coppa Trieste. Il bravo De Rossi dopo una lunga pausa ha deciso di tornare a mettersi le scarpette bullonate e andrà alla Stock, quest'anno guidata dall'ottimo Podgornik che si ritroverà tra le sue fila il collega Ramani, desideroso di calcare ancora i campi di gioco da protagonista e non da allenatore. Nel Domio l'unico dubbio è la conferna di Monticolo, che potrebbe tornare al San Sergio. Il Cus Trieste invece neo-promosso in Seconda categoria, è alla ricerca di tre o quattro giocatori che possano sopperire ad alcuni partenze, tra le quali quelle di Gobetti e Crasso. Particolare indispensabile però è che siano giocatori iscritti all'università, studenti perciò fatevi sotto.

Paris Lippi

Premiati i magnifici sette

A conclusione della decima edizione della Coppa San Giovanni, la più importante manifestazione di calcio a sette, sono stati premiati, nel corso di una festosa serata, i vincitori del referendum proposto dal nostro giornale per riconoscere i giocatori migliori in campo. Gli ambiti riconoscimenti sono andati al settebello composto da Canziani, Vignali, Cornacchi, Monticolo, Bibalo, Grando e Suffi. (Italfoto).

FORMULA 1

G.P. GERMANIA / SI SQUARCIA LA GOMMA DI HILL: IL FRANCESE NON PUO' CHE VINCERE

Prost con la dea bendata

GERMANIA / CLASSIFICHE

Il dominio si accentua

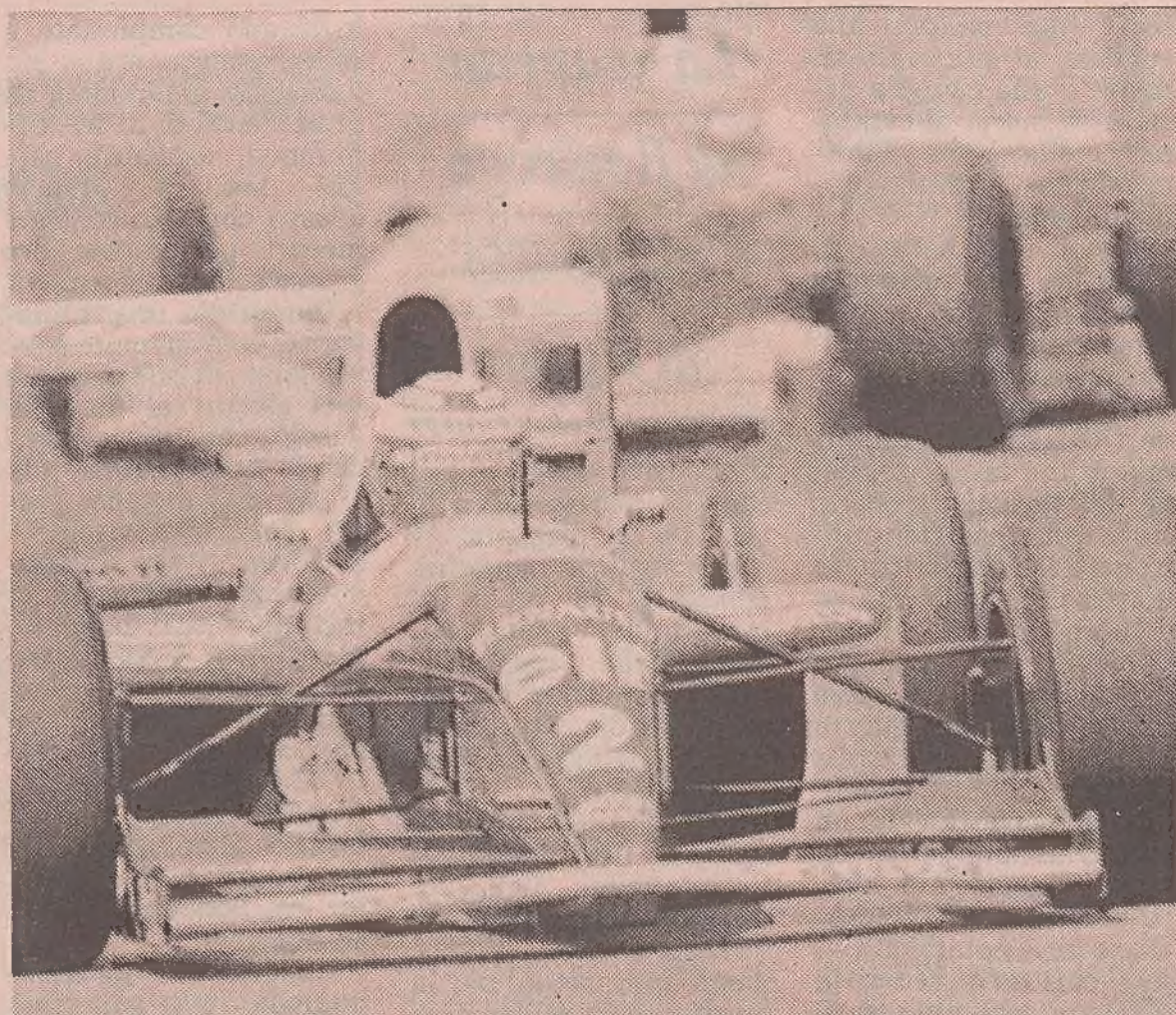
ORDINE D'ARRIVO

Decima prova del campionato mondiale di F.1 (45 giri pari a km 306,675):
1) Alain Prost (Fra/Williams Renault) in 1h18'40"885.
2) Michael Schumacher (Ger/Benetton Ford) a 16"664.
3) Mark Blundell (Gbr/Ligier Renault) a 59"349.
4) Ayrton Senna (Bra/McLaren Ford) a 1'08"229.
5) Riccardo Patrese (Ita/Benetton Ford) a 1'31"229.
6) Gerhard Berger (Aut/Ferrari) a 1'34"754.
7) Jean Alesi (Fra/Ferrari) a 1'35"841.
8) Martin Brundle (Gbr/Ligier Renault) a un giro.
9) Karl Wendlinger (Aut/Sauber) a un giro.
10) Johnny Herbert (Gbr/Lotus Ford) a un giro.
11) Christian Fittipaldi (Bra/Minardi Ford) a un giro.
12) Philippe Alliot (Fra/Larrousse Lamborghini) a un giro.
13) Thierry Boutsen (Bel/Jordan Hart) a un giro.
14) Pierluigi Martini (Ita/Minardi Ford) a un giro.
15) Damon Hill (Gbr/Williams Renault) a due giri.
16) Michele Alboreto (Ita/Lola Bms Ferrari) a due giri.
17) Derek Warwick (Gbr/Footwork Mugen Honda) a tre giri.

CLASSIFICA MONDIALE DOPO DIECI GARE

1) Alain Prost (Fra) 77.
2) Ayrton Senna (Bra) 50.
3) Michael Schumacher (Ger) 36.
4) Damon Hill (Gbr) 28.
5) Riccardo Patrese (Ita) 11.
6) Mark Blundell (Gbr) 10.
7) Martin Brundle (Gbr) 9; Johnny Herbert (Gbr) 9.
9) Gerhard Berger (Aut) 6.
10) J.J. Lehto (Fin) 5; Christian Fittipaldi (Bra) 4.
12) Jean Alesi (Fra) 3.
14) Philippe Alliot (Fra) 2; Fabrizio Barbazza (Ita) 2.
16) Alessandro Zanardi (Ita) 1; Karl Wendlinger (Aut) 1; Derek Warwick (Gbr) 1.

CLASSIFICA COSTRUTTORI

Williams Renault 105 punti.
2) McLaren Ford 53.
3) Benetton Ford 47.
4) Ligier Renault 19.
5) Lotus Ford e Ferrari 10.
7) Minardi Ford 7.
8) Sauber 6.
9) Larrousse Lamborghini 2.
10) Footwork Mugen Honda 1.

La Williams-Renault di Alain Prost si appresta a tagliare il traguardo.

La felicità del secondo arrivato Schumacher

HOCKENHEIM — Alain Prost ha vinto ancora, ma è stata una vittoria fortunosa conquistata all' ultimo giro quando il suo compagno Hill, che era in testa, ha squarciato una gomma.

Una vittoria fortunosa che ha lasciato Prost pieno di rabbia e con tanta voglia di polemizzare. Al via, la sua solita incertezza lo fa scavalcare da Hill e Schumacher. Dopo pochissimi giri, ecco ripetersi una delle vecchie e drammatiche scene tra i due grandi rivali della F.1: Senna tenta di superare Prost, che chiude e il brasiliano finisce in testa-coda riprendendo la gara, dall' ultima posizione. Le emozioni non finiscono qui, perché poco dopo Prost taglia dritto una chicane e verrà richiamato ai box per una penalizzazione di dieci secondi.

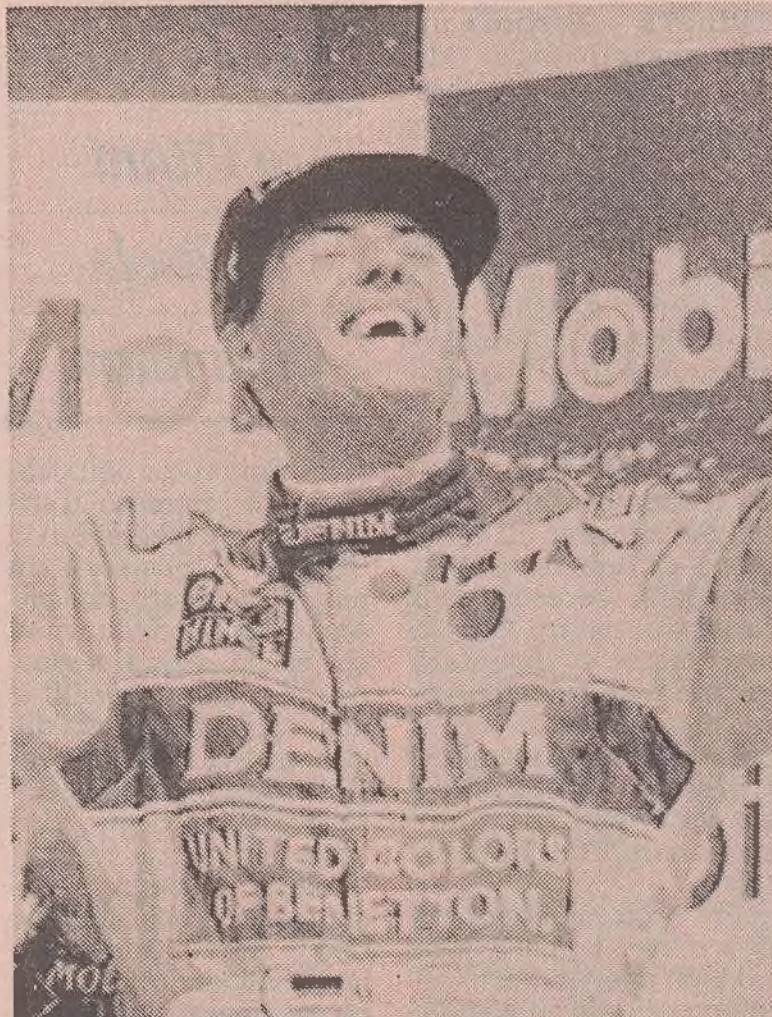
Hill conduce tranquillamente la corsa, invano inseguito da uno scatenato Schumacher. Prost, sceso al sesto posto, risale fino al secondo ma non attacca mai realmente Hill e si arriva così al termine della corsa con l' inglese che, pur avendo rallentato l' andatura, non riesce a far passare Prost e si avvia verso la sua prima vittoria in F.1. Ma ecco che la gomma posteriore sinistra di Hill si squarcia e Prost vince la gara trascinandosi Schumacher e Blundell nella scia.

Prost ha fatto ben poco per vincere ma ha vinto lo stesso e ha molte recriminazioni da fare e le farà dopo la corsa con parole anche dure.

«Quando mi hanno richiamato per la penalizzazione sono rimasto veramente sorpreso. In quel momento non sapevo a che cosa era dovuta, se alla ritardata partenza o al taglio della chicane. Sulla partenza ho pensato: a Montecarlo ero partito con un lieve anticipo e va bene; qui sono partito in ritardo e vengo pure penalizzato? Poi ho saputo che era per la chicane e, allora ho pensato: è veramente una decisione scandalosa. Perché io non sono andato dritto alla chicane per abbreviare la strada.

No, sono andato dritto per evitare un incidente con Brundle che era dietro di me e da quel taglio ho ricavato solo danni anziché vantaggi. E dopo tutto questo mi danno anche dieci secondi di penalità? E' davvero il colmo, una cosa scandalosa, io comincio a credere che l' abbiamo fatto solo per creare un pò di suspence nella gara. Così non mi va bene».

Senna ha finito scialbamente e vede Prost allontanarsi (ormai ha 27 punti di vantaggio) nella corsa verso il titolo. Bene è andata la Benetton di Schumacher, la Ligier Renault di Blundell e bene anche le Ferrari, soprattutto quella di Berger, protagonista di una entusiasmante lotta prima con Senna e poi con Blundell.

La Ferrari ha dato l' impressione di essere tornata competitiva almeno nei confronti della McLaren e della Ligier dotata di motori Renault. Una competitività, soprattutto nei veloci rettilinei del circuito tedesco, che ha costretto sia Senna che Blundell a tentare più volte senza riuscirvi di superare l'austriaco. Ma sono stati dei brevi seppur entusiasmanti lampi che però non corrispondono, a detta dei tecnici della Ferrari, ad un consistente miglioramento. La gara è stata dominata anche dai cambi gomme. La Ferrari, come anche le Williams, avevano deciso di non cambiarle o almeno di rimettere tale decisione ai piloti.

Schumacher invece le ha cambiate due volte perdendo così parecchio tempo. Prost ha amministrato sagacemente l'unico treno di gomme portato per tutta la corsa; Hill ha forse pagato il tentativo con la lacerazione di un pneumatico.

Il pilota britannico Derek Warwick, che era stato protagonista di uno spettacolare incidente durante il warm-up, con la sua Footwork rovesciata dopo aver perso due ruote alla terza chicane, ha preso regolarmente il via della gara giungendo ultimo. Al termine del Gp di Germania la McLaren ha presentato un reclamo per far verificare il serbatoio dell'olio della Benetton di Schumacher. I commissari tecnici hanno trovato tutto regolare e quindi l'ordine di arrivo è stato ufficialmente confermato.

Non c' è stato solo l' episodio della penalizzazione a rendere furioso Prost, c' è anche l' incidente con Senna, che però è costato un ritardo enorme al solo Senna. «Io quello proprio non lo capisco», dice Prost. «Che bisogno c' era di tentare un sorpasso in quel modo al primo giro? Sono cose che non si fanno, ma ci ha rimesso lui. No, sinceramente non saprei dire se ci siamo toccati in quei momenti, io ho cercato solo di andar via. Non ho mai tentato di attaccare Damon Hill perchè ad un certo punto sentivo delle vibrazioni e avevo paura di dover cambiare gomme. Eravamo partiti tutti e due per non cambiarle e rientrare ai box sarebbe stato un disastro. Mi dispiace per lui che stava vincendo».

Sereno Ayrton Senna: «Credo di aver fatto un' ottima gara con i mezzi che avevo. Dopo l' incidente con Prost ero ultimo e sono arrivato quarto. Di che cosa mi devo lamentare?». Sull' incidente con Prost, Senna è abbastanza parco di parole: «No, non ci siamo toccati, ho perduto il controllo della macchina e mi sono girato. Perchè ho tentato di superarlo? Perchè vedevo che andava piano, poi l' ho visto staccare due volte prima della curva e ho tentato. Tutto qui».

FLASH

Venezia-Montecarlo: l'argentino Scioli trionfa nell'off-shore

VIBO VALENTIA — Prosegue il dominio di Daniel Scioli nella gara Venezia-Montecarlo di off-shore. L'argentino, alla guida di «Nuova Argentina», ha vinto anche la tappa di ieri, la Crotone-Vibo Valentia, cogliendo il quarto successo consecutivo. Scioli ha percorso le 175 miglia della tappa in due ore, 20' e 58, alla media di 130 chilometri l'ora. Una media elevata ottenuta grazie alle condizioni favorevoli del mare. Al secondo posto lo scafo «Royal-Flash», al terzo «Radio Italia». Oggi la gara proseguirà con la quinta tappa, la Vibo Valentia-Casamicciola (Ischia), di 160 miglia. Quindi, a seguire, altre due tappe: la Casamicciola-Livorno e la Livorno-Montecarlo. Poche a questo punto le speranze per gli altri equipaggi di scalzare dal primo posto in classifica generale Daniel Scioli, che è in testa anche nella classe di appartenenza, la «Prototipi 2».

Mondiale endurance in Giappone: la prima volta della Kawasaki

SUZUKA — La Kawasaki condotta dallo statunitense Scott Russell e dal neozelandese Aaron Slight ha vinto la «otto ore di Suzuka», quinta prova del campionato mondiale endurance. I due piloti hanno compiuto 207 giri alla media oraria di km 151, 340. E' la prima volta che la Kawasaki si aggiudica la prova. Nella classifica iridata sono in testa con 80 punti il britannico Brian Morrison e il francese Wilfrid Veille. La prossima prova del mondiale endurance è la Bol d'Or, che si svolgerà il 18 e il 19 settembre sul circuito di Le Castellet.

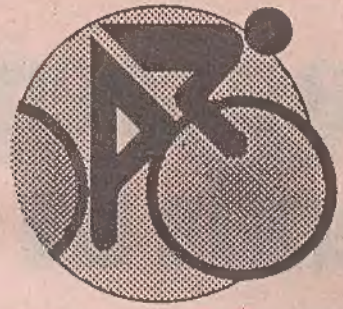
Rally della Lana a Biella: vince di nuovo Piero Longhi

BIELLA — Piero Longhi, su Lancia Delta del Gfrifone Esso, si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo, il Rally della Lana, giunto quest'anno alla 21.a edizione e valido come settimo appuntamento del campionato assoluto Totip. Con questo successo (realizzato con il tempo di 2h55'20"), il terzo stagionale, il giovane pilota novarese ha riconquistato la posizione di leader della classifica provvisoria del campionato. In seconda posizione, con un distacco di 12", si è classificato il veneto Cunico (Ford Escort Cosworth), protagonista di una incredibile rimonta nella seconda tappa, mentre il terzo posto, a 1'01", è stato conquistato da Dario Cerrato (Lancia Delta Martini).

Nuoto: mondiale di Perkins sugli 800 sl in vasca corta

SYDNEY — L'australiano Kieren Perkins ha stabilito, con 7'34"90, il nuovo record mondiale degli 800 stile libero vasca corta. Perkins ha ottenuto il nuovo limite, inferiore di quasi 4" al precedente primato (7'38"75 di Michael Gross, nell'85), nuotando la distanza nella gara dei 1.500 sl al Gp di Sydney. E' il secondo crono mondiale migliorato da Perkins in undici giorni. Il campione olimpico dei 1.500 sl in precedenza avava migliorato il suo stesso primato mondiale dei 1500 sl in vasca corta, portandolo a 14'26"52.

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / IL NAVARRO CONQUISTA GIRO E TOUR PER LA SECONDA VOLTA DI SEGUITO

Il regno monotono di Sua Maestà Indurain

Rominger è stato il suo unico vero avversario - Bravo Chiappucci (sesto nella classifica finale), inesistente Bugno

TOUR / ULTIMA TAPPA

La Freccia dell'Uzbekistan centra gli Champs-Elysées

ORDINE D'ARRIVO

20.a e ultima tappa del Tour de France Viry-Chatillon - Parigi:
1. DJAMOLIDINE ABDOUJAPAROV (Uzb-Lampre) (media: 36,018 km/h) 196,50 km in 5 h 27:20
2. Frederic Moncassin (Fra) s.t.
3. Stefano Colagè (Ita) s.t.
4. Uwe Raab (Ger) s.t.
5. Maximilian Sciandri (Ita) s.t.
6. Phil Anderson (Aus) s.t.
7. Johan Museeuw (Bel) s.t.
8. Giovanni Fidanza (Ita) s.t.
9. Christophe Capelle (Fra) s.t.
10. Marc Sergeant (Bel) s.t.
11. Jean-Claude Colotti (Fra) s.t.
12. Bjarne Riis (Dan) s.t.
13. Francois Simon (Fra) s.t.
14. Brian Holm (Dan) s.t.
15. Herman Frison (Bel) s.t.
16. Jacky Durand (Fra) s.t.
17. Rolf Aldag (Ger) s.t.
18. Jelle Nijdam (Ola) s.t.
19. Laurent Brochard (Fra) s.t.
20. Massimo Ghirotto (Ita) s.t.

CLASSIFICA GENERALE FINALE

1. MIGUEL INDURAIN (Spa) 95 h 57'9
2. Tony Rominger (Svi) a 4'59
3. Zenon Jaskula (Pol) 5'48
4. Alvaro Mejia (Col) 7'29
5. Bjarne Riis (Dan) 16'26
6. Claudio Chiappucci (Ita) 17'18
7. Johan Bruyneel (Bel) 18'04
8. Andy Hampsten (Usa) 20'14
9. Pedro Delgado (Spa) 23'57
10. Vladimir Poulnikov (Ukr) 25'29
11. Gianni Faresin (Ita) 29'05
12. Antonio Martin (Spa) 29'51
13. Stephen Roche (Irl) 29'53
14. Roberto Conti (Ita) 30'05
15. Jean-Philippe Dojwa (Fra) 30'24
16. Oliveiro Rincon (Col) 33'19
17. Alberto Elli (Ita) 33'29
18. Jon Unzaga (Spa) 38'09
19. Richard Virenque (Fra) 38'12
20. Gianni Bugno (Ita) 40'08

PARIGI — Se è vero che la notizia và data all'inizio, allora conviene parlare di Greg Lemond che s'è fratturato lo scafoide del polso destro e che a 32 anni non pensa di ritirarsi. L'americano si è rotto cadendo in allenamento a Minneapolis, ben lontano dal Tour ormai avaro di notizie: non lo è il fatto che l'ultimo sprint, sugli Champs Elysée, è stato vinto da Djamolidine Abdujaparov, nè che questi abbia conquistato la maglia verde della classifica a punti e che Toni Rominger ha vinto quella a pois della montagna. Men che meno è notizia la constatazione che Miguel Indurain porta a casa la terza maglia gialla consecutiva. Gliene mancano due per raggiungere Jacques Anquetil, Eddy Merckx e Bernard Hinault, che di Tour ne vinsero cinque. Tra i recordman della grande boucle il navarro per ora affianca il belga Philippe Thys (1913, 1914 e 1920), il francese Louison Bobet (1953, 1954 e 1955) e lo stesso Lemond (1986, 1989 e 1990).

Tante comproprietà, ma un primato tutto suo se l'è conquistato: nessuno era mai riuscito a vincere per due anni di seguito Giro e Tour. Tre accoppiate l'ha fatte Merckx (1970, 1972 e 1974), due ne hanno confezionate Fausto Coppi (1949 e 1952) e Bernard Hinault (1982 e 1985), una riuscì anche ad Anquetil (1964) e Roche (1987). Ma un dominio così monocorde, nessuno dei grandi nomi del passato era riuscito ad esprimerlo.

Indurain ha cominciato a vincere al Puy du Fou ed ha tirato i colpi del ko sulle Alpi. Chi non è finito al tappeto (lungo l'elenco, con Bugno, Breukink, Zuelle, Chiappucci) ha comunque accusato pesantemente, compreso il Toni Rominger che vorrebbe essere considerato vincitore morale del Tour numero 80. Lo svizzero ha vinto le due tappe alpine e si è appuntato la medaglietta del successo nella cronometro. E' stato sfortunato (tutte le volte che è caduto), ma anche predestinato alla jella, come quando ha perduto la cronometro a squadre. In Spagna, dove ha vinto le ultime due Vuelta, ha strappato un contratto miliardario, ma la sua Clas non è stata capace di mettergli a disposizione una formazione all'altezza. E lui non è stato capace di attaccare davvero sui Pirenei.

Anche questo Tour, insomma, ha mostrato il solito copione. L'ultima grande corsa a tappe persa da Indurain è stata la Vuelta 1991, poi tre Tour e due Giri, tutti sovrapponibili: in partenza tutti dichiarano di volere attaccare il navarro, poi Indurain prende un corposo vantaggio nella cronometro che precede le montagne, in salita fa andature che impediscono gli attacchi (anzi, come sull'ultimo Galibier, spezzano le gambe altrui) ed arriva alla fine distribuendo spiccioli di gloria.

Nella sua scia quest'anno han fatto gruzzolo i Nelissen ed i Cipollini in maglia gialla nella prima settimana, gli epici Roscioli di Marsiglia o Rincon di Andorra, il sorprendente texano Lance Armstrong.

Qualcosa hanno raccolto anche Zenon Jaskula e Bjarne Rjis. Il polacco ed il danese (terzo e quinto nella classifica generale finale) hanno speso anni da gregario rispettivamente nella Mg e nell'Ariostea. Con questo Tour hanno dimostrato che possono chiedere maggiori investimenti, tecnici prim'ancora che economici.

Un pò di gloria l'ha raccolta anche Claudio Chiappucci, che s'è visto ringraziare a tutta pagina dopo la vittoria di Pau. Non è quello che Claudio sperava, ma è molto di più di quanto è toccato a Gianni Bugno o ad interi movimenti ciclistici. Gli olandesi è come non ci fossero stati, i francesi si aggrappano alla vittoria di Pascal Lino. Ma si fanno 3.720 chilometri in bicicletta solo per questo?

Molti si lamentano, dicono che Indurain non ha l'istinto del killer, che rischia troppo poco. «C'è sempre qualcuno pronto a dire che mi manca la grinta. Io — dice Indurain — accetto le critiche quando sono fondate. Questa non l'ammetto. La gente non capisce cos'è una corsa ciclistica. Oggi tutti i corridori sono ben preparati per il Tour e per molti di loro l'unico obiettivo è una vittoria di tappa. Io cerco soltanto la vittoria finale. Per farcela ci vuole molta grinta».

«Questo Tour non è stato più facile nè più difficile degli altri — agggiunge —. E' stato dopo la cronometro di Madine che ho messo una buona opzione sulla vittoria. Sulle Alpi ha pareggiato con Rominger, mentre altri hanno ceduto. Sui Pirenei ho avuto un grande aiuto dalla squadra». Nel '94 chiuderà il poker? «Non so ancora se ci sarò. Dipenderà dallo stato di forma, ma il Tour è la più bella delle corse e resterà sempre prioritario nel mio programma». Le rivelazioni del Tour secondo «roi» Miguel sono state tre: «In montagna è stato il danese Bjarne Rjis. Non pensavo che potesse tenere il ritmo. Anche Zenon Jaskula s'è dimostrato corridore completo. In campo spagnolo è stato eccezionale il risultato del giovane Antonio Martin (12.o a quasi mezz'ora, ndr)».

L'avversario è stato Rominger: «Gli italiani sono andati meno bene del previsto e giovani come Zuelle saranno più pericolosi l'anno prossimo».

Durante il Tour è stato battuto due volte il record dell'ora e tutti l'hanno presa come una sfida al navarro: «E' un primato che va di moda, ma non ho alcun progetto in questo campo. Per farlo serve una preparazione specifica di molti mesi. Dunque, non è di attualità».

Miguel Indurain entra nella leggenda con tre maglie gialle consecutive.

BASKET

STEFANEL / IERI IL RADUNO IN SEDE E IL TRASFERIMENTO A FOLGARIA

Boscia «coccola» il play dei sogni

Tanjevic per Gentile fa il taxi driver fino all'aeroporto di Ronchi - Ultimatum a Lampley: mettiti in riga

STEFANEL / LE ALTRE

Il piatto piange, fiacca la caccia agli stranieri

TRIESTE — «Stranger in the night»: un motivetto, opportunamente adattato, per dire che a proposito di stranieri troppe società brancolano nel buio. Soltanto una quindicina di appartenenti alla «legione» provenienti da altre federazioni ha firmato, eppure la casa del basket italiano offre complessivamente 64 posti tra serie A1 e A2. I grandi scoppiano, ora ci si deve accontentare di polvere di stelle. C'è già una lunga lista di disoccupati indigeni, però a questa si aggiungerà una chilometrica dell'«Onu» cestistica poiché fra prime scelte che non troveranno spazio, professionisti in disarmo e gente che in Europa non riuscirà più a trovare l'amatore, ci sarà l'imbarazzo della scelta. Si, esistono le eccezioni (Spagna e Grecia), per il resto nessuno intende fare pazzie e il «cartellone» invocato a livello internazionale sta per essere osservato per inerzia. D'altronde finalmente si è capito che corrispondere due milioni di dollari ad Anderson (Caserta) rappresenta un suicidio. C'è, comunque, chi aspetta visite dagli Usa, e chi negli States preferisce andarci, com'è il caso della Burghy Roma, partita alla volta di Salt Lake City dove prenderà parte a un torneo con 9 avversarie dell'Nba. I famosi professionisti riposano, tuttavia ci sono sempre tipi interessanti da visionare, anche se l'obiettivo di Roma, che ha acquistato, chissà perché, i diritti di Jones (ex Venezia), è Shackleford, il quale Philadelphia ha fatto tanta, tanta panchina. La Burghy ha contattato Russ Schoene. In ogni caso l'oggetto del desiderio di molte big rimane Dean Garrett. Il pivot, ex Reggio Calabria, è davvero giocatore che può fare la differenza, lo sa e quindi lascia che Roma, Milano, Pesaro e Barcellona si scannino fra di loro. Nella singolare asta si parte da un milione di dollari, un «tetto» che quest'anno è stato superato solamente da Bologna con l'ingaggio di Cliff Levingston. Improvvisamente qualcuno si è accorto che poteva pescare meravigliosamente in zone finora sconosciute.

Ora c'è il filone dell'ex Jugoslavia da sfruttare. Ce n'è per tutti i gusti, per la felicità di Mira Poljo, una preparatissima procuratrice che, dopo aver vissuto a Trieste, si è inserita di prepotenza nell'affare di un certo Kukoc. In questi giorni ha piazzato Komazec a Varese e pare sia sul punto di concludere con Venezia per Kotnik, un lungo che faceva spesso da sparring partner alla Stefanel nella palestra di via Locchi.

Ex jugo è bello: lo pensa Caserta, interessata a Radulovic, Pavia, che vorrebbe un'altra vecchia conoscenza di Trieste, Markovic, il quale potrebbe preferire l'Hapoel Tel Aviv. Reduce dall'esperienza fra i professionisti è sul mercato Curcic, già gettonato a Udine. Pavia si è assicurata Fennis Dembo. Daye potrebbe restare a Siena mentre Torino si avvicina a Rowan. Per quanto riguarda la A1, continua il braccio di ferro fra Cantù e Mannion. Caldwell è sempre in lista d'attesa e non è escluso che, se è disposto a una autoriduzione di stipendio, possa rimanere in Brianza. Se Pistoia sarà costretta a rinunciare a Gay è possibile l'ingaggio di Antonio Davis, ex Philips. Vocina dell'ultima ora: c'è chi vorrebbe A.J. English ma costerebbe parecchio, se pretendesse gli stessi dollari garantitigli dalla Stefanel (600 mila).

s. b.

TRIESTE — Partire è un po' morire? Sarà, ma non c'è molto da crederci a osservare la variopinta brigata della Stefanel. Non tutti sanno, però, che in serata sarà riservata loro una sorpresa, vale a dire il primo allenamento. Gentile, puntuale come un orologio svizzero, è in sede quando gli altri approfittano degli utlimi spiccioli di riposo. Tanjevic in persona è andato a prelevare il figlio adottivo all'aeroporto di Ronchi. Nando esce dalla Mercedes e gli facciamo notare che la sua testa è diventata grande così a ripercorrere mentalmente trenta chliometri già disseminati di schemi e della fantasia che dovrebbe tradursi in realtà fra non molto.

Fra un bicchiere di acqua minerale (per l'atleta) e un aperitivo (per gli addetti ai lavori) Nando, faccia simpatica e lingua sciolta, ricaricato nella mente e nel corpo da una vacanza al sole di Calabria, canzona amabilmente il suo vecchio maestro: «Boscia, ho dimenticato la borsa a Caserta, non posso iniziare la preparazione...: Se Lampley non arriva potremmo prendere Gluckov oppure "Cadillac" Anderson...». Tanjevic conosce il suo pollo, gli fa semplicemente notare che gli indumenti di lavoro sono già custoditi a Folgaria, raggiunta da una pattuglia in perlustrazione capitanata da Burcovich, nonno volante.

Quanto a Lampley, i cui interessi sono curati da un agente, Lagarie, che Boscia non vorrebbe incontrare, l'allenatore non ha dubbi: o si mette in riga e raggiunge i compagni, altrimenti saluta la Stefanel e l'intero campionato made in Italy.

Gentile, 26 anni appena, dunque un giovane vecchio con alle spalle 11 tornei di A1, innumerevoli presenze azzurre e canestri a gogò, dimostra l'entusiasmo del principiante: «Ho ancora fame di traguardi, non ve lo nascondo. Non è certo una questione di

Nando lascia a Pilutti la fascia di capitano

soldi, dopotutto nella vostra città prenderò lo stipendio che percepivo a Caserta. Il nostro è un piacevole lavoro, che nasconde più soddisfazioni che rischi, quindi il giorno del raduno cancelli le delusioni e ti prefiggi degli obiettivi. Normalmente scudetto, sostiene Boscia, e io mi adeguo, tuttavia non mettiamo limiti alla provvidenza e facciamo un pensierino alla Coppa Korac. Quanto alle mie condizioni fisiche, ho recuperato la forma migliore, dopo una stagione in cui sono stato bersagliato dalla malasorte, con malanni alla schiena, al ginocchio sinistro e alla caviglia destra. La fascia di capitano? Quella spetta a Pilutti, non c'è il minimo problema, anzi».

Ancora una battuta, a proposito del fatto che Lampley dovrà saltare forsennatamente per distribuire un sacco di palloni, considerata la grande richiesta: «Ci risparmierà una fatica, sebbene le statistiche siano state generose nei confronti del sottoscritto. Io non salto, mi muovo d'esperienza...» Tanjevic, non fosse per le angustie di un paese coinvolto in una guerra infinita, sarebbe al settimo cielo. Ogni riferimento ai suoi grattacieli non è puramente casuale. Chi mai riuscirà a competere a simili altezze? «Pure io — commenta — sono curioso di vedere la reazione degli avversari. C'è una bella differenza fra l'attuale formazione e quella precedente, che

La «pancia» di Bodiroga e l'esordio di Furigo

in un certo senso doveva fare di necessità virtù. Ora ho a disposizione una signora squadra, completa, in grado di mutare il suo volto a seconda delle circostanze. Una prospettiva che mi rende soddisfattissimo e che farà felice indubbiamente i tifosi».

Il giorno del ritrovo è un po' la fiera delle buone intenzioni. Il basket secondo Matteo, ovvero quando il ruolo di vice viene interpretato per la quinta volta senza rimpianti. Bonicioll, per la verità, una offerta consistente l'aveva avuta nello scorso campionato e recentemente era stato lusingato dalle avances di una società di A1, comunque, assicura, perché lasciare proprio adesso che i frutti sono maturi per raccogliere grosse soddisfazioni?

Cantarello, alla sfumatura di sole sul volto conseguenza di una salutare «sei» giorni al mare di Jesolo, con i precedenti che si ritrova, forse non si capacita di tanta grazia, dopo aver rischiato di sottoscrivere un'assicurazione contro gli infortuni: «Per il momento mi ritengo fortunatissimo, poiché non ho nessun acciacco. Eppoi la responsabilità del mio ruolo verrà divisa, cosa importante anche sotto il profilo psicologico». Discorso in fotocopia per un Pol Bodetto dal fisico-acciuga.

Chi, invece, presenta qualche chilo superfluo è Bodiroga. Evidentemente Dejan è stato trattato con occhi di riguardo dal tandem biondo della foresteria, tuttavia gli saranno sufficienti pochi giorni per smaltire il superfluo. A un anno di distanza i compiti non sembrano mutati: Budin interpreta fedelmente il ruolo di facchino, sebbene abbia già individuato il sostituto. Si tratta di Gianantonio Furigo, 16 anni appena, gambe da atleta di colore, nazionale cadetto, un ragazzo dalla faccia pulita che Tanjevic ha voluto in ritiro assieme a Marco Pilat e a Renzo Pernich, i quali sgobberanno e a novembre andranno a farsi le ossa da qualche parte.

All'Hotel Vittoria, dove si sta bene non solo per la ragione sociale lungimirante, stanze vuote prenotate per Fucka e De Pol, ancora in Spagna con la under 22, e, naturalmente, per Lampley, che dovrebbe firmare in questi giorni.

Alla comitiva si è aggregato Deborah Mjatovic, un bosniaco trentenne, l'altr'anno a Malta e in precedenza al Bosna e a Parenzo, che, in attesa di sistemazione, darà una mano allo staff tecnico.

Severino Baf

Gentile (a sinistra) e Cantarello, due colonne della Stefanel '93-94

STEFANEL / LE NOVITA'

Obiettivo squadra lunga col made in Usa Calavita

TRIESTE — Squadra nuova, facciata nuova. Anche la sede sociale in Passeggio Sant'Andrea si sta rifacendo il trucco. Ospite della foresteria, in attesa di un appartamento adeguato, pure un tandem poco conosciuto, quello formato da Joe Calavita e da Filippo Cattabiani, i quali sono convinti che nella prossima stagione reciteranno la loro parte. Il direttore sportivo Paolo Zini ne è convinto: «Ritengo che saranno interessanti non solo le gare ufficiali ma pure gli allenamenti. Proviamo un pochino a immaginare i due quintetti: da una parte Gentile, Bodiroga, Fucka, Cantarello e Lampley, dall'altra Pilutti, Cattabiani, De Pol, Calavita, Pol Bodetto con Budin di rincalzo. Niente male, vero?».

Solitamente non è proprio facile gestire una squadra «lunga», però la Stefanel pare aver azzeccato le cosiddette seconde linee. Si tratta di giocatori che conoscono limiti e possibilità, non accampano pretese e allo stesso tempo hanno uno stimolo non indifferente per avere spazio sulla base di un sacrificio giornaliero. A Calavita, 28 anni a ottobre, tipo pacioso, l'intelligenza non fa difetto. Si sente ancora un apprendista. Nato a Easton, nel Maryland, da padre brindisino e madre statunitense, ha giocato più che discretamente a Vermont, prima di finire a Varese. «Alla prima esperienza — ricorda — non è stato semplice l'adattamento. Nel campionato successivo penso di aver fatto la mia parte, poi non tutto è filato liscio con l'allenatore Bernardi. A Fabriano sono stato poco utilizzato, sorte che ti tocca quando sei in prestito. Con Trieste sarà diverso, spero in un buon minutaggio, senza regali.

Filippo, Cattabiani, 22 anni l'11 agosto, rivela la disponibilità e l'affabilità degli emiliani. Non si preoccupa certo del gran balzo, dalla B1 alla A1. «Non mi farò male — assicura — perché fortunatamente possiedo un temperamento freddo. Anzi, mi piace essere gettato nella mischia nei momenti cruciali dell'incontro. Devo migliorare soprattutto nella continuità delle "bombe" e non mi preoccupo nemmeno del lavoro massacrante, che ho già sperimentato».

s. b.

BENETTON / SI SCELGONO I GIOCATORI DA METTERE IN PISTA LA PROSSIMA STAGIONE

Treviso a caccia di ingaggi appetitosi

Nel mirino delle preferenze i nomi capaci di accontentare anche la voglia di spettacolo dei tifosi

SERIE A/1

Le date dei ritiri

Knorr Bologna: raduno il 5 agosto in sede; ritiro dal 9 al 19 agosto a Folgaria (Trento). Benetton Treviso: raduno il 4 agosto in sede; ritiro dal 21 al 27 agosto a Fondo (Trento). Clear Cantù: raduno il 4/8 a Cantù. Scavolini Pesaro: raduno l'8 agosto in sede; ritiro dal 16 al 24 agosto a Brunico (Bolzano); presentazione il 21 settembre a Villa Montani, Ginestreto (Pesaro). Olimpia Milano: raduno il 10 agosto a Milano. Viola Reggio Calabria: ritiro fino al 14 agosto a Reggio calabria; Kleenex Pistoia: ritiro dal 4 al 14 agosto a Casetta dei Puledrari, Maresca; Baker Livorno: raduno e presentazione il 30 luglio in sede. Bialetti Montecatini: ritiro dal 5 al 13 agosto al Ciocco, Garfagnana (Lucca). Pall.Reggiana: raduno l'8 agosto in sede; ritiro dal 16 al 28 agosto a Castelnovo nè Monti. Glaxo Verona: raduno e presentazione il 10 agosto; ritiro dal 17 al 26 agosto a Cles (Trento). Burghy Roma: ritiro fino al 7 agosto a Salt Lake City.

TREVISO — La campagna abbonamenti della Benetton? Così così. Non è facile muoversi in un mercato pressoché statico e soprattutto non è facile accontentare i tifosi dopo che hai avuto in squadre gente come il «paisà di San Antonio» o il «ragno di Spalato». Nemmeno l'acquisto di Ricky Pittis (a proposito, tutti sperano che non assomigli nemmeno lontanamente a quel fantasma che si agitava con la nazionale di Messina agli ultimi europei) ha acceso gli entusiasmi più di tanto. Treviso viziata vuole un americano di nome, un giocatore in grado di fare spettacolo oltreché punti. Frates e Gherardini sono in America per questo e le loro idee sembrano schiarirsi giorno dopo giorno.

La scorpacciata di incontri della Summer league comincia a dare i suoi frutti. C'è una lista di «free agent» (giocatori liberi da contratto) piena zeppa di nomi appetitosi, soprattutto tra i piccoli. Spicca quello di Byron Scott, guardia di un metro e 94 dei lakers. È il sogno proibito della Benetton; il suo ingaggio supera il miliardo di dollari. Tutti lo ricordranno per il suo gran tiro dalla distanza (chissà cosa farebbe in Italia con la linea a 6 e 25!) e soprattutto per aver giocato due finali Nba al fianco di un certo magic Jhonson. Scott giocava divinamente bene in contropiede ed era altrettanto buono a difesa schierata. Ora è un po' calato ed è forse questa la ragione per cui Frates e Gherardini non hanno ancora affondato la lama. Il giocatore è stato visionato e contattato informalmente.

Nella «top-ten» di Treviso al numero due c'è Craig Ehlo, 2 metri e zero uno dei Cavs di Cleveland. Un po' meno noto di Scott, ma oggi come oggi molto stimato tra i professionisti. È un bombarolo che sa anche difendere e giocare per la squadra. Al suo attivo ha anche qualche apparizione nella gara da tre punti dell'All Star Saturday. L'anno scorso guadagnava una cifra vicina al milione di dollari. Numero tre per Winston garland, 1 metro e 88 da Houston. Giocatore con una certa esperienza nella Nba. Anche lui sembra però in lieve calo. Le alternative sono Greg Grant, minuscolo e velocissimo play di Philadelphia, John Bagley, appena rimessosi da un infortunio e Gary Grant, talento un po' discontinuo dei Clippers. Nessuna decisione è stata ancora presa. In gara ci sono anche mike Iuzzolino, Pace Mannion e Raf Addison.

Tra le ali e i mezzi lunghi sono stati visionati Armon Gillam, 2 metri e zero cinque di Philadelphia, Tom Tolbert, 2 e zero tre di Orlando, Keith Askins, 2 e zero 1 di Miami e Rodney Mc Cray che ha lasciato il posto a Kucoc nei Bulls. A proposito del ragno: sembra che in occasione della firma del suo contratto coi tori di Chicago alcuni emissari della Benetton si siano intrattenuti a lungo con Jerry Krause. Il risultato è che i Bulls potrebbero venire a giocare un'amichevole a Treviso nella loro pre-season. Una vera primizia per gli appassionati di basket delle tre venezie. Il 4 agosto, giorno del ritiro, si avvicina in fretta: i giocatori stanno consumando le loro ultime ferie fuori città. Si raduneranno in sede e qui svolgeranno la prima parte della preparazione (due allenamenti al giorno, pesi e atletica nella prima settimana). Il 21 si trasferiranno in ritiro a Fondo, provincia di Trento. Non è stata ancora fissata la data della prima uscita ufficiale.

Alessandro Bashieri

UDINE / I GUAI COL BURGHY

La Libertas aspetta e spera Se va male sceglierà la B1

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Aspettare e sperare. Due verbi che uniti assieme formano la parola d'ordine attuale in casa Libertas fino a fine luglio, con possibile strascico al 7 agosto in caso di eventuale ricorso a una sentenza che nessuno si aspetta tenera in relazione all'ormai arcinoto caso Fortitudo-Burghy Modena, società quest'ultima dalla quale Udine ha acquisito a suon di miliardi il diritto a partecipare alla A2 1993/94. «Parlare di penalizzazione, squalifiche o radiazioni a questo punto è aria fritta — dice il general manager della Goccia di Carnia, Giancarlo Di Brazzà — . Logico che covi in noi una certa amarezza per una situazione nella quale non c'entriamo per nulla ed è nel buon senso sportivo della giudicante che speriamo al tirar delle somme previsto per la fine del mese. Ma siamo anche ben consci della ferreità delle norme federali, purtroppo, quelle che ci fanno carico, pur senza colpe, delle eventuali irregolarità altrui come acquirenti dei diritti di Modena. Male che ci andasse, in ogni caso, conserveremmo comunque il diritto alla B1, campionato al quale ci converrebbe iscriverci in caso di forte penalizzazione in A2».

Quali i criteri di formazione dell'organico in un momento, come quello attuale, tanto decisivo quanto precario?

«Il parco italiani è cosa fatta, il tecnico è riconfermato. Resta ovviamente la scelta dell'accoppiata straniera, in caso di partecipazione alla A2, o di completamento dell'organico nella peggiore delle ipotesi. Chiaramente i nostri sforzi attuali sono rivolti alla ricerca di due americani in grado di fare la differenza nel campionato di A2 al quale siamo regolarmente iscritti. Nomi sul carnet ce ne sono diversi ma nessuno definito».

Kissourine?

«E' un russo dai recenti trascorsi americani che ha provato per noi alcuni giorni fa. Si tratta di un atleta bello tosto, ala di 2,07 abile con entrambe le mani, mobile ed efficace nel tiro da tre punti. Una prova, la sua, resa comunque imperfetta dalle dimensioni del "Benedetti". Decideremo se verificarlo ancora. Quello che più ci serve è in caso un armadio alla King da piazzare sotto canestro: è in questo settore che l'organico attuale presenta le lacune più vistose».

Un parco italiano per la gran parte made in Livorno che sulla carta, Sonaglia e Bonamico esclusi, appare però un tantino acerbo.

«Disponiamo, sì, di molti giovani ma di giovani comunque talentuosi ed estremamente interessanti. Conti, Orsini e Virgili hanno fatto parte della nazionale juniores guidta da Giovanni Piccin, quello che ci ha convinto con la sua testimonianza ad affidarci a colpo sicuro a questi tre ragazzi. I primi due, 1.98 Conti e 1.91 Orsini, sono impiegabili sia in play che in guardia e dispongono di velocità, fantasia e tiro. Virgili è un'ala di due metri, gran combattente e preciso al tiro. C'è poi Gianluca Mantovani, antico pallino di Bardini, un'ala guardia di 1.99, ventiduenne, reduce dalla B1 con Piombino: un ragazzo dalle grandi doti offensive, sempre presente al rimbalzo».

Preparazione in città per la Goccia 1993/94?

«Sì, anche perché in quanto a clima non crediamo esista grande differenza fra Udine e Tolmezzo, unica sede con impianti all'altezza fra quelle prese in considerazione per un eventuale ritiro. Inizieremo il 6 agosto, con preparazione atletica di partenza preso il campo scuola di Paderno. Il calendario delle amichevoli non è stato ancora predisposto ma sicuramente ne disputeremo diverse prima dell'esordio in Coppa contro Reggio Calabria il 5 settembre. Un impatto duro in vista del quale non ci facciamo illusioni».

GLAXO / PREOCCUPA IL DEFERIMENTO DI TORRI - DAGLI USA FORSE ARRIVA «HENRY LA MOLLA»

Scommessa su Galanda: «Sarà il Larry Bird italiano»

Due notizie sono venute a movimentare gli ultimi giorni di tranquillità della Glaxo in attesa della ripresa fissata per il prossimo 10 agosto al Palasport veronese. La prima, sicuramente la più bella e simpatica, è la promozione di Alessandro Frosini agli esami per conseguire il diploma da geometra. Da sempre la Scaligera Basket impone ai suoi giovani atleti di seguire con grande impegno e dedizione gli studi e perciò il successo del bravo «Ale», che viene come giusto coronamento a una stagione esaltante (promozione in A1, convocazione nella nazionale agli Europei in Germania e al Mundial under 22), è stato accolto con grande entusiasmo dai dirigenti e dall'allenatore Marcelletti.

La seconda notizia, certamente meno bella e molto più preoccupante, è il deferimento del neoacquisto Fabio Torri per la vicenda legata all'incontro dello scorso campionato fra il Burghy Modena e la Marr Rimini. La Scaligera Basket ha affidato agli avvocati Mario Valle di Udine e Sandro Sartori di Verona il collegio di difesa del giocatore. Molte sono le preoccupazioni in quanto Fabio Torri è considerato un elemento molto importante nello scacchiere gialloblù, dovendo prima di tutto rimpiazzare, non solo tecnicamente ma anche nel cuore degli sportivi, il vecchio capitano Giampiero Savio, passato alla corte di Bucci a Bologna, ma anche fornire un consistente apporto al gioco voluto da Marcelletti in particolare nel tiro da fuori nel quale è sicuramente fra gli elementi più interessanti e qualificati del campionato. Il problema dovrebbe risolversi, speriamo nel migliore dei modi, mercoledì 28 quando si riunirà la commissione giudicante della Fip.

Nel frattempo presso la sede di via Cristofori fervono i preparativi per il raduno e per il ritiro che dal 17 al 26 agosto vedrà i veronesi allenarsi a Cles in Val di Non. Notizie si attendono dagli Usa sul futuro di Henry Williams. Il folletto nero, che nel finale dello scorso campionato quando giunse a Verona fece impazzire i tifosi, dovrebbe dare una risposta proprio in questi giorni dopo aver attentamente valutato le possibilità di approdare nella Nba. C'è grandissima attesa per il giovane promettente friulano Giacomo Galanda definito, da Mario Blasone, il futuro «Larry Bird» della pallacanestro italiana. Il ragazzo di 2,10, appena diciottenne, ha fatto una grossa impressione nella sua prima visita a Verona e ora tutti si attendono da lui mirabilie.

Gaudio Pedalino

BASKET

EMOZIONI NEL «TROFEO OROLOGI ZZERO» A SAN GIOVANNI

San Lorenzo, la settimana della verità

Nel girone A maschile sorprende il Pellicano, nella poule B marcia sicura l'Immobiliare Vip targata Pozzecco

Stasera la prima semifinale 'rosa' e la lotta per il quinto posto

TRIESTE — La settimana che inizia prevede un estremamente fitto programma di impegni per il XXVIII torneo San Lorenzo - Orologi Zzero. Questa sera, alle ore 19.30 si terrà la prima semifinale femminile, tra la seconda classificata Angolo Verde e la terza classificata Market Angelo Rabuiese. Alle 21 per il torneo maschile, la terza classificata del girone A, la Latterie Friulne, si scontrerà con la quarta classificata del girone B, il Despar Di Piazza, per stabilire le posizioni dalla quinta all'ottava.

Domani assisteremo alla seconda semifinale femminile tra la prima classificata Serigrafia Acquario e la quarta classificata Oreficieria Cepak, il tutto alle ore 19.30. Alle ore 21 toccherà alla terza classificata del girone B maschile, il 3 Kappa, misurarsi con la quarta classificata del girone A, la cooperativa Lavoratori Uniti Franco Basaglia.

La giornata di mercoledì 28 sarà dedicata alle due semifinali maschile; alle 19.30 la prima classificata del girone A, il Pellicano, incontrerà il Duiono Park Hotel, classificatosi secondo nel girone B. Alle ore 21 è in programma l'incontro tra la prima classigficata del girone B, l'Immobiliare Vip e la seconda del girone A, l'Orologeria Rimani.

La classifica assumerà una sua definitiva fisionomia a partite da giovedì, giornata in cui verranno stabilite le posizioni dalla quinta all'ottava. Alle 19.30 ci sarà la finale per il 7. e 8. posto e alle 21 quella per il 5. e 6. posto.

Venerdì 30 si disputeranno le due finali per il 3. e 4. posto: alle ore 19.30 si terrà la finale di consolazione fenmminile e alle 21 quella maschile.

Sabato sarà il gran giorno delle finali e quindi potremmo sapere i nomi delle due trionfatrici dell'edizione '93 del torneo Orologi Zzero: alle 19.30 si disputerà la finale femminile e alle 21 quella maschile.

R. L.

Spiccano Bessi, Battaglia e Trampus Quando la classe non si annacqua

TRIESTE — Il Torneo San Lorenzo che si sta attualmente svolgendo sul parquet del San Giovanni ha messo in evidenza alcune buone giocatrici: Bessi, Battaglia, Trampus... Cronaca di cinque anni fa? No, è soltanto quello che è emerso dalle prime giornate del torneo estivo. L'Angolo Verde, formazione composta da «vecchie glorie», si è dimostrato squadra fino all'ultimo, rivelandosi l'autentica sorpresa del torneo. «Sono giocatrici — conferma l'allenatore Mauro Stoch — che potrebbero tranquillamente disputare un campionato, perché hanno ancora molta voglia di giocare e di giocare bene. Molte di loro hanno oramai una famiglia propria, magari dei figli, e anche un lavoro fisso; un'attività agonistica più intensa, con tutti i sacrifici che comporta disputare un campionato, sarebbe in effetti troppo impegnativa».

Di sicuro è che l'impegno ce lo stanno mettendo tutto in questo torneo, dando del filo da torcere a formazioni abituate a giocare campionati veri e propri.

E a questo proposito anche le ragazze della Sgt, il Market Angelo, si stanno comportando bene sul parquet di San Giovanni. «Peccato — continua Mauro Stoch, dal prossimo anno allenatore della formazione biancoceleste — che Micol Suppancig non abbia potuto giocare, ha il dito rotto, e nell'ultimo incontro anche Patrizia Verde ha dovuto dare forfait a causa di una distorsione alla caviglia. In questo torneo — continua Stoch — ho visto molto bene la Varesano che in un paio di occasioni è stata la protagonista della serata...».

I pensieri volano già tra due mesi quando le biancocelesti inizieranno il campionato di serie B. «Le formazioni avversarie non le conosco — continua Stoch — il nostro problema rimane sempre quello. Non siamo ancora riusciti a trovare una giocatrice lunga da affiancare alla Brezigar... Là, sotto canestro potremmo avere dei problemi, ai rimbalzi...».

La Libertas che il prossimo anno disputerà il campionato di serie C, sta disputando il torneo San Lorenzo con la sponsorizzazione Oreficeria Cepak.

Tra le file biancorosse è presente una novità, Federica Forza, una giocatrice, guarda un po', alta 181 cm, che farebbe comodo non solo alla Libertas. «Per il momento — afferma Livio Cepak — è stata riconfermata la formazione dello scorso anno, sia come ragazze sia come allenatori... Noi speriamo di riuscire a fare del nostro meglio».

Fulvia Degrassi

TRIESTE — Settimana decisiva per l'assegnazione del Trofeo Orologi Zero. Dopo due settimane di gare, infatti, si sono chiuse le fasi di qualificazione e questa settimana sarà dedicata completamente a semifinali, finali di consolazione e finalissime. La formula del torneo prevede che, dopo le fasi di qualificazione, formate le classifiche dei due gironi maschili, la prima del girone A si scontri con la seconda del girone B, e la prima del girone B con la seconda del girone A. La terza del girone A se la vedrà con la quarta del girone B mentre la terza del girone B si misurerà con la quarta del girone A. In campo femminile la prima affronterà la quarta e la seconda, la terza.

Alla luce dei risultati delle due settimane, le classifiche dei due gironi maschili sono così composte; nel girone A il primo posto è andata a Il Pellicano con 17,5 punti, il secondo all'Orologeria Rimani con 13, il terzo alle Latterie Friulane con 9,5 e il Quarto alla Cooperativa Lavoratori Uniti Franco Basaglia con 2 punti. Nel girone B si è imposta l'Immobiliare Vip con 16 punti tallonata dal Duino Park Hotel con 9, dal 3 Kappa Caldaie Biklim con 9 e dal Despar Di Piazza con 8.

In base allo scontro diretto il secondo posto è andato al Duino Park Hotel. Si noti che il Despar Di Piazza ha avuto una grande sfortuna; nell'incontro con il Duino Park Hotel, svoltosi giovedì scorso, la squadra biancoverde, a causa di una clamorosa gaffe arbitrale si è vista togliere un punto relativo alla vittoria in un quarto. Se quel meritatissimo punto fosse andato nel paniere del Despar Di Piazza invece che in quello del Duino Park Hotel, ora il Di Piazza sarebbe secondo e ciò consentirebbe loro di essere ancora in corsa per la vittoria nel torneo.

In campo femminile si è imposta come da pronostico la Serigrafia Acquario che ha totalizzato 27 punti. La seconda piazza è andata all'Angolo Verde che ha ottenuto 26 punti, la terza al Market Angelo Rabuiese con 19,5 e la quarta all'Oreficeria Cepak con 11,5.

Volendo fare un bilancio provvisorio, bisogna dire che in campo maschile ci sono state molte sorprese. Nel girone A non era per nulla pronosticabile la vittoria del Pellicano. La squadra di coach Steffé, nonostante non abbia potuto applaudire le geniali intuizioni di Manuel Olivo, si è fatta valere. Il suo organico raccoglie, comunque, giocatori di tutto rispetto quale il playmaker salesiano Babic, Stefano Bisca, Andrea Bussani, Sergio Angeli e l'inossidabile Pino Masala. Il secondo posto è andato all'orologeria Rimani che ha ottime possibilità di ripetere la vittoria dell'anno passato. Nei gironi di qualificazione i gialloneri hanno giocato un'unica volta al gran completo e ciò non ha permesso loro di classificarsi primi nel girone. Si può star certi che se nella prossima settimana l'allenatore Pandolfini potrà disporre di Lauro Bon e di Stefano Attruia, le avversarie dell'Orologeria Rimani avranno una brutta gatta da pelare.

La terza piazza è stata appannaggio delle Latterie Friulane da cui, forse, ci si poteva attendere qualcosa di più. Il roster di tutto rispetto, in cui spiccavano i nomi di Davide Monticolo, dei due fratelli Dario e Lucio Tomasini, di Marco Poropat e del cecchino Andrea Radovani, davano alla squadra di Puissa un'ottima credibilità, vuoi per l'assenza di Radovani, vuoi per l'inesperienza dei giocatori, le Latterie Friulane non sono riuscite a tradurre in risultati il loro potenziale. Per quanto concerne la Cooperativa Lavoratori Uniti Franco Basaglia c'è da dire che i ragazzi di coach Sancin non sono stati molto fortunati e, nonostate abbiano fatto del loro meglio non hanno ottenuto buoni risultati.

Nel girone B abbiamo assistito all'incontrastata egemonia dell'Immobiliare Vip. La squadra di Gianfranco Pozzecco è dotata di grande talento. Con Gianmarco Pozzecco in regia, spettacolo, fantasia e ritmo sono assicurati; ci pensano poi suo fratello Gianluca, Roberto Trampus, Sandy Rauber e Marco Crisma a dare concretezza alla manovra del Vip. La seconda posizione è andata all'autentica sorpresa del torneo ovvero il Duino Park Hotyel; questa squadra, iscrittasi al torneo grazie all'indispensabile aiuto del signor Pelloni, la cui consorte è proprietaria dell'albergo in questione, ha sopperito alla mancanza di talenti stratosferici nel suo organico con una grande coesione e con un'invidiabile chimica di squadra. Terzo posto per la sfortunata compagine del 3 Kappa: Carlo Radesich non ha potuto schierare i tre nomi più prestigiosi della sua squadra ovverosia Alberto Tonut, Zarotti e Bobicchio. Chiude la lista del girone B il Despar Di Piazza che, oltre ad aver pagato in maniera eccessiva le naturali difficoltà di adattamento al nostro metro arbitrale, è stato preso di mira dalla sfortuna come abbiamo spiegato precedentemente.

In campo femminile le fasi di qualificazione del Torneo Orologi Zzero sono state dominate dalla Serigrafia Acquario, squadra determinata e combattiva che ha trovato in Daniela Deluca, in Claudia Pacoric e in Roberta Zettin tre autentiche trascinatrici, mentre Michela Surez e Nicoletta Borroni hanno attirato, in particolare, le attenzioni del pubblico maschile.

Ad un solo punto dalla prima si è piazzato il sorprendente Angolo Verde, forte delle presenze di Graziella Trampus e Lorenza Bessi. Il Market Angelo Rabuiese si è classificato terzo, con molta sfortuna, sfortuna che non ha risparmiato neanche l'Oreficeria Cepak, che ha terminato in quarta posizione.

ro. li.

TORNEO SAN LORENZO

Votate con noi i «magnifici cinque»

1 ....

2 ....

3 ....

4 ....

5 ....

Le schede vanno imbucate nell'apposita urna sul campo di San Giovanni.
I cestisti più votati saranno premiati nel corso della serata finale con uno speciale riconoscimento.

RISULTATI

Le tappe del torneo

Queste le tappe del torneo finora:

Prima giornata: Serig: Acquario-Oref. Cepak 5,5-1,5 (Femminile); Oref. Rimani-Il Pelliçano 0,5-6,5 (maschile).

Seconda giornata: Latt. Friulane-Coop.Lavor.Uniti 7-0 (M); Market Angelo-L'angolo Verde 1-6 (F).

Terza giornata: Serig. Acquario-Market Angelo 3-4 (F); Vip Immobiliare-Superm. Di Piazza 6-1 (M).

Quarta giornata: Oref. Cepak-L'angolo Verde 6-1 (F); Tre Kappa-Duino Park Hotel 1-6 (M).

Quinta giornata: Oref. Rimani-Latt. Friulane 6,5-0,5 (M); Serig. Acquario-L'angolo Verde 6-1 (F).

Sesta giornata: Oref. Cepak-Market Angelo 0,5-6,5 (F); Superm. Di Piazza-Tre Kappa 1-6 (M).

Settima giornata: Il Pellicano-Latt.Friulane 5-2 (M); Oref. Cepak-L'angolo Verde 0-7 (F).

Ottava giornata: Serig. Acquario-Market Angelo 5,5-1,5 (F); Vip Immobiliare-Tre Kappa 5-2 (M).

Nona giornata: Oref. Rimani-Coop.Lavor.Uniti 6-1 (F); Oref. Cepak-Market Angelo 1,5-5,5 (M).

Decima giornata: Serig. Acquario-L'angolo Verde 2-5 (F); Superm. Di Piazza-Duino Park Hotel 6-1 (M).

Undicesima giornata: Serig. Acquario-Oref. Cepak 5-2 (F); Il Pellicano- Coop. Lavor. Uniti 6-1 (M).

Dodicesima giornata: Market Angelo-L'angolo Verde 1-6 (F); Vip Immobiliare-Duino Park Hotel 5-2 (M).

MERCATO / IL PUNTO SULLE TRE SQUADRE TRIESTINE CHE MILITANO IN SERIE C

Lo Jadran ci ripensa: Rebula resta

Il Latte Carso cerca ancora un pivot, il Don Bosco mette una pietra sopra Merlin e Poropat

MERCATO / PROMOZIONE

Riflettori puntati su Fincantieri e Fiamma: la caccia ai «pezzi da novanta» resta aperta

TRIESTE — Le tribune del Torneo Orologi Zzero, in quel di S. Giovanni, in questi giorni sono tutte un brulicare di voci, più o meno fondate, su eventuali spostamenti dei giocatori. Il mercato di quest'anno si sta svolgendo con modalità a dir poco atipiche a causa dei problemi di portafoglio che affliggono non poche squadre. Si sono verificati parecchi casi, infatti, di squadre che non potendo sopportare l'onere del cartellino di un giocatore di una certa categoria sono andate a pescare nelle categorie inferiori, con il rischio, non indifferente, di incappare in autentici brocchi. Molti atleti nati cestisticamente a Trieste che da qualche anno sono andati a cercare fortuna in giro per l'Italia, quest'anno rischiavano di rimanere disoccupati o di dover giocare in categorie inferiori. Con l'avvicinarsi dei termini di tesseramento per la serie B2 molte di queste situazioni si sono chiarite; è questo il caso di Federico Franceschin che dopo le voci le lo volevano accasato a Porto S. Empedocle sulla costa Sud della Sicilia, ha trovato un ingaggio a Mesagne, vicino a Brindisi. A Porto S. Empedocle devono avere il pallino del play maker triestino tanto che vi giocheranno Quadrelli e Scabini; la colonia triestina in Sicilia si arricchirà anche di Rosignano che andrà a far compagnia ai suoi concittadini nel tentativo di portare il Porto S. Empedocle in B1.

La Puglia si presenta anche nel futuro di un altro atleta triestino; si tratta di Pellizzaro che lascerà Reggio Calabria per andare a Taranto. radio-basket dice anche che questo potrebbe essere l'anno buono per l'arrivo di Ritossa al Latte Carso.

In questi giorni si è vivacizzato il mercato della Promozione. Anche in questa categoria la nebbia che occultava certe situazioni si sta man mano diradando; stando ai si dice la Fincantieri e la Fiamma dovrebbero regolamente partecipare al campionato di Promozione.

Antonio D'Acunto potrebbe anche interessare alla Barcolana di serie D che è caccia di lunghi, intanto i barcolani sembrano molto vicini a Bevitori Jr., che risolverebbe molti problemi in cabina di regia oltre a quelli inerenti ai limiti d'età stabiliti dal regolamento.

Sempre in tema di play maker giungono novità anche dal Dlf, in viale Miramare si dovrebbe assistere al gradito ritorno di Stefano Perini che essendo impegnato dall'esame di maturità nella nostra città, tralascerebbe la sua avventura in quel di Portogruaro.

Anche l'Inter 1904 mira a tesserare un nuovo play; si tratta di Mauro Furlan, proveniente dal Saba. Gli amaranto si priveranno anche del pivot giunto in prestito dal Latte Carso, Crevatin, che pare in procinto di accasarsi al Circolo Lavoratori del Porto.

Anche la Stella Azzurra si sta muovendo sul mercato; i soliti bene informati parlano di un possibile passaggio di Ferronato e De Zuccoli alla corte di Kirkmaier. Per quanto riguarda la Fiamma pare che i dirigenti siano intenzionati a ringiovanire la rosa per far fronte ai possibili ritiri di Sossi e Antonini. Intanto è arrivato Tiziano Russi, guardia di provenienza salesiana che nell'ultima stagione ha giocato nel Santos.

Roberto Lisjak

A pochissimi giorni dal termine del basket-mercato della serie C (il termine delle trattative è fissato per venerdì 30 luglio) permangono non pochi punti interrogativi sulla futura precisa composizione delle tre squadre cittadine presenti nella categoria.

In questo momento la situazione più effervescente sembrerebbe essere quella dello Jadran, con il presidente Vidoni che ha dovuto comporre un non facile mosaico; stanno comunque sfumando le ipotesi che volevano importanti pedine accasarsi altrove. E' il caso ad esempio di Umberto Merlin, per il quale pareva possibile un passaggio al Don Bosco (formazione nella quale aveva peraltro già militato nella stagione 1986-87) e che invece, salvo colpi di scena in quest'ultima settimana, non dovrebbe muoversi. Dopo essere stato molto vicino ad un accordo con una società toscana, è sicura invece, sin da ora, la riconferma di Kristian Rebula, giocatore di sicuro talento, frenato nello scorso anno da alcuni problemi fisici.

Nel frattempo lo Jadran è in dirittura d'arrivo nella trattativa per Arena, un centro triestino del '72 ma appurato nel Bor ed attualmente di proprietà della Virtus Roma; le due società dovrebbero accordarsi in questi giorni sulla base di un prestito annuale. D'altra parte è quanto

Merlin

mai importante per la società «plava» accaparrarsi un pivot di ruolo, preso atto dell'indisponibilità di Smotlak per un anno, e, notizie delle ore, anche di quelle di Pertot, costretto a dare forfait per i suoi problemi ai ginocchi. Non ci sarà infine il ventilato passaggio di Paulina dal Kontovel allo Jadran, mentre assai più fattibile dovrebbe rivelarsi quello di Crisma all'Italmonfalcone.

Per quanto riguarda il Latte Carso, non è stata ancora posta la parola fine al discorso Poropat. Nonostante la vicenda si stia protraendo più del previsto, in casa servolana c'è tuttora un certo ottimismo, convinti di poter inserire nei propri ranghi il giocatore. Rimane comunque in piedi l'ipotesi di un pivot, che dovrebbe giungere da fuori Trieste e che avrebbe il delicato compito di alleggerire il lavoro sotto le plance di Monticolo ed eventualmente anche di Poropat, due giocatori che, non inganni la statura intorno ai due metri, rendono al meglio se portati a giocare un po' più larghi.

Improbabile invece che giunga un rinforzo nel ruolo di guardia, come sembrava in un primo momento. L'intenzione è di dare, alle spalle di Cerne, Tomasini e Bussani, infatti, spazio al giovane Colocci, un play del '74, che quindi sarà impegnato sia in prima squadra sia nella formazione juniores. E' stato infine fissato per il 17 agosto il raduno della prima squadra.

Bel colpo nel frattempo quello del Don Bosco, che, raggiunto l'accordo con il Santos, ha potuto inserire nella già ben assortita rosa Andrea Monticolo, l'anno scorso in serie D con il Bor. Come riferito dal dirigente Modolo, è così al momento aperta esclusivamente la trattativa del giovane centro-friulano Rovere, operazione che peraltro pare essere a buon punto. Si sono invece definitivamente arenati i contatti per Merlin e per Poropat, due giocatori per i quali il Don Bosco aveva manifestato un certo interesse.

Massimiliano Gostoli

QUINTA '24 ORE' A MUGGIA: VINCE LA RI.CO.

Va ancora a canestro la maratona dei goliardi

Lo stabilimento balneare S. Rocco di Muggia è stato teatro della quinta edizione della «24 Ore di basket». La simpatica idea di organizzare una maratona cestistica è venuta cinque anni fa al Circolo Fincantieri; da quel giorno la «24 Ore di basket» è diventata un'autentica «classica» dei tornei estivi, non avendo eguali sul territorio nazionale.

L'idea è tanto semplice che nessuno prima ci aveva pensato; prendi un gruppo di goliardi e di mattacchioni come è quello del basket triestino, mettili in una cornice adeguata come quella del S. Rocco, aggiungi quel pizzico di stanchezza che offusca le menti e quel «gusto dell'impresa» che crea molta solidarietà e otterrai una delle più belle manifestazioni cestistiche.

Lo spettacolo che si presenta agli occhi di chi partecipa per la prima volta alla 24 ore è qualcosa che sta tra il campeggio e il campo profughi; i veterani della manifestazione, infatti, hanno imparato a organizzarsi per far fronte a tutte le difficoltà che si possono presentare a un partecipante. I più dormiglioni si attrezzano adeguatamente per il sonno portando delle comode brandine e la sveglia per non perdere il proprio turno di gara: coloro i quali riescono a fare a meno di dormire possono alleggerire di molto il loro bagaglio. Questi ultimi sono facilmente riconoscibili dalle profonde occhiaie che segnano i loro volti al mattino o dallo sguardo assente. Inspiegabilmente, però, tutti si risvegliano dal torpore non appena è il loro turno di scendere in campo; vestiti i calzoncini e la maglietta nessuno si ricorda più di avere sonno e tutti si trasformano in feroci fiere pur di difendere i colori della propria squadra.

Bon in foto d'archivio.

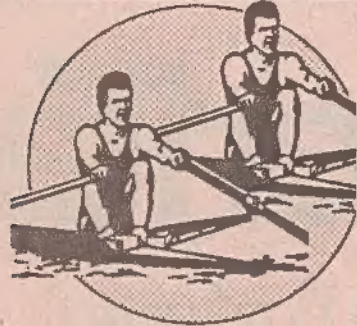
Ovviamente le gare, seppur venate di sano agonismo, rispecchiano lo spirito della manifestazione. Questo non inficia lo spettacolo in quanto la «24 ore» è un avvenimento molto atteso anche per atleti di una certa levatura. Questa edizione ha avuto testimonial di grande prestigio; le presenze più rappresentative sono state quelle della famiglia Pozzecco al gran completo, dal cecchino Lauro Bon, di Scabini e del componente della nazionale cadetti della Croazia Zuteljia.

Alla manifestazione hanno preso parte in tutto 243 persone; a imporsi è stata la selezione bianca che ha battuto la blu per 1276-1084. Per quanto concerne le singole squadre, si è classificata prima la Ri.Co. con 18 punti su 20, seconda l'Italspurghi con 15,5, terza l'Officina Zuppin con 15, quarte a pari merito Dec, Icart, Pulcini, Ferti e Despar Zuppin, che si è anche aggiudicato la «Coppa spirito e correttezza» offerta dalla Desco. Il miglior giocatore è stato Marco Gregori della Ri.Co., il miglior juniores Zuteljia del Ferti, il miglior non tesserato Ostojc del Ferti e la miglior giocatrice la Giuricich dell'Off. Zuppin. Nella classifica marcatori si è imposto Gianluca Pozzecco dell'Italspurghi, mentre nella medesima classifica per gli juniores ha brillato Zuteljia. La miglior marcatrice è stata la Zettin del Despar Zuppin, e il più produttivo non tesserato è stato Pecchiari della Dec.

La classifica del tiro da tre punti è stata vinta da Diego Riaviz, quella dei tiri liberi da Schillani e il miglior allenatore è stato Battini; l'arbitro più gradito è stato De Lucia.

Per quanto riguarda le manifestazioni collaterali, nella partita mista con atleti e atlete delle categorie Propaganda e Ragazzi, la Pizzeria al Golosone ha battuto la Commericiale Cuscinetti per 76 a 59. Nella gara di minibasket le due selezioni sponsorizzate dalla Mc Donald hanno chiuso il loro incontro sul 62-62. Per un ottimo svolgimento di tutto ciò è stata indispensabile l'opera degli arbitri, che per l'occasione sono stati sponsorizzati dalla Tecnaco.

Roberto Lisjak

CANOTTAGGIO

REGATA INTERNAZIONALE PER IL 130° DELLA «GINNASTICA TRIESTINA»

Timavo, prua davanti a tutti

MARTINA ORZAN BRONZO ALLE UNIVERSIADI

Dei Rossi guarda ai mondiali

TRIESTE — Riccardo Dei Rossi e Martina Orzan continuano a tenere alto il nome del canottaggio giuliano nel mondo. Il primo è reduce da un'ottima prestazione sul lago di Lucerna che gli è valsa la quarta posizione, mentre Martina è ritornata a casa dalle Universiadi di Buffalo con una medaglia di bronzo.

La quarta piazza di Dei Rossi, guadagnata nel «quattro senza» azzurro, fa ben sperare per il futuro. Infatti, sul lago svizzero Croazia, Francia, Germania e Italia hanno tagliato il traguardo nell'arco di tre decimi di secondo. In pratica le prue delle imbarcazioni erano tutte sulla stessa linea.

Per quanto riguarda l'equipaggio italiano, i miglioramenti dovrebbero venire alla luce in questo ultimo mese di allenamenti che separa dai campionati del mondo in programma a fine agosto a Roudenice, vicino a Praga. «Il tecnico azzurro Giuseppe La Mura — spiega il canottiere triestino — non ci ha ancora fatto lavorare in velocità. Partenze e allunghi saranno i principali protagonisti del mese di raduno che abbiamo iniziato in questi giorni al centro federale di Piediluco. Assieme ai miei compagni di barca Leonardo, Molea e La Mura jr. cercherò di arrivare al più importante appuntamento dell'anno caricatissimo. Finalmente mi rendo conto di far parte di un equipaggio che scende sui campi di regata internazionali per conquistare una medaglia e non per tentare disperatamente di limitare il passivo. Il "quattro senza" — continua Dei Rossi — sta andando bene ma sono certo che in questo ultimo mese riusciremo a migliorare ulteriormente».

L'unica incognita che potrebbe tirare un brutto scherzo agli azzurri è l'arrivo ai mondiali di un super-equipaggio imbattibile. Solo gli Usa potrebbero essere in grado di un exploit del genere, perché l'imbattibile «quattro senza» australiano, dopo l'alloro olimpico di Barcellona, è stato sciolto e i migliori atleti hanno lasciato l'attività.

Quest'anno Riccardo Dei Rossi ha fatto il grosso salto di qualità. L'atleta giuliano detiene il record nazionale di potenza e rendimento fisico. I test fatti presso il centro di Piediluco hanno confermato che fisiologicamente Dei Rossi non ha rivali in Italia. Sei ore al giorno di allenamento seguito costantemente dal dottor La Mura, eseguendo alla lettera il puntiglioso programma dello zio-creatore dei fratelli Abbagnale; i ragazzi del «quattro senza» sono l'equipaggio su cui la voga azzurra intende puntare pensando alle Olimpiadi di Atlanta '96. Prima dei Giochi, comunque, ci sono tre campionati del mondo, e riuscire a conquistare delle medaglie non sarebbe una brutta cosa, se non altro per presentarsi in acqua con un biglietto da visita di tutto rispetto.

an. bul.

TRIESTE — La regata internazionale, già in programma l'11 luglio per i 130 anni della Ginnastica Triestina, e sospesa per le proibitive condizioni meteorologiche, ha avuto un regolare svolgimento ieri mattina. Tutto regolare: le trentanove gare comprese nel programma sono filate liscie con assoluta regolarità. Piena soddisfazione per gli organizzatori, con in testa il commissario nazionale Luciano Michelazzi, presidente della Ginnastica Triestina. Anche il presidente della «casa madre» Matteo Bartoli ha voluto alla fine congratularsi con i dirigenti della sezione nautica.

Nel complesso la manifestazione ha visto ancora una volta l'affermazione delle società della vicina Slovenia, scese in campo con numerosi atleti specie nelle categorie esordienti, dove hanno fatto piazza pulita.

Analizzando i risultati, va anzitutto osservato che alcuni atleti, senz'altro fra i migliori (Massari, Pelos, Orzan, Rosso), erano contemporaneamente impegnati in maglia azzurra nelle gare di Coppa delle Nazioni sul Lago di Joannina (Grecia), e pertanto le società triestine hanno sofferto la loro assenza.

Non bisogna però nascondere un certo calo nel rendimento delle società regionali: si è salvata nella categoria «ragazzi» soltanto la Ginnastica Triestina, dove l'allenatore Spartaco Barbo è sceso in campo fra l'altro con un ottimo «4 di coppia» e l'indiavolata singolista Selenia Bortelli.

Nulla da fare contro il Vk Bled sia nel «singolo» (Grega Torkar) sia col «doppio» (Blaz Kadjzit-Jernej Slivnik). Anche nelle due massime categorie le società di Bled sono meritatamente imposte. Soltanto la Timavo di Monfalcone, ben preparata da Maurizio Gordini, ha tenuto alti i nostri colori, imponendosi pure nella classifica generale. I singolisti Nicola Novello e Stefano Zennaro hanno fatto gara in famiglia; molto bene il «quattro di coppia» monfalconese che ha battuto di misura un armo misto (Saturnia-Nettuno).

Nota positiva da parte delle ragazze della Nettuno, specie per il «doppio» Federica Lokar-Katia Tonel che, stando ai risultati, dovrebbe puntare al «titolo» assoluto juniores. Anche il doppio Marzi-Canetti, in continuo miglioramento, dovrebbe dare molte soddisfazioni all'allenatore Duilio Tedesco.

Ancora da elogiare il «doppio» Vascotto-Vecchiet del Ravalico e il «quattro senza» del Saturnia (Hrovatin-Montagnini-Trevisan-Jersettig) uscito netto vincitore in una gara che l'opponeva a tre armi «quattro di coppia».

Intanto, in Grecia, si è conclusa sul lago di Joannina la Coupe des Nations, riservata ai canottieri «Under 23» di tutto il mondo. Risultati decisamente soddisfacenti per la squadra azzurra che, con i nove equipaggi entrati in finale, è salita su lpodio sette volte. Nella classifica a squadre gli azzurri sono giunti secondi, dietro la Germania.

Hanno conquistato la medaglia d'oro il quattro di coppia maschile senior di Nannipieri, Quercioli, Mascetti e Frigo, e il due senza di Penna e Gola. Al quattro senza senior maschile guidato da Bottega, l'oro è sfuggito per soli 50 centesimi di secondo di ritardo sui croati. Vittoria sfumata di poco anche per il quattro di coppia p.l. (Fassone, Centenero, Mamaino, Centemero F.). Tra le donne, en plein dei tre equipaggi in gara, con due medaglie d'argento e il bronzo inaspettato del quattro di coppia (Di Carlo, Urbani, Vannucchi, Picciuca).

Risultati e classifiche

Singolo senior A maschile: 1) Bozeglav Igor (V. K. Argo - S. C. Argo); 2) Bonetti Andrea (G. S. W. F. Ravalico); 3) Gleria Stefano (S. C. Trieste).

Singolo pesi leggeri maschile: 1) Corazza Daniele (G. S. W. F. Ravalico); 2) Tagliapietra Marco (S. Ginn. Triestina); 3) Del l'Aquila Vittorio (Soc. Nautica Canottieri Nettuno); 4) Clapiz Mauro (S. C. Timavo).

Due di coppia pesi leggeri maschile: 1) Del l'Aquila Vittorio (Soc. Nautica Canottieri Nettuno) e Tagliapietra Marco (S. Ginn. Triestina); 2) Furlanetto Davide e Valente Riccardo (C. C. Saturnia).

Singolo juniores maschile: 1) Novello Nicola (S. C. Timavo); 2) Zennaro Stefano (S. C. Timavo); 3) Brazzach Marco (Soc. Nautica Canottieri Nettuno); 4) Nagliati Paolo (Dop. Ferr. Trieste); 5) Valenti Marco (S. C. Timavo).

Due senza juniores maschile: 1) Slivnik Gorazd e Jansa Miha (Velaski Klub «Bled»); 2) Zadnich Federico e Polh Daniel (S. N. Pullino); 3) Bidoli Emilio e Franchi Andrea (S. Ginn. Triestina).

Quattro senza juniores maschile: 1) Dolar Peter, Simnic Primoz, Slivnik Gorazd e Jansa Miha (Velaski Klub «Bled»); 2) Puhali Matteo, Bidoli Emilio, Franchi Andrea e Bertoli Marco (S. Ginn. Triestina); 3) Demarchi Piero, Polh Armin, Polh Daniel e Zadnich Federico (S. N. Pullino).

Quattro di coppia juniores maschile: 1)Visintin Sandro, Vascotto Carlo, Zennaro Stefano e Novello Nicola (S. C. Timavo); 2) Del Puppo Alvise, Fabro Andrea, Bliznakoff Luca (C. C. Saturnia) e Brazzach Marco (Soc. Nautica Canottieri Nettuno).

Due di coppia juniores femminile: 1) Lokar Federica e Tonel Katia (Soc. Nautica Canottieri Nettuno); 2) Boenco Manuela e Poropat Francesca (Soc. Nautica Canottieri Nettuno); 3) Bossi Lara e Circo Lucia (S. N. Pullino); 4) Mestre Barbara e Lettig Francesca (C. C. Saturnia).

Handicap n. 1: 1) Marzi Stefano e Canetti Marco (Soc. Nautica Canottieri Nettuno); 2) Chiaruttini Gianni e Chiaruttini Mauro (Canoa S. Giorgio).

Handicap n. 2: 1) Lokar Federica, Tonel Katia, Scenco Manuela e Poropat Francesca (Soc. Nautica Canottieri Nettuno); 2) Bruno Eva (C. C. Saturnia); 3) Rocca Ambra (S. C. Timavo); 4) Cargnello Valentina (S. C. Adria); 5) Lettig Francesca (C. C. Saturnia); 6) Zilli Virginia (C. C. Saturnia); 7) Mestre Barbara (C. C. Saturnia).

Handicap n. 3: 1) Vascotto Luca e Vecchiet Andrea (G. S. W. F. Ravalico); 2) Del Puppo Alvise e Bliznakoff Luca (C. C. Saturnia); 3) Visintin Sandro e Vascotto Carlo (S. C. Timavo); 4) Pulini Stefano, Martellani Fabio, Ghira Andrea e Seppi Lorenzo (S. Ginn. Triestina); 5) Polh Armin e Demarchi Piero (S. N. Pullino); 6) Bon Gabriel e Novel Cristiano (C. M. Mercantile Nazario Sauro).

Handicap n. 4: 1) Hrovatin Massimo, Montagnini Matteo, Trevisan Marco e Jersettig Davide (C. C. Saturnia); 2) Zennaro Luca, De Stabile Giuliano, Miniussi Gianluca e Piller Marzio (S. C. Timavo); 3) Alessio Fabio, Marzi Stefano e Canetti Marco (Soc. Nautica Canottieri Nettuno); 4) Kenda Marco, Cattonar Alessio, Barbo Nicola e Clapiz Mauro (S. C. Timavo); 5) Sfecci Roberto, Furlanetto Davide (C. C. Saturnia), Poropat Matteo (Soc. Nautica Canottieri Nettuno) e Valente Riccardo (C. C. Saturnia).

Singolo ragazzi femminile: 1) Bortelli Selenia (S. Ginn. Triestina); 2) Pacorig Elisa (S. C. Timavo); 3) Prelaz Sandra (V.K. Argo-S.C. Argo); 4) Giraldi Ingrid (S.N. Pullino); 5) Pizent Tina (V.K. Argo-S.C. Argo); 6) Gleria Fabiana (C.C. Saturnia); 7) Zerjal Natasa (V.K. Piran); 8) Barison Annamaria (C.M. Mercantile Nazario Sauro); 9) Chiandussi Silvia (C.M. Mercantile Nazario Sauro).

Due di coppia ragazzi femminile: 1) Giraldi Ingrid (S.N. Pullino) e Bortelli Selenia (S. Ginn. Triestina); 2) Pacorig Elisa e Ghizzo Lisa (S.C. Timavo); 3) Zerjal Natasa e Samokec Mateja (V.K. Piran); 4) Chiandussi Silvia e Barison Annamaria (C.M. Mercantile Nazario Sauro).

Singolo ragazzi maschile: 1) Torkar Grega (Velaski Klub «Bled»); 2) Stori Marco (G.S.W.F. Ravalico); 3) Zollia Simone (S.C. Timavo); 4) Lanza Lorenzo (S. Ginn. Triestina); 5) Sepic Francesco (S. C. Timavo); 6) Miatto Fabio (Canoa S. Giorgio); 7) Costlovich Andrea (Dop. Ferr. Trieste).

Due di coppia ragazzi maschile: 1) Kajdiz Blaz e Slivnik Jernej (Velaski Klub «Bled»); 2) Rezzano Mauro e Veljak Luca (S.N. Pullino); 3) Fermo Christian e Lovrecich Andrea (Soc. Nautica Canottieri Nettuno); 4) Tul Boris e Novac Gregor (V.K. Nautilus); 5) Ostroman Riccardo e Coren Alan (S.N. Pullino); 6) Strle Marko e Marsetic Rok (V.K. Nautilus); 7) Benedetti Luigi e Cecchini Michele (Dop. Ferr. Trieste).

Quattro di coppia ragazzi maschile: 1) Lanza Lorenzo, Martellani Fabio, Chira Andrea e Seppi Lorenzo (S. Ginn. Triestina); 2) Demottoni Tommaso, Zivic Stefano, Bernardi Paolo e Carrieri Alessandro (Soc. Nautica Canottieri Nettuno).

Hanno vinto le gare riservate agli allievi cadetti: V.K. Argo: Igor Zolgar, Bostjan Bozic, Matjaz Ribic, Andrej Grbec, Dejan Zolgar, Tomi Sindzic, Igor Bozeglav, Daniel Hrvat. Ginnastica Triestina: Martino Jerian, Federico Bidoli. S.N. Pullino: Argon Tremul. V.K. Piran: Goran Pljesa. S.C. Timavo: Gioia Meneghello. S.C. Nettuno: Gina Cumin.

Due di coppia veterani maschile: 1) Camerini Roberto (C. C. Saturnia) e Dessardo Giuseppe (S. Ginn. Triestina); 2) Fermo Ennio (C. M. Mercantile Nazario Sauro) e Sansone Innocenzo (S. C. Timavo); 3) Toffoli Fausto e Castriotta Raffaele (S. Ginn. Triestina); 4) Furlan Mauro e Roselli Diego (S. Ginn. Triestina).

Classifica per società: S. C. Timavo, 152; Soc. Canottieri Nettuno, 148; V. K. Argo - S. C. Argo, 127; C. C. Saturnia, 126; S. Ginn. Triestina, 114; S. N. Pullino, 95; V. K. Piran, 61; Velaski Klub «Bled», 54; G. S. W. F. Ravalico, 28; Canoa S. Giorgio, 20; C. M. Mercantile Nazario Sauro, 19; S. C. Trieste, 15; V. K. Nautilus, 14; Dop. Ferr. Trieste, 10; S. C. Adria, 4.

VELA / TRIESTE GENERALI SECONDA IN CLASSIFICA

I «girini» fanno rotta su Trani

CROTONE — Continua l'inseguimento di «Trieste Generali» al «Giro d'Italia in vela». Ieri è partita da Crotone l'undicesima, impegnativa regata d'altura di 220 miglia che porterà i quindici equipaggi a Trani dove l'arrivo è previsto nella giornata di domani. La partenza ha subito alcune ore di ritardo in attesa del vento.

Proprio a causa delle previsioni meteorologiche che segnalano numerose bonacce, Cino Ricci «patron» del Giro ha fissato un traguardo volante all'altezza della Torre S. Andrea, nei pressi di Otranto, dove i quindici equipagi sono attesi nella giornata di oggi. Nel caso persistessero le condizioni di assenza di vento, i passaggi al traguardo volante saranno considerati validi ai fini della classifica di tappa. Dopo la vittoria di Mosca sabato, nel triangolo in shore di Crotone, la classifica generale è sempre guidata da Mosca (punti 230) davanti a Trieste Generali (221), Frili albatros (206), Milano Lipton Ice Tea (174), Bologna Telethon (161), Rivoli Strutture Prefabbricate (159).

Intanto nel nostro golfo prosegue, nonostante le ferie, l'attività agonistica. La società Nautica di Grignano ha organizzato una «15 miglia in solitario». Si è svolta sabato, con qualche preoccupazione di primo mattino per le 30 barche iscritte dato il regime di brezze e una certa foschie. In lizza «open» di quattro classi. Ogni vascello concorrente era naturalmente governato da un solo uomo. Poco dopo le 11, dal largo di Grignano è stato dato il «via» condirettrice Punta Sdobba, vento da Ovest-Nord-Ovest, mare calmo. La regata ha subito impegnato in avanscoperta barche di diversa misura, lasciando indietro le due di massima grandezza. In primo piano la muggesana Schiribiz III, in duello con Arianna della Tavoloni, entrambe della classe «C», giunte in «reale» nell'ordine. Dietro la più piccola ma battagliera Pink Storm di Sistiana (classe «A»), Baba Yaga, ancora Tavoloni, e la barcolana Spritz entrambe della «B». Classifica per classi: **Charlie-Delta**: 1) Schiribiz III, Bushachin (Cdv Muggia); 2) Arianna, Pravisano (Sn Tavoloni); 3) Miralonda, Parenzan (Barcola-Grignano); 4) Selvaggia, Dal Pio Luogo (Sn Tavoloni); 5) Planika, Bogatec (Çupa). **Bravo:** 1) Baba Yaga, Fontanelli (Sn Tavoloni); 2) Spitz, Cernaz (Barcola-Grignano); 3) Co Rivo Rivo Danis (Nautica Grignano); 4) Grog, Grigio (Barcola-Grignano); 5) Gioiosa, Sistiani (idem). **Alfa:** 1) Pink Storm, Sedmak (Pietas Julia); 2) Rubagotti, Giuricich (Svoc Monf.); 3) Anita P., Magnani (idem); 4) Gnanfo, Pittani (Nautica Grignano); 5) Chiaro di Luna, Ferfoglia (Çupa).

Nel clima euforico del 25.o della fondazione della Barcola-Grignano si è potuto svolgere la regata plurisociale (Svbg, Sport del mare, Lni Trieste e Cdv Muggia). Cinquantuno le barche, suddivise per lunghezza f.t., appartenenti alle quattro società. Partenza con venticello da maestrale-tramontana, lungo un «bastone» accorciato. La classifica: **A**: 1) Ali dell'acqua, Picech (Barcola-Grignano); 2) Meringa, Bertini (idem); 3) Barbra, De Grassi (Lni Trieste). **B**: 1) Sorcetto, Orlando (Barcola-Grignano); 2) Parbley, Jenko (idem); 3) Tramontanese, Stagni (idem). **C**: 1) Genesi-Amaranta, Crivellaro (Barcola-Grignano); 2) Big Bellow, Novak (idem). **D**: 1) Dani, Pieroni (Lni-Trieste); 2) Ciaro de Luna, Lantier-Spanga (Barcola-Grignano); 3) Capriccio, Ulcigrai (Cav Muggia).

i. s

WINDSURF

Ezio Ferin campione italiano «Master»

TRIESTE — Cambiano i fattori ma il risultato rimane lo stesso: altri titoli per l'Associazione velica windsurfing Marina Julia.

Ai recenti campionati italiani di classe olimpica, vinti in assoluto dal campione mondiale in carica Riccardo Giordano, Ezio Ferin, allenatore e anche atleta dell'Avwmj si è aggiudicato il titolo italiano nei «Master».

Tra gli juniores il sempre più promettente Alessandro Cereser si è piazzato al secondo posto, dietro al palermitano Casagrande. Con un quarto e un secondo posto assoluti conquistati nell'ultima prova, si è fatto notare dal direttore tecnico nazionale Valentin Mankin.

Completano il successo della squadra il dodicesimo posto di Gabriele Perentin e il diciottesimo di Matteo Deiaco. Tra le ragazze Gaia ed Elisabetta Gini si sono piazzate rispettivamente quinta e sesta tra gli juniores.

Prossimo appuntamento il 15 agosto, nelle acque di Marina Julia, per il «Trofeo Lipizer», divenuto ormai una regata classica delle tavole e vela e poi partenza per la Polonia, per i mondiali Ibsa, che sono stati vinti lo scorso anno dalla triestina dell'Avwmj Maurizia Lenardon.

NUOTO / CAMPIONATI REGIONALI

Una Triestina «pigliatutto»

Maurizio Tersar e Cristina Carlini in evidenza nella squadra alabardata

TRIESTE — Il nuoto regionale ha concluso le sue fatiche. i campionati regionali, tenutisi nella vasca da 50 a Udine, hanno confermato il verdetto annunciato: la Triestina Nuoto in regione non ha più avversari. I rossoalabardati quest'anno hanno vinto con maggior distacco e autorevolezza che nelle passate edizioni, facendo proprie tutte le gare in programma (salvo cinque titoli individuali) e vincendo tutte le staffette con una doppietta, primi e secondi, salvo la 4x100 mista femmine in cui sono arrivati primi e quarti.

Il punteggio raccolto dalla Triestina Nuoto è abissale: con i suoi 673 punti ha surclassato la seconda società regionale, il Cordenons (245 punti), che raccoglie nuotatori di Cordenons e di Gorizia, mentre l'Unione nuoto Friuli è arrivata terza (2i5 punti) lasciando più indietro il Gymnasium che fino a pochi anni fa dominava incontrastato.

In casa rossoalabardata la soddisfazione è notevole, ma non ci si abbandona certo a facili entusiasmI: «Abbiamo ottenuto questi risultati — frena Fulvio Zetto, tecnico della squadra rossoalabardata — perché gli altri sono quasi scomparsi. Noi abbiamo avuto soprattutto il merito di continuare a lavorare seriamente nonostante le difficoltà in cui dobbiamo operare». Il discorso di Zetto si riferisce soprattutto al paradosso delle piscine. La squadra che domin ail nuoto regionale deve andare in cerca in tutta la regione di vasche da 50 metri per allenarsi, non può mai gareggiare in casa, mentre le altre società dispngono di piscine da 50 in casa o nei pressi. E' una situazione che ai triestini brucia sempre di più, anche perché comporta costi aggiuntivi a una situazine finanziaria non certo rosea.

In questa situazione le finali dei campionati regionali potevano cadere in una sostanziale monotonia o risultare addirittura superflue, invece sono stati proprio gli atleti rossoalabardati a non accontentarsi di vittorie scontate. In particolare Maurizio Tersar, reduce dai campionati europei juniores a Istambul, e Crisina Carlin (autori delle migliori prestazioni tecniche dei campionati) hanno inanellato una serie di buone prestazioni tecniche. Terzar ha vinto i 100 e i 200 dorso in .1.00.3 e in 2.15.5, i 50, 100 e 200 stile libero rispettivamente in 25.1, 54.2 e 1.58.4, tutti tempi che lo lanciano in «pole position» ai prossimi campionati italiani di categoria.

Molto buone anche le prove di Cristina Carlini, sempre prima nei 50 (28.2), 100 (1.00.3), 200 stile libero (2.11.7), nei 100 delfino (1.09.3) e nei 200 delfino (2.30.3). Nella marea di vittorie rossoalabardate si sono messi in luce anche Sabrina Sciolti nei 100 dorso (1.11.6), Ivana Siega, sempre facilmente prima nei 100 (1.19.4) e nei 200 rana (2.49.3), Riccardo Ledi, primo nei 100 delfino (1.01.3) dopo aver sofferto l'onta della sconfitta nei 200 delfino, e anche Matteo Ravasini, ottimo secondo dietro l'imprendibile Terzar nei 100 (55.3) e 200 stile libero (1.59.9).

In generali tutti gli atleti rossoalabardati si sono dati da fare per migliorare le prestazioni personali, compresi i giovani Gabrielli, Gergic e Violante. Tra i non triestini, solo il goriziano Silvano Kravos (che nuota per il Cordenons), primo nei 100 rana in 1.08.6 e nei 200 rana con 2.33.2 si è messo in evidenza.

Maurizio Tersar

I giovani sono lo specchio del futuro: i campionati regionali esordienti permettono infatti uno sguardo sul futuro del nuvoo regionale. Il presente, comunque, conferma il recente passato, con la supremazia della Triestina Nuoto nella classifica generale che accorpa esordienti A e B con 497 punti, davanti al Gymnasium (445), All'Unione Nuoto Friuli (400) e all'Edera (180). La squadra rossoalabardati mantiene una certa supremazia in campo giovanile, ma lo scenario in cui si muove è più frastagliato rispetto al recente passato e anche più interessante rispetto alla netta e un po' monotona supremazia che la Triestina mantiene a livello assoluto.

I campionati regionali esordienti, quindi, dicono che l'orizzone del nuoto regionale sembra destinato a una maggiore mobilità. La Triestina Nuoto si mantiene attualmente il suo vantaggio grazie alla confluenza dia due risultati positivi sia nel settore A, dove ha vinto con 343 punti, sia nel settore B, dove è arrivata seconda (154) dietro al Gymnasium (258), ma alla Triestin attualmente mancano, salvo poche eccezioni, atleti di particolare rilievo tecnico; vince grazie a un buon insieme di squadra.

I talcnti, invece, abbondano nell'Unione Nuoto Friuli, che quest'anno ha sfoderato un gruppo di nuotatori che se non si perderanno per strada come è già avvenuto in passato, potrebbero diventare presto di interesse nazionale. E' il caso di Stefano Linda e di Silvia Bragagnini, che sembrano un concentrato di virtù che fanno il minicampione. Il nuoto friulano però si ritrova di nuovo del tutto sguranito tra gli esordienti B, confermando il suo andamento sussultorio sul piano tecnico: grandi talenti con grandi potenzialità, senza una base sufficientemente solida.

Chi invece si sta ricostruendo la base è il Gymnasium di Pordenone. Dopo aver dominato per anni in regione, il Gymnasium ha avuto un'eclissi quasi totale (salvo la presenza in azzurro di Franceca Salvalaio). Ora ha iniziato a ricostruire il settore giovanile, che vede come atleta di punta Nicoletta Raffin, è tra un paio d'anni i nuotatori triestini dovranno rifare i conti con il nuoto pordenonese a tutti i livelli.

Ma il nuoto giovanile triestino, nonostante le difficoltà strutturali in cui si dibatte (mancanza di piscine da 50 metri, assenza di una vasca a 50 che tutte le altre province hanno), per il momento sta rispondendo bene. La Triestina si conferma squadra leader, grazie all'apporto del settore che si allena presso la piscina di Altura, anche se appare un po' in sofferenza tra i più giovani. L'Edera, dopo aver «chiuso» lo scorso anno il settore agonistico assoluto, si è dedicata alla ricostruzione della base e i primi risultati si vedono tra gli esordienti B (è terz acon 120 punti).

In questo settore a Trieste mantiene un ruolo interessante anche il Centro fin (96), che da decenni continua a sfornare piccole promesse del nuoto locale, e l'Equipe Altura (83), che mantiene la sua autonomia in questo settore. Ma anche tra i triestini non manca del tutto chi sogna di inserirsi sulle tracce dei grandi campioni. Nella squadra rossoalabardata si sono messi in luce Luca Ugrin (allenato da Livio Coretti) e Luca Visintin (allenato da Daniela Macinta), mentre l'Edera può contare su Anna Penati (allenata da Leonardo Lazzarich); il Centro Fin punta su Denis Radin (allenato da Sandra Belleli) e l'Equipe Altura su Stefania Cappellani (allenata da Laura Coretti). Sono questi gli atleti su cui il nuoto triestino dovrà puntare in futuro per resistere al ritorno del nuoto regionale.

Franco Del Campo

PALLANUOTO / UNIVERSIADI

Un bronzo sofferto per Luca Giustolisi

TRIESTE — Luca Giustolisi concede il bis. Per la seconda volta il pallanotista triestino ha preso parte alle Universiadi, ritornando a csa con una bella medaglia di bronzo. Poteva andare meglio, ma anche peggio. Dopo Sheffield '91 è stata la volta di Buffalo '93. L'atmosfera della «miniolimpiade» degli studenti universitari di tutto il mondo mantiene inalterato il suo fascino di competiivtà. L'appuntamento, sotto l'aspetto agonistico, è davvero interessante, dando una rapida scorsa alle classifiche si torvano nelle prime posizioni i campioni dei vari sport.

Un altro bronzo al collo non sta male.

«Direi proprio di no. Anche se la potenzialità del settebello azzurro di cui ho fatto parte non è venuta a galla. Purtroppo, prima di partire per gli Sates abbiamo avuto solo tre giorni a disposizione per dare un assetto tecnico-tattico alla squadra. L'oro è andato agli Usa, che sono riusciti a eliminare per 13-12 l'Ungheria. Mentre noi ci siamo scontrati con la Russia nella finale per il terzo e quarto posto. La semifinale con gli Usa, persa per 13-11, è da cancellare dalla mente: abbiamo giocato malissimo. Il nostr tasso tecnico non è emerso come doveva, ma d'altronde la mancana di assieme tra i giocatori si finisce col pagarla a caro prezzo. Tutto sommato è andata bene».

Ma qual è l'atmosfera che si respirava a Buffalo?

«Semplicamente entusiasmante. Convivere dodici giorni con tuoi coetanei, con la tua stessa passione per lo sport e contemporaneamente pure loro impegnati nello studio, magari a migliaia di chilometri di distanza, è stimolante per tessere nuove amicizie al di fuori della vasca in cui si gioca. Avevo già vissuto un'esperienza simile due anni fa a Shieffield, e spero di poterla rifare nuovamente nel '95. Tanto, non credo che in due anni riuscirò a laurearmi in giurisprudenza...».

Le Universiadi sono utili per farsi notare?

«Direi di sì. Tutto porta acqua al mulino e i nomi dei giocatori che dovevano andare in America è stata scelta con la supervisione del coach della nazionale A azzurro, Rudic. Inoltre, i ragazzi che hanno preso parte alla spedizione universitaria sono tutti giocatori di squadre di A1, e quindi con un tasso tecnico interessante».

Com'è andato il primo anno con la Roma?

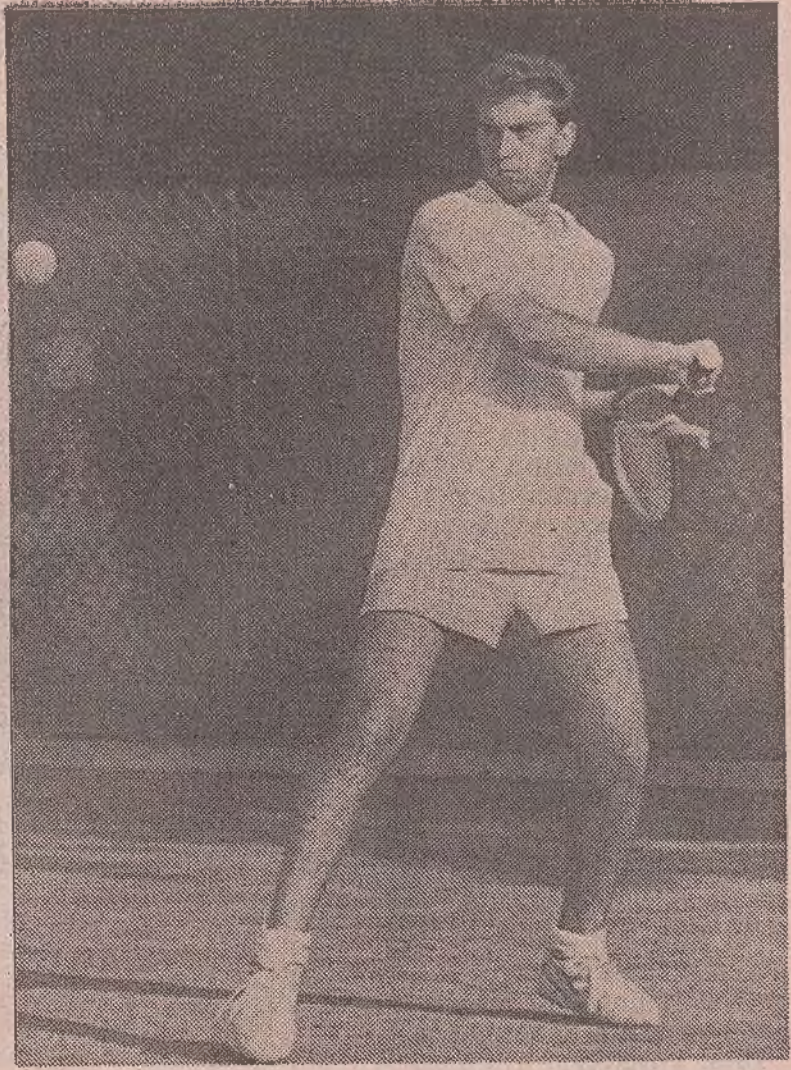
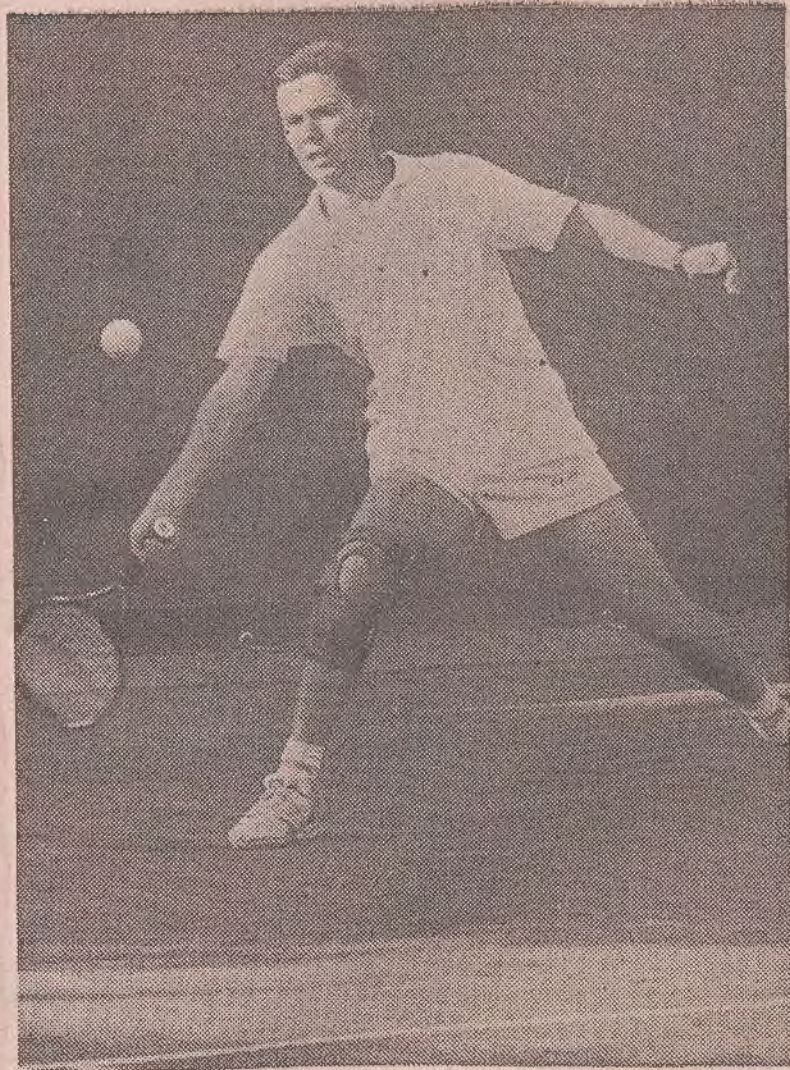
«Bene. Con il passare del tempo sono riuscito a conquistare la fiducia dell'allenatore Ferdinando Pesci. Giocare assieme ai fratelli Porzio, Fiorillo e Gandolfi ti fa maturare tecnicamente e psicologicamente. All'inizio entravo in vasca per una manciata di minuti, mentre verso la fine del campionato, nelle partite più importanti, partivo nei primi sette. Anche per la prossima stagione intendo rimanere nella capitale. La squadra è forte e non va dimenticato che nella semifinale dei play-off siamo stati messi fuori dai campioni d'Italia del Posillipo. Per la stagione entrante la Roma si assesterà in modo tale da essere maggiormente competitiva. Nella crisi economica generale, che ha preso di mira quasi tutte le società del massimo campionato, posso ritenermi felice di far parte di un club che non ha difficoltà finanziarie».

Quando arriverà la convocazione nella nazionale maggiore?

«Spero presto. Il prossimo anno non avrò l'assillo del servizio militare e potrò allenarmi e studiare in tranquillità. Dovrò giocare tutte le mie carte migliori e tentare definitivamente il salto di qualità. E' possibile che venga fatto un miniricambio all'interno della rappresentativa italiana e ptorebbe essere l'occasione d'oro per riuscire a far parte del giro azzurro. Non sarà facile, ma con l'allenamento e la passione confido di farcela».

Andrea Bulgarelli

CLUB ITALIA / APPASSIONANTE FINALE AL TC TRIESTINO

Aperol Cup: Petrini ad Agadir

Perla e Petrini protagonisti della finale.

Dopo tre combattuti set esce sconfitto Perla che nella semifinale aveva eliminato Franco

TRIESTE — Pierfrancesco Petrini, aggiudicandosi la finale del torneo «Club Italia—Aperol Cup» a spese di Marco Perla, si garantisce la partecipazione al master finale che verrà disputato in settembre ad Agadir (Marocco). L'incontro, rivincita della finale dello scorso anno, è stato particolarmente combattuto e si è concluso solamente alla «bella».

Dopo la semifinale disputata sabato, Perla per avere ragione di Franco ha giocato circa tre ore, Petrini godeva dei favori del pronostico e l'inizio confermava questa supposizione di quasi tutti gli appassionati presenti sulle scalinate del campo centrale del Tc Triestino.

Petrini si aggiudicava i due primi game operando il break nel gioco inaugurale e mantenendo il proprio servizio, prima di strapparlo nuovamente all'avversario nel settimo gioco. Il risultato del primo set premiava, così, Petrini per 6-2.

Nella seconda frazione Perla, conquistando i giochi grazie all'efficacia della battuta, si portava prima in vantaggio 1-0, 2--1 e 3-2. Sul 3-3 «Petrus» riusciva ad operare il break che, al giudizio dei presenti, avrebbe dovuto risultare decisivo. Petrini infatti, dopo aver conquistato il game successivo, sul 5-3 aveva a disposizione un match-ball che veniva vanificato con un diritto sparacchiato largo. Sul 5-4 Petrini, dopo aver dovuto annullare una palla del 5-5, poteva contare su un ulteriore match-ball che «Perlito» annullava con un rovescio vincente proprio sulla linea, conquistando poi il game del 5-5 ed anche quello successivo che gli permetteva di passare in vantaggio 6-5.

Petrini, dopo uno 0-30 iniziale, conquistava 4 punti consecutivi e, così, si rendeva necessario il tie-break. Perla si portava sul 6--3 ma non riusciva a «chiudere»; altri due setball sfumavano sul 7-6 e sull'8-7 ma sul 9-8 Petrini commetteva un errore fatale e quindi bisognava ricorrere alla «bella». Nel secondo gioco Petrini, già in vantaggio 1-0, non sfruttava quattro palle break e così la «regola del servizio» vigeva fino al 5-4. Su questa situazione di punteggio Petrini si portava immediatamente sullo 0-30 (batteva Perla) prima di concludere concedendo un solo 15 all'avversario. Con questa affermazione Petrini ha «vendicato» la sconfitta patita nella stessa finale disputata però sull'erba sintetica dello scorso anno. Al termine di questo match interminabile, e durato oltre due ore e mezza, si sono svolte le premiazioni con il presidente del comitato regionale della Fit Claudio Giorgi, il rappresentante del Coni Del Castello ed a fare gli onori di casa il maestro Sandro Boccabianca.

I premi offerti dal «Club Italia» sono andati ai primi otto giocatori classificati e, nelle parole di consuetudine, Giorgi ha sottolineato la buona riuscita della manifestazione alla quale, oltre alcune delle migliori racchette regionali, hanno preso parte anche due C2 di fuori regione: uno dell'Emilia Romana ed uno della Lombardia. I risultati ottenuti da questi due giocatori hanno confermato che la regola, forse valida un tempo, che i classificati di fuori regione sono più forti dei «nostrani» ormai non vale più.

I risultati semifinali: Petrini b. Bledig 6-3 6-4: Perla b. Franco 6-7 6-2 7-5; finale: Petrini b. Perla 6-2 6-7 6-4.

CLUB ITALIA / REEBOK CUP

Prende il via sabato il doppio a Muggia

MUGGIA — Sui campi del Tc Muggia, in via Cesare Battisti, prenderà il via sabato prossimo un torneo di doppio riservato ai non classificati ed inserito nel circuito nazionale «Club Italia-Reebok Cup».

Le iscrizioni dovranno pervenire entro le ore 12 di venerdì 30 luglio al telefono del sodalizio muggesano (272492).

In palio, come già nell'analoga manifestazione disputata sui campi del Circolo Marina Mercantile, c'è la partecipazione al master finale ad Agadir, con per tutta la settimana del torneo il soggiorno in un villaggio turistico della località del Marocco.

Le coppie che si daranno battaglia saranno certamente numerose ed agguerrite e le più quotate saranno certamente quelle formate da Narciso Dambrosi e Davide Menardi e da Edy Visintini e Renato Russo, rispettivamente finalisti e semifinalisti sui campi di Barcola.

Del circuito «Club Italia» fanno parte una serie di tornei di diverse categorie; oltre al doppio nc (Reebok Cup) ci sono i singolari c-nc maschile (Aperol Cup), c-nc femminile (Iodosan Cup) e nc maschile (Nokia Cup).

p.t.

CIRCUITO TRIESTINO «IL PICCOLO-ZZERO»

Gino Bedrina in testa dopo tre tornei nc

TRIESTE — Nel torneo in svolgimento sui campi dell'Associazione Tennis Opicina sono in palio preziosi punti di «bonus» per il circuito «Il Piccolo - Zzero orologi», essendo tanto il tabellone maschile quanto quello femminile c-nc misti. Fino a questo momento per la classifica maschile, che vede in testa Gino Bedrina, sono stati disputati tre tornei nc (Pol. San Marco, Tc Aurisina e Pol. Opicina), inoltre proprio il leader della graduatoria e il milanese, tesserato per il Tc Obelisco, Enrico Cucchi hanno raccolto punti di «bonus» nel torneo disputato sui campi della Ss Gaja. Nel torneo «club italiano Aperol Cup», appena conclusosi sui campi del Tc Triestino, nessuno non classificato si è inserito negli ottavi di finale e quindi non sono stati assegnati i punti per il circuito «Il Piccolo - Zzero».

In campo femminile la classifica vede in testa la giovane portacolori dell'At Opicina Giovanna Bellotto, che dopo aver perso in finale con Sonia Momic nell'unico torneo nc fin qui disputato, ha superato la giocatrice croata grazie ai punti di «bonus» conquistati sempre sui campi della Ss Gaja mentre al Tc Borgolauro nessuna giocatrice ha guadagnato punti «extra».

Con il torneo organizzato dall'Ato sono finiti i tornei maschili c-nc e per la classifica del master saranno ancora validi 4 appuntamenti.

Ecco le classifiche.

Maschile: 1) Gino Bedrina p. 68; 2) Stefano Emili p. 42; 3) Salvatore Colotti p. 38); 4) Paolo Bensi p. 32; 5) Enrico Cucchi p. 28; 6) Claudio Puglia p. 24; 7) Christian Moselli p. 20; 8) Silvano Cucchi p. 12; 9) Guadalupin e Sain G. p. 10; 11) Nicolini, Oppenheim, Coletta e Kyprianou p. 8; 15) Abbatessa, D'Orso e Guzzo p. 6; 18) Paoletich Gr., Tononi, Vlacci, Magris R., Capponi, Sorrentino, Previsti, Cressi, Govoni C., Biziak, Matossi e Pallini p. 4; 30) Carminati, Procentese A., Loi, Moselli R., Sgubin, Millach, Erjavac, Marinetti, Bellio, Maurich, Cortivo, Procentese M., Monaci, Bottan, Grasso, Persi G., Allesh, Poropat F., Pelliccetti B., Gagliardo, Urbani, Bradaschia, Vattovani e Borsetti M. p. 2.

Femminile; 1) Giovanna Bellotto p. 40; 2) Sonia Momic p. 32; 3) Radin, Matievich, Vecchiet e Fracella p. 8; 7) Vascotto, De Corti, Carninci, Lonzar, Grgic e Biziak p. 4.

p. t.

TROFEO «C. ROMAGNOLO- BANCA FRIULI»

Classifica società: Tc Triestino primo

TRIESTE — Dopo la conclusione dei campionati regionali di categoria «C» la classifica per società che assegna il XII trofeo «Credito Romagnolo - Banca del Friuli» si è ulteriormente delineata a favore del Tennis Club Triestino che, grazie al successo di Lorenzo Dambrosi nella categoria maschile e alla semifinale conquistata da Lavinia Novi Ussai fra le ragazze, ha portato a 18 i punti di vantaggio sull'At Opicina.

La formazione del presidente Carmelo Tonon precede di una sola lunghezza la St Città di Udine mentre la rivelazione, Tc Caneva, è in quarta posizione con 50 punti. Il vantaggio acquisito dal Tct sembra notevole e, quindi, l'ultimo appuntamento, rappresentato dai campionati regionali iniziati ieri a San Vito al Tagliamento, non dovrebbe portare via la leadership al sodalizio biancoverde visto che nelle categorie over il Tct è molto competitivo con Lucio Zamelli e Fulvio Delli Compagni fra gli over 45 e Claudio Giorgi fra gli over 35.

Il vantaggio del «Triestino» è stato conquistato anche con l'affermazione di Manuela Polli nell'under 12 femminile, con la finale di Alessandra Onofri nell'under 18 e con le semifinali nelle categorie under 16 di Tiziano Del Degan e Lavinia Novi Ussai.

Ecco la classifica: 1) Tc Triestino p. 72; 2) At Opicina 54; 3) St Città di Udine 53; 4) Tc Caneva 50; 5) Eurotennis Cordenons e St Monfalcone 41; 7) Tc Grado 21; 8) Tc Gemona 20; 9) Tc Garden Fvg 14; 10) Tc Pordenone 12; 11) Tc Campoformido 10; 12) Ss Gaja 9; 13) Circ. Ferriera Servola e Tc Borgolauro 8; 14) Tc Linus, Tc Obelisco e Ct Zaccarelli Gorizia 7; 17) At Terzo e At Fagagna 5; 19) Tc Muggia, Tc San Vito, Tc Nova Palma, Ct Latisana, St Ronchi e Tc Fontanafredda 3.

p.t.

REGIONALI COPPA ITALIA

Ferroviario Udine su Campoformido

UDINE — Sono stati assegnati la scorsa settimana i titoli regionali di Coppa Italia. In campo maschile l'ha spuntata a sorpresa il Dopolavoro Ferroviario di Udine dopo una finale molto equilibrata con i campioni uscenti del Tc Campoformido Cr Trieste conclusasi solamente al doppio di spareggio.

La squadra dell'italo-brasiliano Oreste Prosdocimo non è sicuramente stata fortunata visto che nei sei incontri regolamentari si è sempre imposta in due set mentre due delle tre sconfitte sono maturate alla «bella».

Nei singolari oltre ai facili successi di Pittiani, Prosdocimo ed Adorini si è imposto anche Andrea Varutti che, dopo aver perso la prima frazione con Maurizio Buoso, ha sofferto nella seconda, imponendosi 7-5) dopo essere stato in svantaggio 4-5), ma nella terza ha avuto via libera.

Nei doppi all'affermazione di Buoso-Prosdocimo in due set rispondevano Lavia e Varutti in tre su Guarnieri-Pittiani e così si rendeva necessario il doppio di spareggio. Adorini e Vautti s'imponevano nella prima partitya, nella seconda cedevano nettamente a Buoso-Prosdocimo, ma nella terza riuscivano a reagire ottimamente imponendosi per 6-4.

In campo femminile si é imposta, invecem l'At Campagnuzza.

I risultati: Dopolavoro Ferroviario Ud - Tc Campoformido Cr Trieste 4-3 (Pittiani b. Lavia 6-3, 6-4; Adorini b. Guarnieri 6-2, 6-2; Varutti b. Buoso 3-6, 7-5, 6-2; Prosdocimo b. Gasparini 6-1, 6-2; Buoso-Prosdocimo b. Adorini-Vismara 6-3, 6-3; Lavia-Varutti b. Guarnieri-Pittiani 6-4, 0-6, 6-2; Adorini-Varutti b. Buoso-Prosdocimo 6-4, 1-6, 6-4.

p. t.

A.T. OPICINA / TORNEO NAZIONALE «MEMORIAL GERIN»

Dambrosi e Degrassi i più attesi

TRIESTE — Ha preso il via sabato, sui campi dell'Associazione Tennis Opicina, il «7.o torneo nazionale Ato» — memorial «Gerin»; questa manifestazione comprende, come è ormai tradizione, il singolare maschile e quello femminile c-nc.

Il lotto dei partecipanti, visto l'alto montepremi in palio, è molto qualificato; basta pensare che i due principali favoriti del tabellone maschile sono Lorenzo Dambrosi e Gianluca Degrassi, protagonisti una settimana fa della finalissima dei campionati regionali disputati al Ct Zaccarelli di Gorizia.

In quell'occasione il successo è andato al giocatore triestino, che sempre a spese di Degrassi si è poi ripetuto in doppio in coppia con Michele Zacchigna. Dal canto suo il portacolori del Tc Grado ha vinto sui campi dell'Ato l'edizione '90 sconfiggendo in finale Alessandro Leva, «giustiziere» in semifinale proprio di Dambrosi. Oltre ai due più forti C1 della regione sui campi del Villaggio del Fanciullo si stanno dando battaglia altri cinque C1 e nove C2.

Complessivamente i classificati iscritti sono 29. Fra i C2 spiccano le iscrizioni di Dario Olivotto, finalista questa settimana nel torneo disputato al Tc Maniago, Michele Zacchigna, semifinalista ad Opicina lo scorso anno ed in questa stagione grande assente dei primi tornei, Marco Zacchigna, molto esperto, e Marco Perla che, già ai quarti di finale, potrebbe disputare la rivincita del torneo «Club Italia» con Pierfrancesco Petrini.

Paola Koszler

Fra le altre partecipazioni interessanti bisogna ricordare quella del non classificato italo-brasiliano Oreste Prosdocimo, che ai sedicesimi di finale dovrebbe incontrare Gianluca Degrassi. Rammarico per il ritiro, ancora prima dell'incontro inaugurale, del C4 del Tc Campoformido Alberto Berzaghi.

Nei primi incontri, fra i quali le «maratone» non sono certo mancate, spicca l'eliminazione del C4 della Ss Gaja Alberto Prelec per mano del non classificato del Tc Campi Rossi Marco Sillani (6-3 6-2 il risultato finale). In campo femminile le due prime teste di serie sono state assegnate alle due finaliste dello scorso anno: Paola Koszler, giocatrice di casa, e la padovana Laura Puggina. In questo torneo bisognerà tenere molto in considerazione anche la C2, tesserata per la St. Città di Udine, Giulia Blasutto che quest'anno ha già conquistato numerose affermazioni importanti dopo che nel '92 si era imposta nel torneo c-nc organizzato dal Circolo Ferriera Servola pur essendo ancora non classificata. Presente ad Opicina anche la C1 Alessandra Onofri, vincitrice quest'anno sui campi del Tc Borgolauro, ed altre due C1: Cyrilla Devetti e Valentina Comelli.

Le C2 iscritte sono quattro: Jessica Mlac, Daniela Grusovin e Michela Ragusin, oltre alla già citata Blasutto. Lavinia Novi Ussai, del Tct, recente rivelazione dei campionati regionali con la semifinale conquistata, dovrà vedersela al secondo turno con la favorita n. 1 del seading; Paola Koszler.

Ecco le teste di serie - Maschile: 1) Lorenzo Dambrosi, 2) Gianluca Degrassi, 3) Sebastiano Franco, 4) Pierfrancesco Petrini, 5) Francesco Franzin, 6) Aldo Poduie, 7) Roberto Alt, 8) Dario Olivotto, 9) Michele Zacchigna, 10) Marco Zacchigna, 11) Matteo Montesano, 12) Marco Perla, 13) Fulvio Delli Compagni, 14) Matteo Tognon, 15) Luca Schweiger e 16) Tazio Di Pretoro. Femminile: 1) Paola Koszler, 2) Laura Puggina, 3) Cyrilla Devetti, 4) Alessandra Onofri, 5) Valentina Comelli, 6) Giulia Blasutto, 7) Jessica Mlac e 8) Daniela Grusovin.

p. t.

Ato: spirito pionieristico

TRIESTE — L'Associazione Tennis Opicina può contare attualmente su quattro campi, tutti in terra battuta «nati» a distanza di qualche anno l'uno dall'altro; infatti l'attività del sodalizio che sorge all'interno del comprensorio del Villaggio del Fanciullo è iniziata con un solo campo, quello con gli out non regolamentari che adesso viene utilizzato come «sfogo». Nei primi anni, nonostante l'unico campo a disposizione l'Ato organizzava già un torneo grazie allo spirito quasi pionieristico del compianto Silvio Gerin, che chi bazzica i campi da tennis da più anni ricorda sempre a bordo campo con una borsa frigo, per far dissetare i giocatori, vista la mancanza del bar. Il primo campo ha ormai quattordici anni, dopo due è sorto il secondo e dopo tre altri due. Perciò l'At Opicina è, così com'è adesso, da undici anni.

Il sodalizio, alla cui guida da alcuni anni c'è l'avvocato Carmelo Tonon, riesce a coniugare benissimo l'attività sociale con quella agonistica, rivolta soprattutto ai più giovani. Non a caso il circolo di Opicina negli ultimi anni ha visto crescere sui propri campi tutti i migliori giovani non solo di Trieste ma dell'intera regione. L'attività agonistica viene coordinata dal maestro Giorgio Olivo, che funge anche da direttore sportivo e che viene coadiuvato all'allenatore istruttore Livio Pietrobelli e dal preparatore atletico Umberto Tropea. Alla scuola Sat Olivo viene aiutato oltre che da Pietrobelli da Stefano Emili e da Giovanna Della Nora, due giovani cresciuti sui campi dell'Ato e la ginnastica dei più piccoli viene coordinata dall'istruttrice Isef Silvia Mayer. Ogni anno le squadre giovanili dell'Ato conquistano i titoli regionali in diverse categorie: quest'anno nell'under 12 femminile e nell'under 14 femminile mentre nell'under 12 maschile si è arresa, di misura, solamente in finale. Sui campi del Villaggio del Fanciullo sono cresciuti giovani molto interessanti e attualmente nessun circolo della regione può contare tanti giovani, under 12 e 14, di ottimo livello come l'Ato. Sono venuti fuori da questa scuola Lorenzo Dambrosi, Davide Menardi, Davide Ruzzier, Matteo Montesano, Michela Ragusin, Jessica Mlac, Matteo Vlacci, Alessio Carli, Giovanna Bellotto, Roberta Radin, Novello Grazioli solo per citare alcuni esempi di giovani, che vanno dal campione regionale, attualmente tesserato per il Tct, alle promesse under 12 che devono sicuramente avere il tempo per crescere ulteriormente, che sono maturati o stanno maturando nel sodalizio biancoblù sotto il vigile sguardo del maestro Olivo e di Pietrobelli, a dimostrazione del proverbio che «il lavoro paga».

L'equilibrio fra l'attività sociale e l'attività agonistica è stato raggiunto grazie anche alla maturità dei soci, che il presidente Tonon non finisce mai di ringraziare, e alla oculata «scrematura» dell'agonistica per poter seguire al meglio i più giovani e i più promettenti. All'interno del circolo autentica «anima» è Giorgio Sau che non è solo il direttore di sede, ma è l'uomo ovunque dell'Ato.

Nel corso della stagione vengono organizzate una serie di competizioni sociali che vanno dal torneo sociale, estivo, alla «Coppa Inverno», competizione a squadre fra giocatori di diverso livello, alla «Mini Davis», che prevede incontri due contro due, e saltuariamente c'è qualche torneo «giallo» e il «torneo di Pasqua» e via dicendo. Attualmente il presidente Tonon è affiancato dal vicepresidente Roberto Panarella e dai consigieri Giorgio Pacor, Diana Cardea, Livio Zivoli, Giorgio Chiriaco, Ferruccio Calogerà, oltre ai già citati Giorgio Olivo, direttore tecnico e sportivo, e Giorgio Sau, infaticabile direttore di sede.

p. t.

PATTINAGGIO

INTERVISTA A SAMO KOKOROVEC IN QUESTI GIORNI IMPEGNATO NEI WORLD GAMES

«La mia naja romana con i pattini»

«Da ottobre faccio la spola tra Roma e Trieste: le difficoltà non mancano ma sono pronto a sfidare i 'mostri' degli altri Paesi»

FIPH SENZA FINANZIAMENTI

'Abbiamo perso 2 miliardi, la federazione è al verde'

TRIESTE — Marino Kokorovec, da sei anni presidente della Ss Polet e padre del plurimedagliato Samo, è uno dei cinque consiglieri federali del pattinaggio artistico della nuova federazione italiana hockey e pattinaggio, che resterà in carica fino al 1996. Membro del gruppo della «lista di minoranza» all'interno della Fiph, Kokorovec è stato eletto come quarto consigliere con 1931 voti, solo 10 meno del secondo eletto. Adesso Kokorovec si trova a far parte di una federazione «al verde», che deve amministrare al meglio, senza scialacquare, le scarse risorse finanziarie a disposizione. «Il nuovo consiglio federale Fiph è nato in un periodo travagliato», ci spiega Kokorovec, «in seguito al commissariamento di Pescante e all'assemblea federale, purtroppo, si sono presentate solo 659 società votanti su 1215 aventi diritto, quindi poco più della metà». Tutto questo evidenzia la situazione di disagio delle società nei confronti della federazione.

«Quest'anno — prosegue Kokorovec — abbiamo perso circa 2 miliardi di finanziamenti, sui 6/7 che ci spettano, quindi con dei finanziamenti così risicati dobbiamo per forza rinunciare a qualche gara. Abbiamo eliminato dai nostri programmi la Coppa di Germania, riusciamo a stento a partecipare alla Coppa Europa e i campionati provinciali, in programma in autunno, sono in forse. Inoltre quest'anno ci sono state tolte le credenziali, le agevolazioni ferroviarie, quindi per le trasferte i costi lieviteranno. Il nostro obiettivo come federazione, quindi, sarà di ridurre le spese per partecipare a più gare possibili. Per ora cerchiamo di fare un'attività minima nel migliore dei modi. Poi cercheremo di allargare sempre più il numero degli atleti che partecipano alle gare.

«Uno degli obiettivi prioritari della nostra federazione è quello di coinvolgere il pattinaggio nel discorso olimpico. Il cammino per giungere alle Olimpiadi sarà ancora lungo, perché i Paesi praticanti il pattinaggio artistico sono pochi. L'obiettivo olimpico sarà molto probabilmente raggiunto prima dal pattinaggio corsa, per cui è facile, rispetto all'artistico, preparare degli atleti di caratura internazionale. L'avvento del pattino in linea, poi, ci sta aiutando a coinvolgere i Paesi dell'Est, tradizionalmente legati al pattinaggio sul ghiaccio, il cui attrezzo ha notevoli similitudini con il pattino in linea. Logicamente ciò non vale per il pattinaggio artistico; il pattino in linea dovrà ancora essere migliorato per poter essere usato per l'artistico».

Qual è la situazione del comitato Fiph regionale? «Anche in regione ci sono parecchi problemi, legati soprattutto alla nostra scarsa disponibilità finanziaria. Le società cercano di andare oltre ai ruoli del comitato regionale, organizzando stage e raduni per atleti regionali di interesse nazionale. Non riusciamo più a mantenere una squadra regionale che partecipi alle gare della zona «Alpe Adria», quindi adesso gli atleti partecipano a queste gare rappresentando le loro società. Una delle decisioni federali più importanti da adottare, poi, sarà di dare alle regioni sempre più responsabilità, di operare un decentramento federale».

an. pugl.

TRIESTE — Samo Kokorovec, campione mondiale di pattinaggio artistico 1990 (ma di medaglie iridate ne ha vinte altre quattro), pluripremiato in manifestazioni di livello mondiale, continentale e italiano, si prepara per i prossimi appuntamenti della stagione agonistica. I World Games (in corso di svolgimento), poi i mondiali di ottobre, forse gli europei di settembre («le convocazioni non sono ancora state definite», ci ha spiegato Samo) e i campionati italiani di agosto sono le gare più importanti che Kokorovec dovrà affrontare nei prossimi mesi. Quest'anno non ha potuto preparare le sue gare tranquillamente sulla pista della S.S. Polet ad Opicina, con il suo allenatore Peter Brlec, ma ha dovuto fare la spola tra Opicina e Cecchignola, vicino a Roma, dove da ottobre svolge il servizio militare nella compagnia atleti. «Durante il Car — spiega Samo — riuscivo ad allenarmi ogni giorno su una pista in città. Poi, passato alla compagnia alteti a metà novembre, le cose si sono fatte più difficili perché a Roma non esistono piste coperte e il tempo era piuttosto piovoso, quindi, pure avendo dei permessi dall'una alle sei di pomeriggio riuscivo ad allenarmi sono quando avero dei permessi per tornare a casa, che per fortuna erano tanti. Come non bastasse a gennaio, facendo ginnastica, mi sono storto la caviglia e prima di recuperare completamente erano già finiti i campionati regionali, quindi era la fine di aprile. Poi, risolto l'incidente, il problema delle licenze ha continuato a sussistere in modo preoccupante».

E adesso come proseguono gli allenamenti?

«A Roma cerco di contenere i danni, cioè di fare in modo di avere la condizione fisica, per portare i limiti della stanchezza più in là possibile. Qui a Trieste riesco a curare tutti i particolari tecnici. Quindi, tirando le conclusioni, penso di essere preparato meglio rispetto ai mondiali dello scorso anno».

Hai notizie sui tuoi avversari per i World Games?

«So che ci saranno tutti i più forti e che sarà molto dura».

Qual è stato il momento più difficile della tua carriera?

«Il momento più difficile della mia carriera penso di averlo avuto cinque mesi fa, quando mi sono infortunato alla caviglia, ed ero già poco convinto di continuare per un'altra stagione. Adesso sono riuscito a rimettermi in sesto e sono deciso a portare a termine questa stagione nel migliore dei modi. Poi vedrò se continuare ancora o no. Ho passato un momento simile anche nel periodo successivo ai mondiali del '90, quando ho vinto il titolo iridato. Quello è stato il momento più bello della mia carriera, a cui è seguito, però, un periodo difficile in cui dovevo scegliere se continuare o no a pattinare, una scelta drammatica».

Quali sono le persone che più ti hanno aiutato nella sua splendida carriera?

«Sicuramente la mia famiglia, che si è sacrificata tanto sia in termini economici che di tempo. Poi la persona con cui ho diviso i momenti più belli, ma anche quelli più difficili, Peter Brlec, il mio allenatore ormai da 19 anni, e anche il coreografo Claudio Steiner, purtroppo scomparso lo scorso anno. Ci sono state tante altre persone che mi hanno dato molto, una di queste potrebbe essere il preparatore tecnico della nazionale, Antonio Ambu, che per sette anni mi ha seguito personalmente, anche a suo spese».

Come atleta di livello internazionale ricevi dei premi dalla federazione?

«Fino allo scorso anno ricevevo una misera borsa di studio di circa sette milioni, riservata a chi partecipava ai mondiali. Poi il campione del mondo prendeva tre milioni e quello europeo uno. Quest'anno, per le gare della scorsa stagione, non abbiamo ricevuto niente; la nostra federazione ha un budget minimo e non riesce a coprire tutte le spese. Penso che sarebbe interessante cercare uno sponsor per la squadra nazionale, come hanno fatto tante federazioni. Il pattinaggio è uno sport che costa, costa molto; io, come minimo, spendo 25 milioni all'anno solo per le spese di viaggio».

Come mai hai deciso, ormai da tre anni, di dedicarti anche al pattinaggio sul ghiaccio?

«Perché mi piace e perché in Italia c'è pochissima concorrenza, quindi emergere è piuttosto facile. Lo scorso anno non sono riuscito ad allenarmi abbastanza per vincere il titolo italiano, ma il secondo posto era alla mia portata. Purtroppo a febbraio, mentre stavo preparando due esami all'università non sono andato bene all'ultima prova degli italiani e sono retrocesso dal secondo al quarto posto. Se non sbagliavo l'ultima gara ero certo del secondo posto e quindi potevo partecipare agli europei sul ghiaccio».

E come ti preparavi per le gare sul ghiaccio?

«Mi allenavo sempre con Peter Brlec al palazzo del ghiaccio di Lubiana tre volte alla settimana e nel week-end da solo a Bologna. Penso, però, che abbandonerò questa attività perché le spese e i sacrifici sono troppi».

Conclusa l'attività a livello agonistico vorresti rimanere nel mondo del pattinaggio?

«Sicuramente non smetterò di fare sport, anche se non lo farò più ai livelli di questi ultimi anni, livelli ormai prossimi al professionismo. Se uno prende lo sport come un lavoro può affrontare il discorso in modo diverso; fa uno sport che gli piace e viene pagato, quindi non deve preoccuparsi d'altro. Ma se una persona, come nel mio caso, non ha alcun reddito dalla sua attività sportiva, anzi ha tante spese, deve pensare a studiare o lavorare e non può resistere molto a lungo a questi livelli».

Anna Pugliese

Ai campionati italiani argento per la Romano

TRIESTE — I primi responsi dei campionati italiani di pattinaggio artistico non sono stati favorevoli agli atleti triestini. A Spinea hanno gareggiato gli atleti della categoria juniores. Ottima solo la prova della coppia artistico Zorzin-Pastrello di Pieris, prima con un vantaggio di 11,7 punti. La coppia di artistico Adar Coslovi-Nathan Vitta, del Jolly, ha dovuto dare forfait per problemi fisici; stessa sorte negli obbligatori femminili per Chantal Tretjak del Polet; nel libero 24.a piazza per Giuliana Decaneva del pat.

Nei campionati italiani ragazzi di Roseto degli Abruzzi, infine, Tanja Romano ha conquistato il secondo posto nella combinata (quarta negli obbligatori). Nella categoria allievi, Cristiana Merlo, del Polet ha concluso al sesto posto la combinata (decima negli obbligatori).

I GIOVANI DEL POLET SFIDANO IL FUTURO

Una società, tanti «campioncini»

Nella foto, da sinistra: Maja Berzi, Tanja Romano, Vesna e Maruska Hrovatin, Merlo e Tretjak

TRIESTE — Fondata 26 anni fa, la Società sportiva Polet, guidata da Marino Kokorovec, è una delle realtà sportive più attive dell'altipiano carsico. La società, che ha sede a Opicina, conta quattro sezioni: pattinaggio artistico, che comprende anche una squadra di hockey su pista, pallacanestro, bocce e scacchi. È certamente il pattinaggio artistico lo sport che più ha fatto conoscere ed apprezzare l'attività della Polet. Samo Kokorovec, campione del mondo 1990 e, sempre ai campionati del mondo, quattro volte secondo e una terzo, è il numero uno della società opicinese, il modello per i tanti talenti che stanno emergendo dal vivaio della Polet.

Oltre a Samo la squadra agonistica della Polet, che comprende circa 15 elementi, è composta dalla juniores Chantal Trettjak, quest'anno impegnata ai campionati italiani solo negli esercizi obbligatori a causa di una fastidiosa borsite all'anca, dall'allieva Cristiana Merlo, capace lo scorso anno di meritare tre ori ai campionati italiani di categoria e inclusa tra le favorite anche ai campionati nazionali di quest'anno, da Maja Berzi, anche lei capace di qualificarsi per i campionati italiani. Tra le ragazze promettono bene Tanja Romano, vicecampionessa italiana esordienti lo scorso anno, qualificatasi anche quest'anno per i campionati italiani, e Marusca e Vesna Crovatin. Tra i giovanissimi, da citare Doria Pasiani, Francesca Roncelli, Dasa Crovatin e Giulia Mania.

Gli atleti della Polet, allenati da Peter Brlec, non si limitano a partecipare alle gare del calendario federale ma gareggiano anche in Veneto, Croazia e Slovenia in manifestazioni di «scambio», organizzate quasi ogni fine settimana dalle società delle zone sopra citate per permettere ai ragazzi di confrontarsi e di fare amicizia. E spesso questi incontri hanno come sede la pista del Polet, in via Monrupino ad Opicina. Questa bella consuetudine di andare a cercare delle occasioni di incontro al di fuori del calendario federale vale anche per la squadra di hockey.

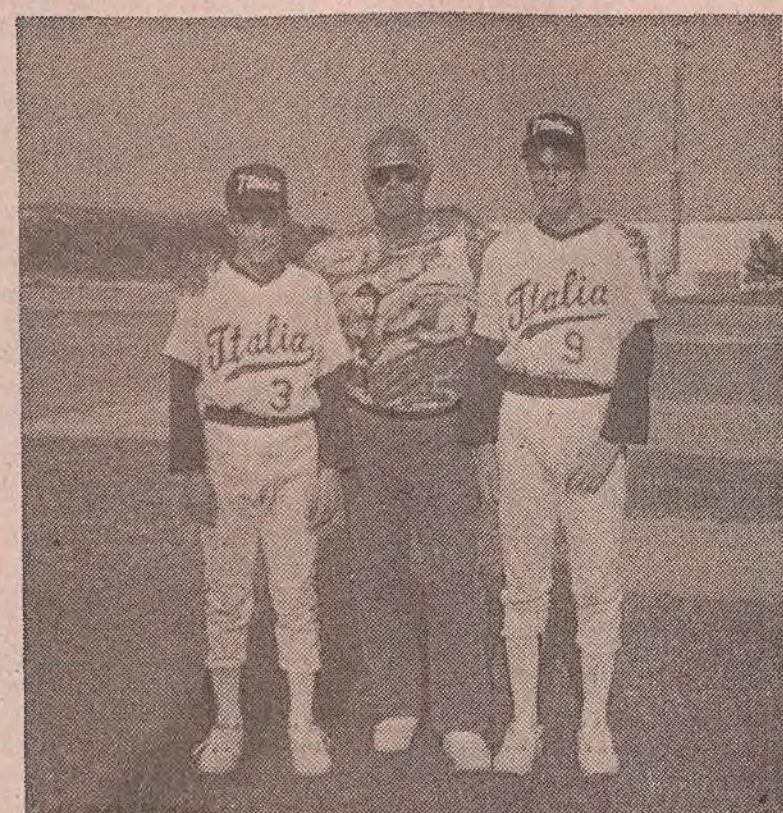
La squadra di hockey è l'ultima «creatura» della Polet; ha partecipato per la prima volta al campionato federale nella stagione passata, militando in serie C. La squadra, guidata da Giuseppe Scieghi ed Enzo Mari e «amministrata» da Gianni Kokorovec, comprende tra le sue file nomi piuttosto famosi nel panorama dell'hockey triestino (Marinuzzi, Piazza, Bellodi, De Santis, Roselli) e «giovani rampanti» (Mitja e Mojmir Kokorovec, Kosmac, Fabec, Serri e Russo).

La sezione basket, che ha sede in via del Ricreatorio, è attiva soprattutto a livello giovanile; dal vivaio della Polet sono usciti talenti come Walter e Adriano Sosic e «uncerto» Boris Vitez. La scorsa stagione la Polet ha rinunciato a partecipare al campionato di promozione, decidendo di rimanere in prima divisione. Oltre a questa squadra esiste anche un gruppo di 50 ragazzini che praticano il minibasket. Le sezioni bocce e scacchi hanno entrambe sede in via Concone lo.

La Polet guarda con fiducia all'avvenire forte dei tanti giovani che portano sulle loro divise il nome di questa gloriosa società e anche grazie a Samo Kokorovec, che quest'anno, nonostante il servizio militare, parteciperà a fine mese ai World Game, ad agosto ai Campionati italiani, a settembre ai Campionati europei e a ottobre ai Mondiali.

a. p.

BASEBALL / ARCHIVIATO IL CAMPIONATO EUROPEO CADETTI

Le promesse del diamante

I cadetti azzurri triestini Marussich e Drioli assieme all'allenatore cubano Juan Izaguirre

RONCHI DEI LEGIONARI — E dunque anche l'ottava edizione del campionato europeo «cadetti», svoltosi proprio sui diamanti del Friuli-Venezia Giulia, è stata posta in archivio. Il bilancio che stila il presidente della delegazione regionale della Federbaseball, Egidio Cerea, è sicuramente positivo. La nostra regione, tutto il movimento del «batti e corri», ha dato un'ottima prova in fatto di organizzazione e di capacità nel saper ospitare competizioni anche a carattere internazionale. Ci si attendeva un'altra prova del genere dopo che nel 1979 gli stadi di Prosecco e di Ronchi dei Legionari avevano ospitato gli europei «seniores».

Tutto è andato com'era nelle previsioni. La macchina organizzativa ha funzionato a dovere e tutti, davvero tutti, hanno dato un'ottima prova di sé stessi. Da Cervignano del Friuli, dove si è svolta la cerimonia inaugurale, a Trieste dove è stato calato il sipario sull'ottava edizione degli europei è stata festa grande per la gioia degli appassionati. «Non posso che essere soddisfatto — ha dichiarato al termine della lunga kermess il presidente Egidio Cerea — e quel che è più importante sottolineare è che tutto ciò è stato possibile grazie a un grande lavoro d'équipe».

Lavoro d'équipe dal quale, ad esempio, sono uscite classifiche e statistiche, anche individuali, elaborate dal comitato internazionale classificatori. Gli uomini di Giampaolo Ralze hanno lavorato ore e ore per realizzare un ricco carnet di cifre e di dati che riassumono in maniera esauriente tutto l'andamento della manifestazione. Dati che ci danno l'opportunità, poi, di saggiare le prestazioni offerte sui diamanti di Cervignano del Friuli, Castions delle Mura, Buttrio, Redipuglia, Monfalcone, Staranzano, Ronchi dei Legionari e Prosecco dai corregionali Stefano Drioli e Davide Marussich (Alpina-Tergeste Trieste) e Alessandro Miani (Ceramiche Pariet Buttrio).

Sul monte di lancio Marussich è stato impiegato dal manager Giorgio Moretti per 2.1 riprese, nel corso delle quali ha affrontato dieci battitori, concedendo una battuta valida, due basi su ball ed ottenendo due eliminazioni al piatto. La sua media di pgl è di zero. Sempre Marussich, ma nel box di battuta, ha fatto sei presenze, concludendo la sua performance con due battute valide, quattro basi su ball, due basi su battì e zero strike-out. Drioli e Miani, invece, hanno ricoperto entrambi il ruolo di ricevitori, assistendo i vari Roccabianca, Torreggiani o Boarin. Stefano Drioli ha colto cinque uomini sulle basi mentre due sono stati eliminati da Alessio Miani. Ed analizziamo ora le loro prestazioni nel box di battuta. Stefano Drioli: con 3 presenze alla battuta ha guadagnato due basi su ball, zero strike out e zero battute valide. Dal canto suo, invece, Alessio Miani ha conteggiato cinque presenze alla battuta, due battute valide, una base su ball e uno strike-out.

Luca Perrino

HOCKEY / ALLA CORTE DI TERSAR E DE NEVI UNA CHANCE PER RISALIRE IN A1

In Viale Miramare «profumo» di ripescaggio

TRIESTE — Latus ripescata in A1? Per il momento si tratta di un'ipotesi puramente teorica, corroborata, sul piano dei fatti, soltanto dal versamento, da parte della società triestina nelle casse della Federazione, della cauzione in danaro che rappresenta il necessario passe partout.

Sul piano reale, rimangono intatte le difficoltà di carattere economico che avevano fatto e fanno tuttora dubitare della sopravvivenza stessa del sodalizio, del presidente Dario Tersar e dello sponsor Cesare De Nevi. Come si ricorderà, il giorno successivo allo spareggio con il Follonica, proprio lo sponsor aveva annunciato il possibile ritiro o comunque un drastico ridimensionamento nell'attività sportiva della Latus, attanagliata da problemi di ordine finanziario. Pochi giorni dopo, era giunta, nella sede di viale Miramare, una lettera-invito, spedita dalla Federazione di hockey e pattinaggio, che offriva al Salerno, alla Latus, al Seregno e al Sandrigo (nell'ordine, le prime delle «non qualificate» dagli spareggi per la A1, e destinate alla A2 per il torneo 93-94) l'opportunità di concretizzare una promozione a tavolino, in conseguenza della rinuncia di altrettante squadre al massimo torneo nazionale, per motivi finanziari (la crisi generale si sta riflettendo pesantemente anche nell'hockey su pista, riducendo notevolmente le potenzialità di parecchi sponsor).

Dopo una rapida consultazione interna, anche in considerazione del fatto che il deposito della cauzione rappresenta soltanto una sorta di prenotazione del posto per la partecipazione alla A1, nulla di più, restando sempre possibile una rinuncia, il dirigente Franco Bandelli ha depositato la somma necessaria. «La sostanza dei fatti però non cambia — ha spiegato il presidente del Dopolavoro Ferroviario, che assieme a Tersar e a De Nevi sta esplorando tutte le possibilità di nuove sponsorizzazioni — in quanto non abbiamo ancora concluso nulla di concreto. I problemi rimangono e la situazione generale non ci aiuta di certo. Abbiamao gettato le basi per la prossima stagione — aggiunge — ma si tratta di programmi che rimangono sulla carta, in attesa delle necessarie garanzie finanziarie, senza le qualia non si potrà fare nulla».

In altre parole, i tifosi e gli appassionati possono solo aggrapparsi, per ora, a quest'ipotesi, nell'auspicio che i dirigenti della società biancorossa riescano a individuare i personaggi in grado di fornire l'indispensabile aiuto in danaro. Se questo lavoro dovesse venir premiato, ecco che la Latus troverebbe già pronto il posto in A1, per la gioia dei tifosi e dei giocatori rimasti alla corte di Tersar e De Nevi. Per il momento, il deposito della cauzione rappresenta uno strumento in più per i dirigenti triestini: cosa c'è di più allettante, per un nuovo, possibile sponsor, dell'ipotesi di poter operare in A1?

Ugo Salvini

IPPICA / NOTTURNA «VELOCE»

Orageux? Un mastino

TRIESTE — Pronto alla replica, Orageux ha colto nel segno con una irresistibile volata nella fase decisiva della corsa mediante la quale ha costretto alla resa la fuggitiva Oracle Bi che aveva distribuito i parziali in maniera acconcia, cercando di svignarsela negli ultimi 600 metri quando il favorito cominciava a fare sul serio. Gli ultimi 600 metri sono stati cronometati in 46, da 1.16.7 al chilometro, per una media complessiva di 1.17.8 che è eloquente al riguardo della dinamicità della competizione.

C'era stata subito lotta nel lancio, con Oracle Bi, Old Forester e Odette Fc che sopravanzavano Oro Amy, dietro al quale si sistemavano Olaf Om e Orageux. Sulla curva, però, rompeva brevemente Old Forester, e più a lungo Odette Fc che finiva squalificata, dimodochè Oro Amy poteva filtrare al seguito di Oracle Bi, con Old Forester che, rimesso da Cossar, si metteva terzo davanti a Olaf Om e Orageux. Al passaggio, muoveva Orageux, e Oracle Bi, che se l'era presa un tantino comoda per alcune centinaia di metri, sveltiva la cadenza nel penultimo rettilineo dove Oro Amy serrava sotto alla femmina giocando poi d'anticipo sul favorito all'imbocco dell'ultima piegata.

Ma presto Oro Amy dimostrava difficoltà nel potersi esprimere da protagonista desistendo dai suoi propositi, non così Orageux che in retta d'arrivo insisteva all'esterno, prendeva sotto tiro Oracle Bi per soggiogarla con un veemente rush. Nel frattempo, Oro Amy veniva preso d'infilata da Old Forester all'interno e da Olaf Om al largo, ed era proprio Olaf Om ad aggiudicarsi la terza piazza nei confronti di Old Forester.

La fretta iniziale è costata cara al favoritissimo Passaporto che, nel tentativo di contendere a Pavlov il comando delle operazioni, saltava via di brutto e poi, pur rincorrendo con autorità, non ce la faceva ad agguantare il figlio di Espresso che Roberta Mele portava a un bel primo piano in 1.20.4. Terza Passed Bi al nuovo record di 1.21. E, visto che la serata risultava propizia per le velocità risonanti, anche Medison Lb sapeva mettersi in evidenza con un ragguaglio di 1.17.9 ottenuto al termine di una corsa d'attesa risolta poi da un rush che non conduceva scampo alla fuggitiva Nabana, al largo della quale aveva spuntato le sue frecce Notorius Ami poi regolato anche da Nuova Jet.

Sempre in testa, Ombre Bi si è aggiudicato la «reclamare» per 4 anni tenendo alla larga un coriaceo Obarro e l'appostata Oroquieta dietro alla quale Ondaspid Dante otteneva un quartino e il nuovo limite di 1.20.7.

Record sfiorati da Marlengo Jet (1.18.9) e Nogal Effe (1.19.1).

Mario Germani

I risultati: **Premio Tevere:** (metri 1660): 1) Pavlov (E. Mele). 2) Passaporto. 5 part. Tempo al km; 1.20.4. Tot. 24; 11,70; (70).

Premio Adige (metri 1660): 1) Mivan (P. Bezzecchi). 2) No Pra. 3) Lovably. 7 part. Tempo al km. 1.17.4. Tot.: 39; 17,16; (54). Tris Montebello: 31.200 lire.

Premio Tagliamento (metri 1660): 1) Madison Lb (N. Esposito). 2) Nabana. 3) Nuova Jet. 8 part. Tempo al km 1.17.9. Tot.: 206; 26, 28, 13; (517). Tris Montebello: 461.900 lire.

Premio Piave (metri 1660): 1) Ombre Bi (G. Cardin). 2) Obarro. 3) Oroquieta. 10 part. Tempo al km 1.20.5 Tot.: 33; 16, 19, 24 (61). Tris Montebello 57.700 lire.

Premio Brenta (metri 2080): 1) Gufo El (R. Destro jr.). 2) Isaigon. 3) Notata. 8 part. Tempo al km. 1.21.6. Tot. 33; 14, 17, 23; (83). Tris Montebello: 63.200 lire.

Premio dei Fiumi (metri 1660): 1) Orageux (M. Smorgon)., 2) Oracle Bi. 3) Olaf Om. [illegible] part. Tempo al km 1.17.8. Tot.: 23; 14, 15 (37). Tris Montebello 69.700 lire.

Premio Arno (metri1660): 1) Marlengo Jet (A. Quadri). 2) Nogal Effe. 3) Noliver. [illegible] part. Tempo al km 1.18.9. Tot.: 25; 17, 6[illegible] 20; (821). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 340.200 per 50 lire. Tris Montebello 610.700 lire.

Premio Po (metri 2060): 1) Paracleto ([illegible] Pouch). 2) Poles Jet. 3) Paloma Speed. 7 part. Tempo al km 1.20.[illegible] Tot.: 39; 31, 18; (67). Tris Montebello 178.100 lire.